Anno 94 Numero 191

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4350.
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-942 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 10 Agosto 1960

Dopo la mozione approvata dal Consiglio di Sicurezza

Il Belgio ritirerà le truppe dal Katanga

Un'altra provincia si proclama indipendente

Lumumba ordina lo stato d'emergenza e vuole marciare contro i separatisti - L'ambasciatore belga espulso da Léopoldville - Il Katanga disposto ad accettare le forze dell'Onu ma pone condizioni - La zona diamantifera del Kasai annuncia la secessione

Fermezza ed equilibrio

La sostanza del nuovo rapporto Hammarskjoeld al Consiglio di sicurezza e la mozione votata dal Consiglio sulla questione del Congo sono ineccepibili. Il ritiro quanto più possibile sollecito delle forze belghe di occupazione tutelare dell'ordine dal Congo, Katanga compreso, è indispensabile; altrettanto indispensabile è che questo ritiro completo coincida con la sostituzione ad esse delle forze dell'Onu.

L'appello rivolto congiuntamente da Hammarskjoeld ai due governi del Belgio e del Katanga, e l'invito del Consiglio al segretario di provvedere all'entrata delle forze dell'Onu nel Katanga, sono implicito riconoscimento di questa necessaria contemporaneità; ma è proprio il caso di ripetere il vecchio motto che *si cela va sans dire, il va encore mieux en le disant*. Tale, evidentemente, è stato anche il parere dei rappresentanti dell'Italia e della Francia, astenutisi. Questo era anche l'unico modo per evitare che il provvedimento giusto e necessario assumesse un qualsiasi aspetto, se non di solidarietà, almeno di scusante, per l'insolenza provocatoria di Mosca verso Bruxelles: insolenza che a quest'ora avrebbe dovuto ricevere una chiara, serena nota di biasimo dalle autorità dell'Onu. Nel Belgio oggi, come ieri negli Stati Uniti, come ier l'altro nell'Italia e nell'Inghilterra, è sempre tutto l'Occidente libero e difensore del diritto che Kruscev mira a vilipendere e demoralizzare.

Benissimo hanno fatto Hammarskjoeld prima, e la mozione Tunisia-Ceylon poi, a dichiarare esplicitamente che l'occupazione del Katanga da parte delle forze internazionali dell'Onu non intende influire in alcun modo nella situazione costituzionale di questa regione. E' questa la giusta replica ai pronunciamenti sia dell'Urss, sia del Ghana e della Guinea per un appoggio armato a Lumumba in vista dell'assoggettamento del Katanga: pronunciamenti equivalenti a un tentativo di sabotaggio dell'azione societaria in nome dell'antioccidentalismo. Tentativo scusabile e, crediamo, involontario, da parte dei due Stati negri, peccanti per eccesso di solidarietà panafricana; non scusabile affatto, perché perfettamente cosciente, da parte di Kruscev.

Occorre rendersi ben conto che non esiste oggi nel Congo un governo unitario. La costituzione improvvisata, Dio sa come, è andata in pezzi al primo urto; e — sia riconosciuto esplicitamente anche questo — per fatto degli stessi congolesi. Che, poi, elementi privati belgi, o anche altri europei, possano aver tentato, e magari tentino tuttora, di profittare dell'occasione per piani paracoloniali, è perfettamente possibile: e questa è una delle deviazioni che, grazie all'occupazione delle forze internazionali, deve essere raddrizzata dalle Nazioni Unite. Ma sarebbe altrettanto grave l'altra deviazione: quella di imporre al Katanga, o in qualsiasi altra parte del Congo, con le armi societarie, o semplicemente con l'appoggio politico societario, la dittatura dell'incapace demagogo Lumumba, sconfessato nientemeno che dal partito capitanato dal capo nominale dello Stato in gestazione.

Per quanto si può giudicare dalle informazioni possedute in Occidente, una soluzione federale — Stati uniti del Congo — sembra l'unica che possa trarre quel vastissimo territorio, tuttora primitivo, dal caos in cui l'hanno gettato, congiuntamente, la indipendenza precoce (ma non reversibile), le particolari attitudini negative del megalomane Lumumba, gli interessi particolari in azione nel Katanga e — *last, not least*, veramente — la sistematica pesca nel torbido del «pericolo n. 1».

* *

E' una partita capitale quella che l'Onu gioca attualmente, e finora discretamente, nel Congo. Non è solo in gioco il prestigio, la efficienza, forse l'unità stessa dell'associazione, che è la maggiore speranza, allo stato delle cose, della tranquillità e prosperità internazionali. Il pericolo di guerra è stato forse ingrandito da Hammarskjoeld, ove lo si estenda — come egli ha fatto — al di là dei confini del Congo. Per quanto sia grande la contrarietà e il sospetto destato dalla politica di Kruscev, non credo che egli voglia rischiare la terza guerra mondiale per il Congo (o per Cuba, e simili). Ma pericolo di un ulteriore grave avvelenamento dell'ambiente internazionale — con aumentata audacia provocatrice da parte del successore di Stalin, e aumentata depressione e smarrimento da parte dell'Occidente atlantico —, certamente c'è. Per evitarlo, occorre tener ferma la linea Hammarskjoeld-Burghiba-mrs. Bandaranaike, stando bene attenti a non calcare la pressione sulla parte debole (Belgio), diminuendo invece la resistenza contro la parte forte (Urss e razzismo panafricano).

Una ferma ed equilibrata condotta delle Nazioni Unite al Congo (con l'entrata in campo, ove occorra, dell'assemblea ordinaria e straordinaria) gioverà per una condotta analoga da parte dell'organizzazione degli Stati americani, investita ufficialmente del conflitto Usa-Castro. Conflitto altrettanto e più grave di quello del Congo; poiché a Cuba, ben più che al Congo, il vero protagonista è Kruscev che favorisce (o suggerisce?) l'azione di Castro, non molto più responsabile di Lumumba, ma molto più capace, e pericoloso. Azione che, al di là e al disotto del conflitto diretto con Washington, si concreta in un tentativo di sovvertimento antistatunitense e nazicomunista in tutta l'America centro-meridionale.

Il nazicomunismo: ecco il fenomeno che, comparso negli anni scorsi all'orizzonte del Medio Oriente senza elevarsi nel cielo internazionale, prende adesso consistenza nel mare dei Caraibi. Castro — è stata proprio *La Stampa* testé a rivelarlo — è un appassionato lettore di «Mein Kampf».

Luigi Salvatorelli

La drammatica notte di attesa ad Elisabethville

(Dal nostro inviato speciale)
Elisabethville, 9 agosto.

L'annuncio che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite aveva fatto propria la mozione della Tunisia e di Ceylon per uno sgombero «immediato» delle truppe belghe dal Katanga e per l'entrata delle forze internazionali in questa provincia, è giunto stamane come una doccia gelata per gli uomini del governo di Elisabethville e per i loro amici europei. Dopo il successo di sabato scorso, i katanghesi hanno sperato e creduto fino all'ultimo momento che il dibattito all'Onu dovesse trasferirsi dal Consiglio all'Assemblea, dando a loro il tempo di rafforzare il giovane Stato, e soprattutto i reparti armati.

Il risveglio (metaforico: in realtà Tschombe e i suoi hanno vegliato tutta la notte in attesa del risultato del dibattito) è stato brusco, e un certo smarrimento è apparso evidente nelle dichiarazioni alla stampa dei vari esponenti. Il ministro degli Interni, Munongo, ci ha letto un lungo discorso con la cronistoria dell'intera vicenda katanghese, ma alla nostra precisa domanda se avesse ancora intenzione, come sabato scorso, di opporsi con le armi all'arrivo delle truppe dell'Onu, ha risposto tergiversando e affermando che tutto dipenderà dall'accettazione, almeno da parte di Hammarskjoeld, di alcune condizioni che verranno poste dal governo katanghese.

Queste condizioni sono: a) il corpo di spedizione internazionale non dovrà comprendere truppe di Paesi definiti comunisti o comunisteggianti come, secondo Tschombe, Guinea e Ghana; b) ogni via di accesso, anche aerea, al Katanga dovrà essere controllata dai katanghesi, anche se eventualmente insieme coi soldati dell'Onu; c) il governo locale conserva il diritto di rifiutare l'ingresso a qualsiasi congolese non gradito, anche se al seguito dell'Onu; d) le forze del Katanga non saranno disarmate, mentre ad esse dovrà essere trasferita la potente base militare belga di Kamina, e nessuna ingerenza avverrà nelle questioni del Katanga.

Sono condizioni che in gran parte non potranno essere accettate dall'Onu, ma è già un notevole cedimento in confronto a quattro giorni addietro. Rimasto isolato sul piano diplomatico (Tschombe e Munongo hanno avuto parole di commossa riconoscenza per la astensione dell'Italia e della Francia al Consiglio di Sicurezza), il Katanga si trova anche in piena crisi organizzativa delle sue forze interne, con poche centinaia di uomini già armati e con molte altre centinaia o migliaia da armare e soprattutto da addestrare.

Il richiamo inoltre del Belgio al rispetto dei suoi impegni internazionali, ha tolto definitivamente qualsiasi illusione — ancora comprensibile nella notte tra il venerdì e il sabato della scorsa settimana — sull'atteggiamento delle truppe belghe in Katanga all'arrivo delle forze dell'Onu, lasciando inoltre supporre che in caso di emergenza anche gli ufficiali belgi assegnati come istruttori alle poche forze indigene si tirerebbero indietro lasciando soli gli uomini di Tschombe.

Restano i capi e i loro uomini dell'interno, temibili nemici per qualsiasi esercito in una lunga guerriglia nella boscaglia, ma lenti ad arrivare in città e poco adatti a scontri in campo aperto. Ciò non ostante essi costituiscono ancora una carta importante di riserva, e giornalisti e fotografi sono stati invitati oggi alla distribuzione di fucili ai vari capi.

Battuto in sede internazionale, Tschombe ha contemporaneamente ottenuto un grosso successo nell'ambito congolese. Albert Kalondj, capo di un'ala che da lui prende nome staccatasi fin dallo scorso anno dal partito del m.n.c. di Lumumba, e soprattutto capo influente del popolo baluba del vicino Kasai, ha proclamato oggi da Elisabethville, dov'era giunto stanotte in aereo, l'indipendenza della sua provincia, o almeno di quella parte abitata dalla sua gente. Il Kasai è popolato da circa due milioni di persone, parte di lulua autoctoni, parte di baluba immigrati. Tra i due gruppi gli scontri sono continui; i belgi non sono mai riusciti a mettere ordine.

Dal giorno dell'indipendenza congolese, nonostante la presenza dei tunisini dell'Onu, il sangue ha ripreso a scorrere a fiumi. Secondo quanto ci ha detto stasera lo stesso Kalondj, solo nell'ultima settimana i morti sono stati 300, tra i quali due grandi capi baluba trucidati dai lulua senza che i soldati tunisini assegnati loro di scorta muovessero un dito per difenderli.

Il nuovo Stato riprende la vecchia denominazione tradizionale della regione di «Etat minier», Stato minerario, nome dovuto alla ricchezza delle sue miniere di diamanti e industriali (sfruttate dalla grande società belga Forminière che, ha detto Kalondj, «è stata larga di aiuti a questa nostra operazione di distacco da Lumumba»).

I creatori di questo nuovo Stato indipendente non intendono per ora staccarsi dal resto del Congo a patto che Lumumba accetti una formula di tipo confederale. «Ma — ha detto Kalondj a nostra precisa richiesta — dato che è scontato il rifiuto del dittatore, è altrettanto certo, in un secondo o forse molto vicino momento, la proclamazione della nostra piena e assoluta indipendenza: e in questa prospettiva abbiamo preso precisi accordi col presidente Tschombe per una confederazione fra Katanga e Etat minier. Avremo quindi quanto prima un Congo diviso nelle quattro province di Léopoldville (dove però il maggior partito locale, l'Abako, sembra in pieno risveglio, ribadendo anch'esso una struttura federale dello Stato), la Equatore, la Orientale, il Kivu e la metà lulua del Kasai, più l'altra metà baluba del Kasai e il Katanga tutti e due autoproclamatisi indipendenti.

Da Elisabethville Kalondj, accompagnato da tre ministri, è ripartito in serata per la sua capitale provvisoria («quella definitiva — ci ha detto — sarà una grande città in stile americano») di Bakwanga, dove sono le più ricche miniere di diamanti del Congo, che gli offre il non trascurabile vantaggio strategico, in caso di lotta aperta con Lumumba, di essere sulla frontiera col Katanga. Poiché è a Lumumba ormai che tocca riprendere l'iniziativa: dal suo viaggio attraverso tre continenti è indubbiamente tornato con un grande prestigio, per trovare però una situazione aggravata in tutto il Congo. L'esempio della rivolta di Kalondj, in una provincia occupata dalle truppe dell'Onu, gli dimostra (e dovrebbe dimostrare anche ai più testardi di Elisabethville) che l'ormai deciso invio delle forze internazionali non gli darà automaticamente partita vinta nemmeno nel Katanga, mentre altri fermenti autonomisti si sviluppano anche nel Kivu e nella stessa Léopoldville.

La partita è aperta, il Congo sta disarticolandosi, il caos aumenta di giorno in giorno, le lotte tribali divampano non più soffocate da nessuna autorità. La cifra di 300 morti non impressiona più nessuno: domani, potrebbe essere peggio.

Giovanni Giovannini

Bruxelles annuncia: «Ridurremo i nostri impegni con la Nato»

Bruxelles, 9 agosto.

Il governo belga ha annunciato oggi una riduzione dei suoi impegni atlantici, particolarmente nel mantenimento di forze armate in Germania, in conseguenza della crisi congolese. L'annuncio è stato dato dal Primo ministro, Eyskens, dopo una riunione di gabinetto.

In una conferenza stampa Eyskens ha dichiarato che «il Belgio non ha i mezzi per riprendersi finanziariamente senza rivedere la sua posizione militare nel quadro della Nato», avendo speso 3,5 miliardi di franchi belgi (circa 40 miliardi di lire) per le basi nel Congo che ora devono essere sgomberate. Ed ha aggiunto: «Non dico che lasceremo l'Alleanza atlantica. Si pone per noi il problema dei rapporti di forze. I gesti di generosità non pagano. Siamo un paese sovrano che prenderà le decisioni che si impongono».

Il Belgio — ha proseguito Eyskens — deve sottomettersi alla risoluzione del Consiglio di Sicurezza. Il nostro ministro degli Esteri Wigny ha ricordato che il ritiro delle truppe deve essere collegato alla sicurezza degli europei. Prendiamo atto dell'impegno dell'Onu relativo alla sua volontà di non ingerirsi negli affari interni del Congo.

Il voto alle Nazioni Unite

Francia e Italia si astengono

(Dal nostro corrispondente)
New York, 9 agosto.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, stamane, alle quattro e trenta, dopo una drammatica sessione durata 11 ore e 37 minuti, ha votato con 9 voti favorevoli nessuno contrario e due astenuti (Francia e Italia), la mozione che invita il Belgio a lasciare immediatamente il Congo, anche il Katanga, e che conferma al segretario generale la facoltà di entrare, con la pacifica armata delle Nazioni Unite, nella provincia secessionista. A questa sarà garantita la piena facoltà di espressione democratica.

Nel tardo pomeriggio, a conferma della validità delle tesi di Dag Hammarskjoeld, si è avuto notizia che il Katanga, così rassicurato, è pronto ad accogliere le forze delle Nazioni Unite, per quanto a determinate condizioni.

Il Belgio ha fatto sapere che obbedirà alla mozione del Consiglio di Sicurezza.

La votazione era stata preceduta da un vivace dibattito, nel corso del quale era apparsa soprattutto chiara la volontà del rappresentante sovietico di drammatizzare la difficile questione e di mettere il Belgio sul banco d'accusa. Il rappresentante russo, Kuznetsov, aveva detto che dovere delle truppe dell'Onu era di presidiare la provincia del Katanga stroncando eventualmente con la forza ogni opposizione armata. Questo rigido atteggiamento era stato approvato solo dalla Polonia.

Il dibattito della notte scorsa è stato molto significativo anche per i vari atteggiamenti assunti dalla Russia che, alla fine, non ha potuto non accettare le tesi del segretario generale. Egli, per la prima volta nel corso della sua funzione di capo esecutivo dell'Onu, non ha esitato a dire all'Urss che essa mancava di cooperazione verso di lui.

La fermezza del segretario generale, non solo ha vinto — si affermava stasera negli ambienti delle Nazioni Unite — le obbiezioni della Russia, ma anche i timori di un «veto» da parte della Francia.

L'astensione dell'Italia riflette soprattutto la preoccupazione del nostro governo d'esporre i nostri connazionali, residenti nel Katanga, al pericolo di non essere adeguatamente protetti da regolari forze d'ordine, nel periodo di incertezza che potesse determinarsi fra l'evacuazione delle forze belghe e l'ingresso delle forze delle Nazioni Unite.

Dag Hammarskjoeld ha rinviato il suo ritorno a Léopoldville allo scopo di far fronte a urgenti impegni a New York. Oggi pomeriggio egli ha conferito con il ministro degli Esteri belga Pierre Wigny e con il vice-ministro degli Esteri sovietico, Vasily Kuznetsov. La partenza del Segretario dell'Onu per il Congo dovrebbe essere imminente.

a. b.

Le dichiarazioni di Lumumba

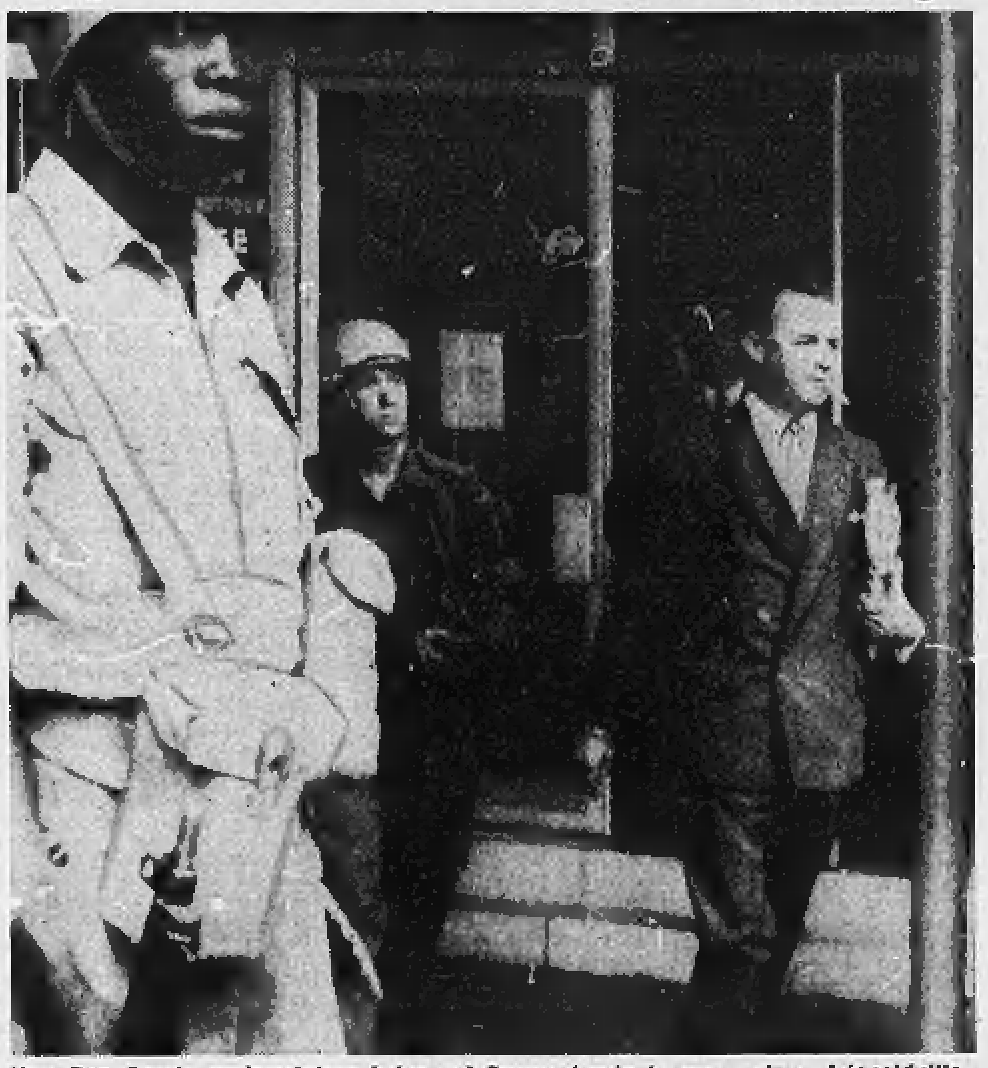
Léopoldville, 9 agosto.

Il Primo ministro del Congo, Patrice Lumumba, ha dichiarato che le sue truppe entreranno al più presto nella provincia dissidente del Katanga «pronte a combattere e morire per la patria». Tale affermazione egli ha fatto nel corso di una conferenza-stampa che ha avuto luogo poco dopo che il suo governo aveva decretato lo stato d'emergenza in tutto il Paese.

Lumumba ha precisato di aver dato al suo comandante in capo dell'esercito, generale Victor Lundula, «pieni poteri per ristabilire l'ordine e arrestare chiunque, bianco o nero, provochi disordini». In base al decreto sullo stato d'emergenza è entrato in vigore il coprifuoco dal tramonto all'alba e sono state proibite le riunioni di oltre cinque persone.

L'ambasciatore belga, Jean Van Den Bosch ed i suoi collaboratori sono stati espulsi in conseguenza della rottura dei rapporti diplomatici fra il Congo e il Belgio. Poco prima che l'ambasciatore partisse per Brazzaville, il Primo ministro congolese aveva ordinato ad un suo reparto militare di recarsi alla legazione per allontanare Van Den Bosch «se necessario con la forza».

La partenza dell'ambasciatore belga



Van Den Bosch, ambasciatore belga nel Congo, lascia la sua sede a Léopoldville in seguito all'espulsione da parte del governo congolese. Il diplomatico è scortato da un soldato svedese che fa parte delle truppe inviate dalle Nazioni Unite (Tel.)

Il governo tornerà a riunirsi il 19 agosto

Il Consiglio dei Ministri approva provvedimenti per il grano e il vino

Autorizzato l'acquisto all'estero dei quantitativi che saranno necessari per il fabbisogno nazionale - Un milione di ettolitri di vino della campagna 1959 destinato alla distillazione - Stanziati 2 miliardi per il porto di Ravenna

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 9 agosto.

Cominciano stasera le brevi ferie del governo: al termine di un Consiglio dei Ministri, che si è tenuto dalle sei alle otto del pomeriggio, l'on. Fanfani ha pregato i colleghi di riconvocarsi per il giorno 19, venerdì della prossima settimana. Le vacanze erano state preventivate come un poco più lunghe, ma stanno per scadere i termini entro i quali debbono venire approvati alcuni decreti che riguardano la struttura del ministero del Turismo. «Così, per favorire il turismo degli altri, siamo costretti a rinunciare al nostro» è stata la conclusione, rassegnata, dei membri del governo nel lasciarsi stasera al Viminale, con scambio di auguri per un buon Ferragosto.

La seduta di oggi è stata ritardata per dar modo ai ministri di recarsi alla stazione a salutare il Presidente della Repubblica in partenza per Napoli. Fanfani, Piccioni, Pella, Taviani, Spataro e Pastore si sono trovati alle 17,20 sotto la pensilina n. 1 della stazione Termini, dove già stamattina alle 9,20 si erano dati convegno, in occasione dell'arrivo di Gronchi da Courmayeur. Il Capo dello Stato ha trascorso a Roma poche ore, ricevendo Fanfani al Quirinale per un ampio rapporto sulla situazione generale del Paese e per la firma di una serie di documenti. Nel pomeriggio, come si è detto, è ripartito per Napoli avendo in programma due settimane di riposo nella villa Rosebery a Posillipo.

Partito il Presidente della Repubblica, il governo si è riunito al Viminale prendendo in esame ed approvando una lunga lista di provvedimenti di ordinaria amministrazione: sedici schemi di decreti relativi ad accordi e contratti collettivi che garantiscono il minimo di retribuzione per sedici categorie di lavoratori; una proroga di poteri per il riordinamento degli istituti operanti nel campo sanitario; una vendita di aree alla Rai-tv; una permuta di aree ad Alessandria, fra Demanio e Comune; nuove norme per il trattamento del personale del lotto; prezzo speciale del sale destinato alla salagione dei pesci; introduzione di nuovi tabacchi esteri in Italia; costruzione di alloggi per il personale del ministero degli Esteri; varianti ai piani regolatori di Cremona e La Spezia; disciplina delle acque sotterranee di Ponza e di Asciano; nuova sorveglianza sulla pesca nelle acque dolci e così via.

Di qualche maggior interesse, in questa serie, è lo stanziamento di un contributo statale di due miliardi per il completamento del porto canale Corsini di Ravenna e lo sviluppo dell'annessa zona industriale: poi finalmente, dopo la ratifica di alcune nomine e promozioni di alti funzionari, si è venuti all'esame dei problemi di maggior conto: la situazione granaria nazionale e la presente crisi vinicola. Sono due problemi che si presentano con opposte caratteristiche: c'è, infatti, deficienza di grano e sovrabbondanza di vino. Tanto l'eccesso quanto il difetto costituiscono situazioni pesanti, e il governo ha studiato i modi per farvi fronte.

Nel settore granario, come conseguenza dello sfavorevole andamento stagionale, quest'anno siamo in deficit di una massa valutata a 15-17 milioni di quintali, con particolare carenza di grano duro, di cui, invece, tende ad aumentare la richiesta da parte dell'industria della pastificazione. Valutazioni meno pessimistiche compiute dal Cis (comitato italiano per lo sviluppo, recentemente succeduto al vecchio Cir, comitato interministeriale per la ricostruzione) fanno ascendere il disavanzo a 12 milioni di quintali, secondo quanto ha precisato al Consiglio il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor. Il governo, comunque, ha deliberato di autorizzare l'acquisto all'estero dei quantitativi che si riveleranno necessari. Gli acquisti verranno compiuti mediante pubbliche gare, secondo le norme di legge, e se influiranno negativamente sulla nostra bilancia dei pagamenti non comporteranno tuttavia onere alcuno per l'erario, dato che il prezzo del grano straniero non è superiore a quello di produzione nazionale.

Per quanto riguarda il settore vinicolo, è noto che la situazione delle giacenze è andata via via aggravandosi. Occorre liberare le cantine dai grossi residui degli scorsi anni (in molti casi essi bloccano circa il 50 per cento delle disponibilità) non essendovi alcuna speranza di vederli assorbire dal consumo, che segna, invece, una costante progressiva flessione. Per normalizzare la situazione e far sì che la prossima vendemmia, ormai non lontana, si apra in buone condizioni di mercato, si è pertanto deciso di sottrarre un'ingente quantità di prodotto destinandola ad un impiego straordinario: un altro milione di ettolitri di vino ora giacenti nelle cantine sarà perciò inviato alla distillazione, per ricavarne alcool.

v. g.

Improvviso e breve ritorno di De Gaulle a Parigi dalle vacanze

Urgenti colloqui con Debré, Couve de Murville e Malraux sul Congo e le ripercussioni in Algeria - La Francia favorevole all'indipendenza del Katanga

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 agosto.

Un viaggio improvviso a Parigi del generale De Gaulle, il quale dal mese scorso si riposa nella sua villa «La Boisserie» di Colombey-les-deux Eglises, che numerosi gendarmi proteggono dai turisti, ha provocato viva curiosità negli ambienti politici, dove è stato subito messo in relazione con gli avvenimenti del Congo e la loro ripercussione in Algeria, per la quale il Presidente della Repubblica preparerebbe un nuovo piano a cui accennerà nei discorsi che pronuncerà durante il viaggio in Bretagna, in programma dal 7 all'11 settembre.

Al Palazzo dell'Eliseo, la visita del generale è giunta inattesa e gran parte del personale era assente. De Gaulle si è fermato mezza giornata. Giunto alla fine della mattina, è ripartito alle 18,15 dopo avere trattenuto a pranzo il primo ministro Michel Debré e il ministro degli Esteri Couve de Murville, con i quali ha avuto poi una conversazione separata prima di ricevere il ministro di Stato André Malraux, che è partito in serata per Fort Lamy, dove rappresenterà la Francia alle feste dell'indipendenza dell'Unione delle Repubbliche dell'Africa Centrale.

Nonostante la segretezza che circonda sempre le conversazioni del generale De Gaulle, sembra confermato che la situazione nel Congo sia stata al centro degli odierni colloqui. De Gaulle avrebbe approvato l'esposizione fatta ieri dal delegato francese al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed esaminato con i ministri le eventuali ripercussioni alle decisioni adottate.

Le aspirazioni del Katanga all'indipendenza sono sostenute da Parigi, perciò lo sviluppo della situazione nel Congo è seguito con particolare attenzione.

Per quel che riguarda l'Algeria, fra non molto il problema ritornerà sul tappeto alle Nazioni Unite, nelle quali, quest'anno, sono rappresentati anche i nuovi Stati africani, il cui voto può far pendere la bilancia pro o contro la Francia. Il governo di Parigi è deciso ancora una volta a non tenere conto delle decisioni dell'Onu se dovessero essergli sfavorevoli; ma preferirebbe un voto che gli evitasse di avere bisogno di mettersi in una posizione delicata.

Per ottenere questo voto il generale De Gaulle starebbe preparando, nella calma di Colombey-les-deux Eglises, un piano che, a quanto rivela il settimanale *France Observateur*, è ispirato a tre considerazioni: l'insuccesso, in giugno, delle conversazioni franco-algerine di Melun, che stupì il Presidente della Repubblica, il quale, pare, credeva davvero che gli insorti fossero pronti ad accettare tutte le sue condizioni; l'evidenza, sulla quale numerose personalità ed anche ufficiali superiori avrebbero attirato la sua attenzione, che non si può negare agli algerini ciò che viene concesso ai negri dell'Africa Centrale, meno evoluti di loro; la necessità, infine, di non trovarsi in contrasto con gli Stati Uniti.

Nei discorsi che pronuncerà in Bretagna, il generale De Gaulle tenterebbe di «dare un contenuto» alla parola «associazione» fra le comunità algerine e la Francia, senza impegnarsi troppo a fondo, ma in modo da poter chiedere alle Nazioni Unite un nuovo respiro, durante il quale le conversazioni con il governo provvisorio algerino potrebbero essere riallacciate.

l. m.

Una regione di straordinaria ricchezza

Il Katanga ben merita l'appellativo di «cassaforte» del nuovo Stato, tanto relativamente al Congo (di cui è una delle sei province, ma detiene il 60 per cento dell'intera ricchezza), quanto in assoluto, per il peso che ha nell'economia mondiale. L'estrema varietà del sottosuolo del Katanga ha fatto addirittura parlare di «scandalo geologico», poiché si trovano vicinissimi giacimenti dei più diversi minerali, dal rame al cobalto, dal tungsteno al piombo al manganese allo stagno e all'uranio, per non parlare dei metalli rari quali il cadmio e il germanio.



Il rame costituisce indubbiamente la maggiore fonte di ricchezza del Katanga, che l'anno scorso ne ha prodotto 284 mila tonnellate, pari al 7,7 per cento della produzione mondiale (esclusa l'Unione Sovietica); e si tratta, per di più, d'un minerale particolarmente pregevole, che contiene dal 3 al 7 per cento di metallo, mentre il rame degli Stati Uniti ne contiene appena lo 0,9 per cento e quello del Cile l'1,8 per cento. Se si tiene presente che il rame del Katanga costa ai suoi produttori dalle 80 alle 135 sterline la tonnellata, mentre sul mercato mondiale oggi il rame vale sulle 260 sterline, sempre la tonnellata, non sarà difficile calcolare quale ingente profitto, dal 100 al 200 per cento circa, venga ricavato dai detentori di tale ricchezza.

Non meno importanti sono le altre produzioni: dell'uranio (pari al 60 per cento della produzione mondiale), del cobalto (dal 53 al 75 per cento, secondo diverse stime), dello stagno (9 per cento), dello zinco (5 per cento).

Si capisce pertanto come il Katanga possa benissimo fare a meno del resto del Congo, provi anzi una certa egoistica insofferenza per dover sopperire con le proprie ricchezze all'economia assai meno prospera del rimanente del Paese; mentre il Congo non potrebbe privarsi del Katanga, a rischio di ridursi a uno dei tanti Paesi poveri e arretrati che vanno emergendo dal dominio coloniale. Il nazionalismo unitario di Lumumba si appoggia dunque a valide ragioni economiche, così come, all'opposto, il particolarismo secessionista di Tschombe; e, se il contrasto fosse solo una questione interna tra congolesi e katanghesi, divisi per di più da profonde diversità e rivalità tribali, non ci sarebbe certo motivo di trasformarlo in una grossa questione internazionale.

In realtà è invece notorio che Tschombe è soltanto, per così dire, il «padre putativo» del Katanga, i cui veri genitori sono le grandi imprese europee, padrone delle miniere e di tutte le ricchezze del Katanga stesso. Il dato capitale è l'esistenza della U.m.h.k. (Unione mineraria dell'Alto Katanga), la potente società cui appartengono le miniere di rame, di cobalto, ed altre ancora, che nel '59 hanno fatto realizzare un utile di oltre 40 miliardi di lire; e questa società da una parte è una filiazione della Société Générale belga, dall'altra è strettamente legata, con reciproche appartenenze di pacchetti azionari, ad altre società, tutte interessate alla «cintura» del rame (dal Katanga alla Rodesia del Nord) ed in genere al grande bacino minerario che va dal Tanganika, attraverso il Katanga e le Rodesie, fino al Sud Africa.

f. v.

CRONACA CITTADINA

Bilancio della stagione che termina a Ferragosto

Sono rimasti aperti i cinema che offrono i film del brivido

«Niente di più piacevole - ha detto René Clair - del senso di paura quando si è seduti in poltrona e non si rischia nulla» - In un anno per i 368 film in prima visione i torinesi hanno speso un miliardo e mezzo

Per le grandi vacanze, oltre un terzo dei cinema torinesi sono chiusi. Tra questi parecchi di prima visione. Che cosa offrono gli schermi a chi non è partito per la villeggiatura? Riprese di vecchi film, western o polizieschi, ma soprattutto vampiri.

Dai manifesti, quando non vi compare una pistola puntata, vi guarda un ghigno satanico. *Stirpe di vampiri*, *La bara del vampiro*, *L'amante del vampiro*. O senz'altro *Macabro*. Un'indicazione generica ma altrettanto eloquente per dimostrare che lo scopo è uno solo: terrorizzare lo spettatore. Gli adulti, d'estate (soprattutto gli uomini rimasti soli in città) vanno talvolta a vedere i film dell'orrore, allo stesso modo che i bambini si dilettano di un gelato.

Cercare il fresco con fantasie cannibalesche è un'originalità, secondo lo psicologo, non del tutto innocente: «*Lo spettatore che ama e ricerca tali film* — scriveva recentemente Servadio su "La Stampa" — *è parzialmente regredito, senza saperlo, a stadi dell'evoluzione psichica in cui predominano fantasie che possono riferirsi ad un'età mentale non superiore al primo anno di vita*». Non è un complimento.

Quale il motivo di questo bisogno di spaventarsi, di tremare, d'impressionarsi, per poi uscire all'aperto e rassicurarsi subito? Lo psicologo ne ricerca la spiegazione in quelle condizioni collettive d'inquietudine per le quali la finzione dello schermo (o narrativa, vedi la predilezione per i «gialli»), rappresenta una valvola di sicurezza. Lo spettatore può rabbrividire, ma sa che in fondo si tratta di una favola, anche se nera. Se nell'abisso dell'anima umana si agitano ancora mostri e fantasmi di un mondo infantile e ancestrale, la coscienza dell'adulto si riequilibra d'incanto al contatto con il mondo esterno, che si presenta più roseo a chi esce da questi tuffi nel macabro. «*Niente di più piacevole* — ha scritto René Clair, accademico di Francia — *del senso di paura provocato da una lettura o da uno spettacolo quando si è seduti su una comoda poltrona, dove non si rischia nulla*».

Ma perché l'estate è la stagione favorita del film dell'orrore? Le ragioni sono diverse. Non è economicamente conveniente, quando l'afflusso del pubblico è diminuito, mettere in programma opere di qualità. D'altra parte, alla fine di un anno di lavoro la gente è stanca e ha poca voglia di pensare. «*Non è che d'estate noi andiamo appositamente a ricercarli* — dice un esperto —. *Questi film, che non hanno un pubblico speciale, accantonati durante la stagione buona, automaticamente riappaiono durante il periodo cosiddetto di morta. E' un genere, quello dell'orrore, che lo spettatore di prima visione non ama, perché i suoi gusti sono più raffinati. Ma durante l'estate affluisce al cinema un pubblico eterogeneo, diverso da quello invernale, che ricerca e apprezza proprio questo tipo di spettacolo. Dal punto di vista dell'incasso, meglio un film del brivido il cui introito in prima visione varia dai 3 ai 4 milioni, che un mediocre film ordinario*».

Un altro motivo della preferenza estiva per il genere nero è questo: d'inverno il marito va al cinema in compagnia della moglie e spesso dei figli. E alla famiglia l'uomo non vuole offrire, giustamente, visioni impressionanti. Si ricorda del brivido e lo cerca quando è solo. Un modo per vincere la noia.

Che cosa ama, invece, lo spettatore ordinario del cinema di prima visione? Un quadro abbastanza preciso ce lo può fornire il bilancio che in questi giorni è stato fatto, a chiusura della stagione cinematografica '59-60. Nella nostra città sono stati proiettati in un anno 368 film; l'incasso complessivo del cinema di prima visione è stato di un miliardo 537 milioni. Calcolando su una media di 400-500 lire per biglietto, questo significa [illegible] mila spettatori.

I torinesi hanno decretato il maggior successo a *La dolce vita* (84 milioni e mezzo), seguito da *A qualcuno piace caldo* (52 milioni), *La grande guerra* (34 milioni e mezzo) *Il mondo di notte* (31 milioni), *Intrigo internazionale* (26 milioni), *Il letto racconta* (24 milioni e mezzo), *Sono un agente FBI* (23 milioni), *Audace colpo dei soliti ignoti* (20), *Il Mattatore*, *Storia di una monaca* (tutti sui 19-20 milioni), *I bucanieri*, *Operazione sottoveste*, *Costa azzurra*, *Cordura*, *Brevi amori a Palma*.

Abbiamo citato soltanto i primi 15 film di maggiore incasso: tra essi sette sono italiani e otto americani. Dimostrano che gli spettatori torinesi preferiscono il brillante al drammatico; l'avventuroso e il poliziesco all'orrore.

E, al di fuori delle distrazioni estive, come si comportano i torinesi davanti ai film di maggiore impegno? In maniera abbastanza soddisfacente: si va dai 12 milioni circa d'incasso per *Hiroscima mon amour*, ai 2 della *Passione di Giovanna d'Arco*; dai 5 e mezzo del *Diario di Anna Frank* ai 6 e mezzo di *Notte e Nebbia*, al 7 del *Settimo sigillo* e ai 3 del *Posto delle fragole*.

Spostati i binari del tram nella notte in corso Tassoni

Si pensa d'abolire il «17» e di modificare il percorso del «16»

Tecnici e squadre di operai dell'A.t.m. hanno lavorato tutta la notte in corso Tassoni angolo corso Regina per procedere alla sistemazione dell'incrocio tranviario. La rete preesistente è stata sostituita con un grande anello rotatorio. I nuovi binari erano già stati collocati sul terreno nei giorni scorsi. Ieri sera, con un lavoro febbrile, sono stati allacciati alle varie linee.

Da stamane tutti i tram compiranno il nuovo percorso; il «13» non marcerà più «contromano» e il «17» non sarà più costretto a complicate manovre in retromarcia al capolinea. Nel prossimo futuro il nuovo anello rotatorio consentirà anche l'utilizzazione dei binari che già esistono sulla carreggiata centrale di corso Tassoni. L'A.t.m. pensa di spostare il «16» dall'attuale percorso deviandolo per piazza Bernini, corso Tassoni, Martinetto, corso Regina Margherita, «Rondò della Forca», in modo di sostituire il «17» che verrebbe abolito.

Hanno scelto per casa il mondo

In piazza d'Armi una carovana di 55 lussuose *roulottes* con 140 viaggiatori - Vengono dalla California: hanno già attraversato l'Africa e l'Europa - Il loro motto: «Preferiamo consumarci che arrugginire» - Molti sono pensionati



E' arrivata la carovana: i moderni globe-trotters prendono il sole in piazza d'Armi

Due carovane, 140 persone su 55 eleganti «roulottes» con tutte le comodità, si sono riunite ieri a Torino, accampandosi in piazza d'Armi. Partite ambedue da Los Angeles in California alcuni mesi fa, hanno compiuto itinerari diversi. Una, sbarcata a Rotterdam, ha girato tutta l'Europa. L'altra, per venire in Italia, ha scelto una strada un po' più lunga: si è fatta trasportare con la nave a Città del Capo ed ha attraversato tutta l'Africa e l'Asia Minore. Visiteranno insieme il nostro Paese, poi si divideranno di nuovo: la prima farà un giretto sulla Costa Azzurra, attraverserà la Francia per reimbarcarsi a Brema. La seconda continuerà per la Norvegia e l'estremo Nord. Un terzo gruppo, assente da Torino, sta facendo una puntatina a Mosca.

Chi sono questi avventurosi viandanti che hanno scelto per casa il mondo? Li abbiamo visti ieri al tramonto raduno vespertino, seduti in semicerchio sui seggiolini pieghevoli in mezzo all'accampamento: molte anziane coppie di coniugi, qualche famigliola con le figlie in età da marito, alcuni bimbi. Tutti americani, appartengono ad un club di patiti per la «roulotte», il Wally Byam, che conta negli Stati Uniti quattromila iscritti, in prevalenza pensionati il cui motto è: «Preferiamo consumarci che arrugginire». Spiega l'accompagnatore, un dinamico giovanotto di origine olandese: «Qui in Europa gli uomini che lavorano sognano di tornare appena possibile al villaggio natio e li costruirsi una casetta in cui trascorrere gli ultimi anni. Il sogno di tutti gli americani è invece di mettersi da parte un gruzzolo per visitare l'Europa. I nostri soci pensano che la "roulotte" soddisfi ambedue i desideri: quello di vivere in una propria casetta, pur girando il mondo».

Un costoso capriccio? Tutto sommato, ci spiegano, viaggiando in «roulotte» si spende meno che con i normali trasporti. Esclusa la spesa dell'albergo, non rimane che la benzina e il trasporto per mare della «roulotte»: dall'America all'Europa, compreso il viaggio per due persone, tremila dollari. Per il resto, è come essere a casa: ogni giorno si fa la spesa al mercato più vicino all'accampamento, si cucina e si pranza in «roulotte». E quanto a comodità, non c'è paragone: si evitano le difficoltà di trovare albergo, la noia di fare e disfare continuamente le valigie. Ed è anche più interessante che vivere negli hotel, perché si stabiliscono più facilmente contatti umani con la gente dei paesi visitati; ovunque arrivi, la carovana è subito circondata da folle di curiosi che attaccano discorso: così si fanno amicizie nuove e ci si scambia visite.

La spesa totale, sui mesi di viaggio con visita alle principali città della Germania, Austria, Francia, Svezia, Norvegia, Belgio, Olanda e Italia per due persone si aggirerà sui cinque-seimila dollari: tre o quattro milioni di lire.

Ma sentiamo le impressioni di viaggio di questi moderni «globe-trotters». Generale la costernazione per la pioggia che li ha perseguitati durante tutto il viaggio, con fugaci pause. Ieri, sul Moncenisio, finalmente sole, cielo azzurro, e tanti fiori. Tutti hanno commentato: «Ecco perché gli italiani sono un popolo felice» (questa della nostra felicità nazionale pare sia un'opinione assai diffusa oltre oceano).

Due belle ragazze, la signora Lena Burholm, moglie di un fotografo, e la signorina Juanita Frazer, impiegata di banca a Los Angeles, hanno aggiunto: «Amiamo l'Italia da quando ce ne hanno parlato come di un paese spensierato e felice, dove si vive alla giornata in modo un po' "bohémien". Quello che ci ha più stupite il mese scorso durante un breve soggiorno a Trieste ed a Venezia ed ora a Torino, è che pur vivendo così, non siete poveri. Come fate? Per noi americani, è un vero mistero».

Dopo l'inchiesta ordinata dalla Magistratura

La bella bulgara spiega i motivi delle nozze col vecchio cantante

Laureata, alta, bionda, con gli occhi color smeraldo - «E' stato un matrimonio di generosità. Aiutò i miei genitori in circostanze difficili; ora lo faccio uscire dall'Ospizio e gli do modo di vivere»

Abbiamo parlato con la giovane bulgara che giovedì scorso sposò in Municipio l'ex-cantante di varietà ricoverato all'infermeria dell'Istituto di riposo per la vecchiaia. Il suo nome è Ljuba Schaffer, conosciuta a Torino anche perché contitolare di un noto «atelier» in via Cernaia 20. Alta, bionda, con gli occhi color smeraldo. «Il mio matrimonio è stato qualificato come "singolare". Non lo nascondo. Ora se ne occupa la Magistratura, e mi dispiace. Vorrei soltanto dire che è stato un matrimonio di generosità».

Ljuba Schaffer è venuta in Italia dopo la guerra ed a Torino si è laureata in lingue straniere. Sua madre, prima della guerra, si era laureata alla nostra Università in radiologia. Sua madre e suo padre avevano conosciuto una trentina di anni fa, l'allora celebre cantante Vincenzo Libello. Anzi questi aiutò i suoi genitori in circostanze assai difficili.

Due o tre anni fa la giovane Ljuba si ricordò di Vincenzo Libello, lo cercò, lo trovò all'Istituto di corso Unione Sovietica. Stanco, più vecchio di quanto non comportasse l'età, ammalato, molto ammalato. «Mi fece pena — così ha raccontato la donna — e mi offersi di aiutarlo. Il suo più vivo desiderio era di non finire i suoi giorni all'Istituto di ricovero. Come fare? «Io guadagnavo e guadagno tuttora a sufficienza. Lavoro. Potevo pagargli la retta di un pensionato. Ma voleva venir fuori. Non so come si parlò di matrimonio. Ci ho pensato a lungo ed alla fine mi sono decisa. Sono stata avventata? Può darsi. Gli do modo di vivere tranquillamente, secondo il suo desiderio. Ho fatto male? Il mio lavoro mi occupa dal mattino alla sera».

Naturalmente non pensava che il matrimonio singolare, anche se nato da un atto di generosità, le desse tanti grattacapi. «Avrebbe dovuto essere una vicenda privata. Invece... ho dovuto persino prendermi un legale, l'on. Marchisio».

La spiegazione data a noi del singolare matrimonio, crediamo sia la medesima che Ljuba Schaffer abbia raccontato al capitano Spinelli dei carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria. L'ufficiale interrogherà poi il marito, che è a Torino, ospite in casa di una sorella. E' probabile che vada a sentirlo all'Istituto di riposo quando rientrerà il giorno 13 agosto, al termine del permesso di dieci giorni. Vincenzo Libello era in infermeria, la sorella andò a prenderlo mercoledì 3 agosto, ottenne di poterlo avere con sé per dieci giorni, precisando che lo avrebbe accompagnato a Lanzo in convalescenza.



Ljuba Schaffer: «Il matrimonio è pienamente regolare»

Paurosa avventura sulle rive dell'Orco al ponte dell'autostrada

Due giovani si tuffano e pescano sul fondo l'amico che già stava per morire annegato

Aveva detto: "Una volta sapevo nuotare, ora mi lancio in acqua, vedrete!,, - Poi annaspa, si avvinghia a un compagno, sparisce - Raggiunto dopo diversi tentativi disperati - La respirazione artificiale lo rianima - Ora è ricoverato all'ospedale

Cinque amici ieri pomeriggio sono andati a fare il bagno nell'Orco presso Chivasso: uno, Walter Sallustio Maggio di 21 anno, meccanico, abitante in via Andreis 15, credeva di saper nuotare, invece ha corso gravissimo pericolo di annegare. Il suo salvataggio è stato difficile e fortunoso.

Da Torino erano partiti su una «600»: a bordo c'erano il Maggio; il proprietario della vettura, Giuseppe Sabino di 26 anni, via Mondovì 4; Vincenzo Maffione pure di 26 anni, via Rovigo 9; Giuseppe Dattilo, di 24 anni, via Della Rocca 21; Francesco Balsamo di 22 anni, via Ulzio 30. Si fermarono sull'autostrada, poco prima di Chivasso, e lasciarono la vettura su una piazzola. Scesero in riva all'Orco, dove il torrente si allarga in uno specchio tranquillo di circa 20 metri, profondo sui 3-4 metri.

Presso un cespuglio si tolsero gli abiti. Già addosso avevano i calzoncini. Uno dopo l'altro si tuffarono il Dattilo, il Balsamo, il Sabino. Si gettarono urlando, quasi che le grida aiutassero a superare il brivido del primo contatto con l'acqua; riemersero alcuni metri avanti e cominciarono con vigorose bracciate a dirigersi verso un isolotto di ghiaia. Sulla sponda erano rimasti il Maggio ed il Maffione. Questi si passava le mani bagnate sul collo sulle spalle sul petto per abituarsi alla differenza di temperatura.

«Ti senti di nuotare?» chiese all'amico. «Già ho nuotato, adesso è un po' di tempo che non mi provo più». «E allora?». «Un salto, vinco la paura, e vedrai».

Si gettò, riemerse dopo alcuni secondi con la bocca aperta, mosse disordinatamente le braccia, di nuovo scomparve; quando cacciò fuori la testa si provò ad invocare soccorso, ma non potè perché la bocca si riempì di acqua. Il Maffione allora si tuffò con prontezza, lo raggiunse, lo prese per un braccio, ma il Maggio, come sempre avviene in questi casi, anziché lasciarsi trascinare, vinto dal terrore, dibattendosi e irrigidendosi, si afferrò al suo soccorritore. Il Maffione lottò a lungo, poi, quando ebbe paura che le forze lo abbandonassero, si liberò, tornò a riva. Respirò profondamente e una seconda volta si lanciò in aiuto dell'amico: si ripetè la scena di prima, con pericolo maggiore. Ancora dovette tornare solo a riva.

Nel frattempo gli altri amici avevano visto e stavano nuotando velocemente. Il giovane era scomparso; il Dattilo ed il Balsamo si tuffarono ripetutamente per andarlo a trovare. Lo scorsero che, braccia allargate, giaceva sul fondo con la faccia immersa nella sabbia. Lo afferrarono e lo portarono a riva. Non opponeva resistenza, perché già aveva perso i sensi.

Adagiato sulla rena gli praticarono la respirazione artificiale: gli schiacciarono il torace, gli mossero le braccia, gli soffiarono in bocca, per il naso. Avevano una idea imprecisa di come dovessero agire per aiutarlo a riprendere la funzione respiratoria. Tuttavia tanto fecero, bene o meno bene, che finalmente aperse gli occhi e debolmente mosse le labbra.

Il Maffione, che di tutti è il più robusto, se lo prese sulle braccia, risalì sull'autostrada, fermò una auto di passaggio, lo fece trasportare all'astanteria Martini. Le suore del pronto soccorso si videro giungere questo giovanotto in calzoncini da bagno che reggeva un altro giovane, pur egli in «slip».

Il prof. Impallomeni dopo attenta visita lo ha trattenuto in osservazione, perché l'acqua era entrata nei polmoni. Poco dopo arrivarono all'astanteria Martini gli amici sulla «600» con gli abiti del Maffione e del Maggio.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +26,2
MINIMA +15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +21,4; pressione 737,7; umidità 59%; cielo sereno. Previsioni: cielo poco nuvoloso con probabili rovesci di pioggia. Temperat. stazionaria. Temperatura a Caselle: massima +26,3; min. +11,4; media +24.

Motociclista presso Savigliano

Non si ferma allo stop e un'auto lo uccide

Continua, purtroppo, la serie delle disgrazie stradali. Ieri un altro motociclista ha perso la vita imboccando la statale Torino-Savona, presso Savigliano, senza fermarsi al segnale di «stop».

Vittima dell'imprudenza il contadino Giuseppe Ramello di 54 anni, abitante a Carignano in via Garavella 71. E' sbucato dalla strada di Monasterolo senza tener conto del segnale di «stop» ed è stato investito dalla «600» del ventinovenne Gregorio Saglia, domiciliato a Lucento in via Pianezza 123.

Il Saglia, che aveva a bordo una sorella, si è accorto che il Ramello stava per immettersi nella statale, ma ritenne che si sarebbe fermato, in base al Codice della strada, per dargli la precedenza. La sua frenata all'ultimo momento non evitò la sciagura. Soccorso e trasportato all'ospedale con l'automobile di un torinese, l'ingegner Piero Dell'Antonio, che transitava in quel momento, il Ramello è deceduto senza aver ripreso conoscenza, prima che il chirurgo potesse tentare un intervento. I carabinieri di Savigliano hanno compiuto un sopralluogo e aperto un'inchiesta.

— Ieri mattina Natale Palliero di 59 anni, abitante a San Mauro, si recava a pescare in riva al Po. Scivolando su un sasso finì in acqua battendo malamente la clavicola. All'istituto Maria Adelaide i medici gli hanno riscontrato la lussazione della spalla destra giudicandolo guaribile in venti giorni.

Derubata della borsetta col sistema dello «scippo»

Ieri mattina, verso le 11, la signora Maria Bairo di 50 anni, abitante in via Nizza 142, stava rincasando quando all'incrocio di via Alassio si vedeva affiancare da un giovane in motocicletta. Fulmineamente lo sconosciuto, senza rallentare, allungò una mano e strappò la borsetta alla donna, fuggendo poi a tutta velocità. Nella borsetta c'erano circa 5 mila lire.

Le esequie delle vittime delle tre sciagure alpine

Ieri si sono svolti i funerali dei tre torinesi periti domenica in sciagure di montagna.

Le esequie di Mario Renato Jahier — precipitato nell'Alta Val Pellice durante un'escursione sul Bric Boucie — sono state celebrate a Torre Pellice, dove la famiglia del giovane trascorre le vacanze. Ai funerali ha partecipato tutta la comunità valdese di Torre Pellice e dei centri vicini. Al rito hanno assistito anche alpini del battaglione «Susa» e alpinisti del Cai. Il feretro è stato portato a braccia, dai compagni di gita del giovane, fino al tempio valdese. Ha officiato la funzione il pastore dott. Bonani, quello di Torino dott. Ayassot ha pronunciato il discorso commemorativo. Le spoglie di Mario Renato Jahier, seguite dai famigliari e da uno stuolo di amici e di concittadini, sono state tumulate nel cimitero valdese. Nella bara è stata deposta la picozza del giovane alpinista vittima della passione per la montagna.

La popolazione di La Loggia ha tributato commosse onoranze alla salma dello studente diciottenne Mario Bonino, caduto sui monti di Ala di Stura. Il feretro era partito ieri mattina da Torino, dalla abitazione dello scomparso, in via Vincenzo Vela. Dopo il rito religioso la bara è stata tumulata accanto a quella di Giorgio Bariati, cugino del giovane e anch'egli perito in una disgrazia alpina.

Funzionari, impiegati e ferrovieri del Compartimento di Torino hanno dato ieri pomeriggio l'estremo saluto alle spoglie del rag. Lelio Frugno di 48 anni, precipitato durante una gita in Val d'Aosta. Era capo-ufficio nella stazione di Porta Nuova, con il grado di ispettore superiore delle Ferrovie. Alle 16 le sue spoglie sono state portate, dall'abitazione di via Donati 25, nella chiesa dei SS. Angeli.

Specchio dei tempi

Ricordi su Mayerling di un addetto d'ambasciata - Il consiglio di un consumatore di pesche - Un libro terribile, scritto da un carnefice - Non tutti i fedeli conoscono il latino - Così una francese vede le donne italiane

Un lettore ci scrive da Roma:

«Interloquisco nella discussione che ha suscitato la notizia di nuove rivelazioni sul dramma di Mayerling. E mi permetto di far ciò perché sono l'unico superstite del personale dell'Ambasciata italiana in Vienna nei primi quattro anni del secolo come addetto diplomatico al servizio del grande ambasciatore Costantino Nigra. Il conte Nigra, gelosissimo del segreto diplomatico, lo era maggiormente per quanto riflettevano allora le indagini sulle origini del dramma di Mayerling e cioè sulle cause della doppia morte di Rodolfo e della Vetzera la notte del gennaio del 1889. Tuttavia, pur attraverso come dissi il massimo segreto, l'ambasciatore si occupava spesso di raccogliere notizie su quel triste argomento.

«Un giorno in coincidenza di talune voci che erano apparse, mi recai io stesso a Mayerling insieme ad amici e ad amiche viennesi in modo che la mia presenza in quei posti non fosse considerata affatto come quella di un diplomatico ma di un semplice visitatore turista. Il carrozziere che mi condusse in giro si vantava di avere conosciuto il principe Rodolfo e di averlo servito varie volte. Io gli chiesi se egli sapesse qualche notizia sulle origini di quella duplice morte ed il carrozziere mi rispose che essa non poteva essere altro che la conseguenza di una forte reciproca insoddisfatta passione. Poiché io insistevo nelle mie domande, egli infastidito diceva che tutte le notizie correnti erano false storie e cambiò discorso. Al mio ritorno feci una relazione del viaggio all'ambasciatore che rimase ad ascoltarla come sempre silenzioso.

«Durante gli anni fino al 1904 nei quali io rimasi addetto alla Ambasciata in Vienna l'argomento delle cause del dramma di Mayerling era spesso all'ordine del giorno delle varie ambasciate europee. Ed io ne intesi di tutti i colori. Quanto all'ultima ipotesi avanzata dal giornale *Express* e pubblicata ultimamente nei giornali italiani a me sembra semplicemente ridicola. Ma purtroppo la credulità umana, secondo il famoso detto d'un grande filosofo greco, è senza limiti».

Dott. Francesco Saverio d'Ayala

Un lettore ci scrive:

«Al povero produttore di Maglione, che nello "Specchio" di ieri chiedeva cosa dovesse fare per ricavare maggiori utili dalle sue pesche, vorrei dare un consiglio. Si procuri un autocarro, magari in società con altri colleghi, e un permesso che non dovrebbe essere troppo difficile ottenere, e venga a vendere le sue pesche su un qualunque mercato torinese a 80 lire al chilo. Lui incasserà il doppio, noi spenderemo la metà, saremo tutti contenti e felici.

«Il guaio forse è che quando questi contadini arrivano sui nostri mercati, forse mossi da un delicato scrupolo di non fare sleale concorrenza, si mettono a vendere allo stesso prezzo degli altri fruttivendoli».

Dott. Mario Cotti

Un lettore ci scrive da Genova:

«Un altro documento si è aggiunto ai tanti già pubblicati sui delitti nazisti; e questo ad opera di colui che diresse per tre anni il campo di concentramento di Auschwitz: Rudolf Hoess. Si tratta di un memoriale autobiografico che ho appena terminato di leggere in cui egli descrive, in un crescendo drammatico di atrocità, la sua carriera di criminale, conclusasi sul patibolo il 16-4-1947.

«Nel mondo attuale esistono purtroppo ancora, molte delle cause che resero possibili gli eccessi dei campi di concentramento nazisti. Gli spaventosi fatti sono freddamente raccontati, con un tecnicismo che annichilisce, in questo libro che mi permetto di segnalare, attraverso la rubrica più letta d'Italia, a quei lettori che desiderano conoscere la psicologia di un individuo che ha diretto personalmente assistendovi di giorno e di notte, le gasazioni e la cremazione di due milioni di ebrei. Ma non basta leggere e far leggere questo libro: occorre meditarlo. Troppa gente già oggi, persone di intelligenza e cultura superiore alla media, amanti della famiglia, persone serie sotto ogni aspetto, ignorano o minimizzano questi fatti.

«Leggano i giovani questo libro e conosceranno dalla voce del carnefice un capitolo di storia recente che ancora non viene insegnata a scuola. Apprenderanno il terribile calvario di milioni di uomini, donne e bambini e con ciò onoreranno queste vittime ricordando il loro sacrificio. Leggere e capire questo libro significa collaborare affinché non si ripetano questi errori».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Nella parrocchia della zona dove ho abitato fino a poco tempo fa, il Sacerdote celebrava la Messa tutta in italiano recitandola insieme con i fedeli. Anche durante le altre Messe il Vangelo era letto sempre in italiano in modo ben chiaro, fosse seguito, o no, da una breve spiegazione.

«Nella parrocchia della zona dove ho traslocato niente di tutto questo e per i fedeli che non sanno il latino è ben difficile riuscire a seguire la funzione e trarre dalla Messa quel conforto che dovrebbe dare. Perché non si propone che, almeno il S. Vangelo, sia letto in italiano in modo ben chiaro in ogni chiesa? Questo è il desiderio dei fedeli e penso sia necessario donare loro in modo ben chiaro il messaggio della divina parola».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Nizza:

«Sono francese, ma di origine italiana. Spesso mi compiaccio di acquistare e di leggere *La Stampa*. Ma con una certa tristezza e molta amarezza devo constatare che spesso, troppo spesso, voi giornalisti italiani vi fate un piacere di deformare e di esagerare tutto quanto di male avviene in Francia e di pestare sempre, tutte le volte che lo potete, sulla Francia e sui francesi. Perché? Non credete che nel vostro bel paese vi siano donne più leggere che da noi e una moralità assai più rilassata?

«Oltre tutto, le donne italiane sono le più interessate del mondo; dal momento che hanno l'uso della ragione non pensano che al danaro. Il lusso, il gran lusso, l'orgoglio, e il vizio sono le qualità più eminenti delle vostre donne. D'altra parte "La dolce vita", che réclame, che realismo per il vostro bel paese! Non disprezzate dunque, costantemente, ciò che è francese, perché la Francia è il paese più ospitale che esista, e non pochi italiani vi hanno fatto fortuna».

Germaine Lepri

Uno che è tornato da Mauthausen

Un vecchio G. L. di Cagliari, L. 50.000; G. N. contro l'infamia nazista 10.000; Un ex-partigiano G. L. 10.000; Non dimentichiamo 5000; N. N. 5000; Angela S. 5000; In memoria del marito morto a Mauthausen 5000; Vincenzina M. D. 1000; A. B. in memoria della piccola Luisella 1000; Claudio Attilio e Chicca in memoria del Nonno 2000; Michela e Cristiana Biancheri per Paolo e Marisa 2000; C. P. A. 2000; Due partigiani senesi 2500; Un augurio sincero a tutti i ricoverati di tutti i sanatori, una loro compagna F. S. 5000; Modugno D. 1000; A. B., Viareggio 3000; Monica ed Emilio 2000; Vanna, Asti 1000; Enricangelo 2000; Mimo a ricordo di un brutto periodo che speriamo non abbia a ripetersi mai più 1000.

Totale L. 115.500. Totale prec. L. 659.750. Totale gen. L. 775.250.

Per la famiglia sfrattata

Ieri notte è tornato a casa l'ex-sottufficiale di marina Giovanni De Ambrogio che era fuggito con il proposito di uccidersi, disperato per lo sfratto imminente. Ha riabbracciato moglie e figli e ha raccontato la breve storia di questi giorni che i suoi hanno vissuto nell'angoscia. Salito sul primo treno, era andato fino a Genova, deciso a trovare la morte in mare. Vicino al porto era stato avvicinato da uno sconosciuto, che l'aveva confortato con parole di comprensione. Più tardi, su La Stampa, aveva letto l'appello della moglie ed era tornato in sé. Soltanto, non riusciva a trovare la forza di tornare. «Cercherò di nuovo lavoro, non mi perderò mai più d'animo, ha detto. L'importante è essere insieme». Per la famiglia De Ambrogio abbiamo ancora ricevuto:

Da Venezia: Daisy, L. 20.000; A. S., Viareggio 3000; G. G. R. 2000; M.A.C.T., Perugia 1500; Ego 1000; R.N.T. 5000; Papà, mamma e Pulin 2000; Barbero Giuseppina 5000; Tre impiegate Stipel 2000.

Totale L. 41.[illegible]. Totale prec. L. 135.000. Totale gen. L. [illegible].

Cinque anni di vertenze giudiziarie per ottenere la pensione d'invalidità

Un'operaia tessile soffriva di una grave malattia di cuore, ma secondo l'Istituto della Previdenza era in grado di lavorare - La definitiva sentenza della Corte d'Appello

Dopo cinque anni di cause un'operaia tessile, che soffre di un grave scompenso cardiaco, è finalmente riuscita ad ottenere una sentenza esecutiva che condanna l'Istituto della Previdenza Sociale a pagarle la pensione di invalidità. L'Inps era già stato condannato in Tribunale; ma aveva ricorso in Appello sostenendo che la donna era in grado di attendere al lavoro di «ritorcitrice» definito di «media gravosità e prevalentemente di semplice vigilanza».

L'operaia, Jolanda Tamburelli in Ronco, che abita a Biella, aveva presentato la domanda di pensione nel dicembre '55; ma questa era stata respinta e vano era risultato pure il ricorso al Comitato Esecutivo dell'Inps. Il Tribunale di Vercelli, basandosi sulla perizia d'ufficio del prof. Tovo, aveva dato ragione alla donna, ma l'Istituto aveva contestato la validità delle conclusioni del consulente tecnico, insistendo sul fatto che l'operaia era in grado di lavorare.

La Corte d'Appello di Torino (Pres. Piazzese, relat. Martinoi) ha nominato un nuovo perito, il dott. Cognasso che ha confermato in pieno la tesi del suo collega. La malattia, che risale al '53, è una «endomiocardite, con conseguente lesione miocardica». Il perito prosegue: «Unicamente l'assoluto riposo e la più ferrea esecuzione delle cure potranno concedere alla paziente un periodo di relativo benessere prima del prossimo inevitabile peggioramento». La capacità di guadagnare è quindi ridotta a meno di un terzo del normale, a meno di sottoporsi ad un lavoro «usurante e con grave danno per la salute».

I giudici hanno anche respinto le altre affermazioni dell'Inps, facendo notare che lo stesso Istituto aveva dichiarato che il compito della ritorcitrice comprende l'innestare il filo e le spole, il rimondare i capi e altre operazioni manuali oltre alla vigilanza della macchina. Basta la comune esperienza, ha affermato la Corte, per comprendere che una persona così gravemente ammalata di cuore non può fare tale lavoro.

[illegible] la Previdenza Sociale pagherà — secondo la Corte d'Appello — tutti gli arretrati della pensione ed anche le spese del secondo giudizio, che ammontano a 240 mila lire, più quelle di perizia. Naturalmente, come nelle altre troppo numerose cause del genere risolte o pendenti dinanzi ai tribunali, le spese sono pagate, come è ovvio, non dai responsabili degli ingiustificati rifiuti, ma dall'Istituto, con i contributi che i lavoratori ed i datori di lavoro versano per garantirsi la pensione e non per finanziare simili avventure giudiziarie contro altri assicurati. C'è da notare inoltre che nessuno risarcisce ai lavoratori i danni, quasi sempre irreparabili, che la loro salute subisce quando la pensione viene pagata con ritardo di alcuni anni.

Bimbi alle colonie — La Fiat comunica che i bambini partiti lunedì sera per la Colonia marina di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione.

Funerali del sen. Montagnana

I funerali del sen. Montagnana si svolgono stamane alle 10,30 partendo dalla federazione del pci in corso Francia 22. Il corteo sosterà davanti all'ex-sede torinese de «l'Unità», dove il sen. Terracini e il segretario del pci torinese Pecchioli commemoreranno lo scomparso. Hanno annunciato il loro intervento l'on. Togliatti, il segretario della Cgil on. Foa, il sen. Ronza in rappresentanza del Senato, l'on. Secreto per la città di Torino e varie delegazioni.

Il Presidente della Repubblica ha inviato ai familiari il seguente telegramma: «Nel grave lutto che vi colpisce con la scomparsa del sen. Mario Montagnana, esprimo le mie sincere condoglianze». Altri telegrammi sono stati inviati dal presidente del Senato sen. Merzagora, dal presidente della Camera on. Leone, dal segretario nazionale del psi on. Nenni, dalla Cgil e dalla Uil.

Stato civile dell'8 agosto

MORTI: **Scave Teresa** v. Carcassia, anni 89, nata a Incisa Scapaccino, abitante in via Santa Teresa 19; **Sacco Maria**, a. 72, Govone, v. Napione 32; **Colecchia Orazio**, a. 62, Foggia, v. Genova 47; **Giordano Giovanni**, a. 81, Tronzano, v. Midone 32; **Vacchetto Antonio**, a. 88, Vigone, agric., via Bissonetti 20; **Saretta Giovanni**, a. 81, Conegliano, oper., v. Barberina 27; **Bressan Giuseppe**, anni 57, Cologna Veneta, oper., via Boggiano 7; **Feraldo Giuseppe**, a. 84, Torino, imp., str. Vallette n. 300; **Zerdan Antonio**, a. 73, Valdagno, v. Moncrivello 1; **Ragona Francesco**, a. 63, Caltagirone, v. Felette 35; **Toselli Benedetto**, a. 64, Peveragno, imp., v. G. Massari 260; **Boncarola Clara** ved. Gennari, a. 81, Caresana, v. V. Vela 36; **Garavini Elvira** in Airaudo, a. 39, Torino, v. Vico 4; **Ferrero Laura** in Gremo, a. 54, Torino, s. XX Settembre 6.

Deceduti in ospedale: **Fiorinetti Mario**, a. 61, n. a Tregolino, op.; **Tibaldi Bernardino**, a. 67, Pocapaglia, tipogr.; **Caner Maria**, anni 56, Treviso; **Manassero Giuseppe**, a. 70, Torino; **Picco Margherita** v. Garino, a. 67, Vicoforte; **Bogliacino Edoardo**, a. 77, Vesime, oper.; **Bassignana Margherita** in Balocco, a. 53, Vercelli; **Bosso Margherita**, a. 1, Carignano; **Marchiando Emerico**, a. 66, St. Vincent; **Magliano Domenico**, a. 54, S. Stefano Belbo, mezzadro; **Vidotto Maggiorina** v. Calosso, a. 72, Serzano S. Pietro; **Cesale Emma**.

Morti 36 - Nati 53 - Matrimoni 36.

E' caduto il diaframma del traforo per la direttissima Valli di Lanzo

Vi passeremo a fine anno - Le ragioni del rallentamento dei lavori: la tranquillità notturna della popolazione e i timori per la stabilità di un collegio

Sabato sera è caduto l'ultimo diaframma della galleria di Lanzo e gli uomini, dopo mesi di lavoro al lume delle torce hanno visto l'azzurro del cielo dall'altra parte della valle. La prima parte dell'opera è terminata.

La galleria è lunga 250 metri e larga 12; per ora è alta da 3 a 4 metri e mezzo secondo i punti. Si tratta della sezione superiore. Sarà scavata ora la sezione inferiore che, a cose fatte, avrà una altezza di sette metri. La spesa complessiva sarà di 300 milioni.

Dall'inizio dell'opera nel marzo scorso, sono state sparate ogni giorno due «volate» di mine: 30 al mattino e altrettante alla sera. Migliaia e migliaia che hanno fatto sussultare ogni volta gli abitanti dalla profondità della terra. L'ing. Agnes, direttore dei lavori, ci ha dichiarato: «*Abbiamo avuto la fortuna di trovare una roccia compatta e molto buona; non un franamento, non un incidente*». Anche le infiltrazioni d'acqua che gocciola dalla volta non sono eccessive.

Il traforo di Lanzo, permetterà al forte traffico automobilistico (14 mila passaggi in una sola domenica) di evitare la strettoia della cittadina arroccata sul contrafforte che sbarra l'ingresso alle note valli torinesi. La sua utilità compensa ampiamente la spesa e gli utenti della strada sospirano il giorno dell'inaugurazione. Purtroppo non potrà avvenire prima della fine dell'anno, con un ritardo notevole sul previsto. Ce ne ha dette le ragioni l'assessore ingegner Bardelli: «*Prima di tutto abbiamo dovuto rinunciare a lavorare di notte; l'impresa, la Società Italiana Acquedotti, e la Provincia stessa erano assillate dalle proteste abbastanza legittime di chi nel primo sonno veniva improvvisamente risvegliato dal fragore delle mine. In secondo luogo ci sono stati i timori avanzati dai salesiani, proprietari del Collegio che sorge sulla sommità del contrafforte. Le fondazioni dello stabile non poggiano direttamente sulla roccia, ma su uno strato di materiale sciolto. Questo faceva temere ai padri salesiani che la continuità e la frequenza delle esplosioni potessero danneggiare la stabilità dell'edificio.*

«*In seguito alla diffida* — ha proseguito l'ing. Bardelli — *siamo quindi stati costretti ad inviare sul posto un perito che assistesse alle esplosioni delle mine ed controllasse la qualità della roccia. Pericoli non ce n'erano, di nessun genere, ma tuttavia, per evitare anche il minimo timore, abbiamo rallentato il ritmo dell'opera. Di qui il ritardo e anche la maggior spesa*».

Orario uffici municipali

Per il Municipio sabato sarà giornata festiva. Tutti gli uffici rimarranno chiusi ad eccezione dei seguenti: Stato civile (aperto al mattino per le denunce di nascita e di morte); Servizi demografici (per le verifiche anagrafiche occorrenti per le denunce di nascita e di morte). Funzioneranno anche: bagni e lavatoi, piscine e lidi comunali, mercati, nettezza urbana, barriere daziarie e gli altri servizi permanenti.

Dumas garibaldino

Celebrandosi il centenario dell'epopea dei Mille, si fa innanzi, fra le curiosità minori, la figura di Dumas padre, con la congiunta questione di quale sia veramente stata, fuori delle vanterie autobiografiche, la parte che egli ebbe in quella gesta. Perché a sentir lui, romanziere anche quanto a se stesso, l'impresa si sarebbe più volte disincagliata per merito suo: con generose sovvenzioni d'armi, con un sagace lavoro diplomatico, con un'ardimentosa attività di procaccino, staffetta e agitprop. Al che, biografi e storici, e con speciale malagrazia i francesi, hanno fatto tanta tara da ridurre il Dumas garibaldino alle proporzioni d'un *viveur* fantastico e impaccioso, il quale fosse andato «vivendo» uno dei pochi romanzi rimastigli nella penna.

Ma da noi Benedetto Croce, che non nascose mai la sua simpatia per l'autore dei *Tre moschettieri*, nel magistrale saggio «Alessandro Dumas a Napoli» (da *Uomini e cose della vecchia Italia*) colse il punto. Invece dell'Onu il secolo scorso ebbe spiriti generosi, veri venturieri dell'ideale politico, che ovunque fosse assolutismo da schiacciare vi correvano a mettere i piedi; tanto più meritevoli ch'erano per la più parte uomini di tavolino, alieni dalla violenza. Senza toccare l'altezza dei Byron e dei Santarosa che caddero per l'altrui libertà, il Dumas fu di quel bel numero; e quando avesse soltanto sognato di fare le molte cose che sostenne, peraltro in buona fede, di aver fatte, con la presenza sola di romanziere drammaturgo e repubblicano mondiale aiutò l'impresa dei Mille, e ogni italiano di garbo gli dovrà sempre gratitudine.

Fu (una cosa difficile soltanto a pensarla) più garibaldino di Garibaldi; come portava la sua eccedente natura. Anticavouriano, antiannessionista, vagheggiatore, sul fondamento dell'Eroe, d'una repubblica francoitaliana. Il che se da un lato poteva servire all'Eroe stesso come punto di riferimento (giova a chi fa la storia sapere che cosa ne pensi il romanzo), dall'altro doveva qualche volta dargli ai nervi, se è vero che affacciatosi un giorno lo scrittore ad annunziargli, tutto sottosopra: «Il popolo si riscalda!», il Dittatore lo rivoltò con un secco: «Si riscaldi pure!» Giacché con quel suo fare di gattone erudito il Croce dié vita a una figura piena, modata, umanissima; cui manca poco perché la si possa trasferire sullo schermo, se in questo mercato di centenario qualche produttore, oggi che tanto si parla di scrittori *engagés*, volesse lasciarsene tentare. E a quel poco supplisce il Maurois, che nella sua trinitaria biografia dumasiana (nonno padre figlio) aggiunge non pochi colori alla garibaldesca avventura del gigante.

Se non pare certo che la goletta *Emma* trasportasse Camicie Rosse e fosse pertanto cannoneggiata dal generale Bosco, trasportava di sicuro un corteggio da re. Fra i più accosto al Dumas, a porgergli il canocchiale, ad avvisarlo quando la sua testa minacciava di urtare in qualche trave, era un sottile e misterioso personaggio, vestito ora da marinaio ora da ammiraglio, introvabile la notte. Questa così camuffata era una delle tante ninfette da cui l'esuberante scrittore non andava mai diviso; si chiamava Emilie Cordier, e da mercatina delle Halles era stata promossa attrice di prosa. Nelle memorie garibaldine di Giuseppe Bandi, l'ingresso trionfale della coppia a un certo pranzo servito sul tamburo, lui vestito di bianco con un cappellone ornato di tre piume, lei in rigorosa montura, e il cipiglio del Generale e l'impaccio dei presenti presto dissolto dall'onda parolaia del grande *causeur*, costituiscono quel che si dice una sequenza bell'e fatta. In quell'epiche strette avvenne che l'«ammiraglio» dovesse frettolosamente rientrare a Parigi, a scodellarvi, presso amici fidati, una piccola Micaela che rimase poi *in toto* al padre come ricordo di navigazione.

Nel successivo periodo napoletano che lo vide Direttore delle Belle Arti e fondatore e direttore e quasi per intero compilatore dell'*Indipendente*, il personaggio prende maggior consistenza storica e attraverso lo studio crociano rintuzza quasi tutte le accuse che gli furon mosse da superficiali biografi. Quei suoi entusiasmi archeologici che per troppa smania lo inducevano a molto promettere e a mantenere poco, paragonati alla fredda apatia di certi soprintendenti d'oggi, quasi piacciono; mentre per converso dispiace che il generoso popolo napoletano si lasciasse prendere nei suoi riguardi dal cattivo sentimento della xenofobia. Levato a furor di plebe dagli scavi di Pompei, ancora sporco di terra, il ciclope si sciolse in pianto, parlando, non senza ragione, di nera ingratitudine.

Ma proprio in questi cedimenti e melanconie del resto brevissime (come le donne e i bambini, presto piangeva e presto si rimetteva) sfolgorava la sua bella natura, in forza della quale viveva come noi da ragazzi leggevamo i suoi libri, sfogliando sempre più avanti, nella serena apprensione dell'intreccio. E se fu tutt'altro che un politico ne ebbe almeno quella qualità che consiste nel saper reggere lo sconforto. Nei suoi *Souvenirs littéraires* Maxime du Camp, che con ben altra finezza seguì l'impresa garibaldina, ci rappresenta il Dumas mentre nel vano di una finestra mugugna sull'entrata dei Piemontesi a Napoli, dicendo di quegli amari veri che avrebbero svegliato qualunque pervicace sognatore, tranne lui.

Convulso e farraginoso quanto si vuole il suo lavoro giornalistico, esso non fu inutile: né quanto alla storia e all'erudizione napoletana, come ha dimostrato con l'autorità sua il Croce, né quanto alle esigenze politiche di quegli anni di pericolosa congiuntura. Dalle colonne dell'*Indipendente* ch'egli invadeva dei più disparati argomenti, espose idee chiare larghe liberali sul concetto, sempre difficile da misurare, della tolleranza, raffrenò le ingiustizie dei vincitori, difese i vinti dagli insulti. Politica cavalleresca, alla Porthos, quale allora si poteva fare, e che non sarebbe poi un gran peccato i tempi concedessero di farla anche oggi. Il giornale ebbe due voci: tonante nei mesi caldi della conquista del Regno; sussurrata e via via più pettegola dopo l'annessione, quando già altre tarantole cominciavano a mordere il Dumas. Di questo secondo periodo furono certe polemiche di poco fondo e molto rumore che somigliano alle scaramucce dei moschettieri nell'anticamera del signor di Tréville. Una volta sola quel formidabile schermitore restò senza botta: quando un avversario uscì a ricordargli, come cosa saputa da tutti, che *Il Conte di Montecristo* non lo aveva scritto lui, ma il napoletano Pier Angelo Fiorentino. E' vanto italiano l'aver saputo opporre a un Dumas un Dumas e mezzo. Ma anche così stremato l'*Indipendente* restò la tribuna di un galantuomo candidamente innamorato dell'Italia.

Leo Pestelli

MENTRE FIDEL CASTRO GUIDAVA UNA RIVOLUZIONE ROMANTICA

Un «uomo nuovo» portò Cuba al comunismo senza che il mondo se ne rendesse conto

I sovietici non credono che Castro sia adatto alla parte di capo comunista - Il loro agente di fiducia è l'argentino Ernesto Guevara, marxista integrale, ricercato dalle polizie di molti Paesi per la sua attività sovversiva - Aiutato dai tecnici e dal denaro del Cremlino, egli avrebbe il compito di diffondere decisamente il comunismo in tutto il Centro e Sud America - Attraverso la Banca Nazionale, da lui creata, domina intanto l'intera economia cubana, ne controlla il commercio - Questi atti di imperio destano risentimento e malumore; la violenza dell'azione politica suscita prospettive drammatiche; e Fidel Castro, aizzato dal compagno, incomincia a sentirsi isolato di fronte ai governi minacciati dalle sue sfide

(Dal nostro inviato speciale)
L'Avana, 9 agosto.

Nell'aprile dell'anno scorso, Fidel Castro era in visita negli Stati Uniti, partecipava a banchetti e ricevimenti, teneva prolissi discorsi alla televisione e nelle università. Gli americani, che lo avevano aiutato con armi e denaro a rovesciare la dittatura di Batista, lo accolsero come un trionfatore. Per l'aspetto romantico, quarantottesco, egli piacque soprattutto alle donne americane, che nei supplementi domenicali del loro giornale leggevano con intensi brividi di emozione la spietata guerriglia che egli aveva condotto sulla Sierra Maestra. In quel periodo Fidel Castro non aveva cariche di governo, era un vittorioso capo rivoluzionario cui gli americani tributavano molti onori, ma non fu ricevuto alla Casa Bianca.

Egli non dimenticò quel fin de non recevoir e nella campagna contro i monopoli nordamericani a Cuba non fu estraneo il risentimento personale del barbuto guerrigliero. Tuttavia, in quel periodo egli era dell'opinione che l'appoggio degli Stati Uniti era indispensabile a Cuba e poiché non ignorava che il più grosso spauracchio degli americani era il comunismo, ad un pranzo offertogli dalla società nordamericana editori di giornali a Washington egli dichiarò: «Rispetto al comunismo posso affermare che io non sono comunista, né i comunisti hanno forza sufficiente per diventare fattore politico determinante nel mio Paese».

Da quel giorno, molte cose sono mutate a Cuba. Come li avevano aiutato a cacciare Batista, gli americani erano disposti a finanziargli anche la riforma agraria purché la realizzasse con metodi economici democratici. Ma Fidel Castro non era in quell'ordine di idee e non lo era soprattutto Ernesto Guevara, che è la vera mente organizzatrice della rivoluzione cubana. Giovedì sera, aprendo il primo congresso della gioventù latino-americana, il presidente della Banca Nazionale signor Ernesto Guevara disse testualmente: «A chi mi domanda se la nostra è una rivoluzione comunista, posso rispondere che per esperienza diretta abbiamo scoperto le vie tracciate da Marx. Recentemente, il ministro sovietico Mikoyan mi confidò che la rivoluzione cubana è un fenomeno non preveduto da Marx».

Teorizzando sul comunismo, Marx non pensava certo a Cuba, ma ci ha pensato Kruscev, il quale ha trovato nell'azione antiamericana di Fidel Castro la inopinata, insperabile possibilità di penetrare attraverso Cuba in tutta l'America Latina. I dirigenti sovietici, però, non hanno molta fiducia in Fidel Castro, lo considerano necessario per convogliare il favore delle masse proletarie che credono in lui, ma lo reputano inadatto al ruolo di capo comunista. L'uomo nuovo del Cremlino nel Mar dei Caraibi è Ernesto Guevara, detto «Che» (i cubani pronunciano Tcè), argentino, marxista integrale, rivoluzionario di professione, ricercato dalle polizie di molti Paesi dell'America Latina per la sua attività sovversiva, che controlla ormai tutta l'economia cubana attraverso la Banca Nazionale che egli ha creato, importatrice unica di tutti i generi di consumo. Sui pezzi di carta egli firma Che, col suo nome partigiano.

Si dice che Fidel Castro sia un rassegnato succubo dell'amico argentino il quale, dopo tanto fuggire, ha finalmente trovato a Cuba la piattaforma ideale per realizzare la sua missione, diffondere il comunismo in tutta l'America Latina, ma anche se così non fosse la realtà della situazione non muterebbe. Non ancora quarantenne, Ernesto Guevara applica nella sua attività politica il biblico consiglio: «Sii candido come colomba, freddo come il serpente» con diligenza esemplare. Con una serie di interventi machiavellici ha portato Cuba al comunismo senza che l'opinione mondiale se ne rendesse conto. Il dramma cubano è esploso in tutta la sua evidenza quando Ernesto Guevara, e non Fidel Castro, ordinò alle società petrolifere estere di raffinare il greggio importato dalla Russia. In quel momento tutti si resero conto che i sovietici erano già saldamente installati a Cuba. Un intero albergo, il Rosita de Hornedo, è stato messo da Guevara a disposizione dei tecnici russi, cecoslovacchi e cinesi che lo consigliano nella attuazione del collettivismo marxista a Cuba ed a preparare la rivoluzione comunista in tutto il Centro e Sud America. L'organizzazione del primo congresso della gioventù latinoamericana è stata curata, e finanziata in parte, dai sovietici che di questo genere di raduni hanno fatto una lunga esperienza in Europa. Il migliaio di congressisti, già imbevuti di teorie marxiste, ritornando ai loro paesi troveranno altre migliaia di orecchie disposte ad ascoltare le realizzazioni sociali della rivoluzione cubana ed il movimento fidelista, incanalato da Guevara sulle vie del comunismo internazionale, non tarderà a fare adepti.

I metodi sono sempre gli stessi, il nazionalismo esasperato ha la chiave più sicura per penetrare nello spirito romantico e ribelle dei giovani. Durante il viaggio alla Sierra Maestra, ho sentito più di una volta la delegazione messicana al congresso giovanile, gridare con roca veemenza: «Viva la California libera, viva il Texas libero, viva il Nuovo Messico libero» annunciando un irredentismo che quelle regioni degli Stati Uniti nemmeno sognano, ma che fa comodo agli agitatori per installare nei messicani l'idea di rivendicazioni assurde su quelle regioni perdute dal Messico nella guerra contro gli Stati Uniti.

Come fiancheggiatori dei giovani congressisti agiscono in molti paesi dell'America Latina gli agitatori clandestini, solitamente nascosti nelle ambasciate cubane. Dieci giorni fa, la polizia argentina ha fermato ed aperto il corriere diplomatico dell'ambasciatore cubano e vi ha trovato materiale propagandistico, istruzioni per organizzare cellule rivoluzionarie, radio trasmittenti da campo. L'altro giovedì, la polizia venezuelana ha scoperto una cellula clandestina cubana a Caracas e Andrea Covas, l'organizzatore, è stato ucciso. L'attività sovversiva dei rivoluzionari cubani in molti paesi dell'America Latina non è più un segreto per nessuno, come non è un segreto che dietro agli attivisti di Ernesto Guevara agiscono gli esperti sovietici che pagano le spese non indifferenti della massiccia azione iniziata per rovesciare i governi dell'America centrale e meridionale. I risultati di tanta attività non si vedranno a breve scadenza, gli esperti prevedono che nel prossimo decennio, se non accadranno fatti più risolutivi, come la terza guerra mondiale, tutta l'America Latina sarà sconvolta da sommosse sediziose e guerriglie d'ispirazione sovietica.

Il terreno sudamericano è quanto mai fertile per seminare il verbo marxista, milioni di uomini che conducono un'esistenza miserabile, arretrata di un secolo rispetto al progresso odierno, sono le falangi dei futuri rivoluzionari che il comunismo, celandosi dietro al vago messianesimo di Fidel Castro, riuscirà ad attrarre sotto le sue bandiere se le riforme sociali già iniziate in molti Stati non daranno risultati concreti. Questi uomini abbrutiti da una miseria secolare non sanno e non possono fare distinzioni fra il benessere che può offrire la democrazia con una lenta, sicura evoluzione, e le promesse, che non saranno mantenute, di chi offre tutto e subito.

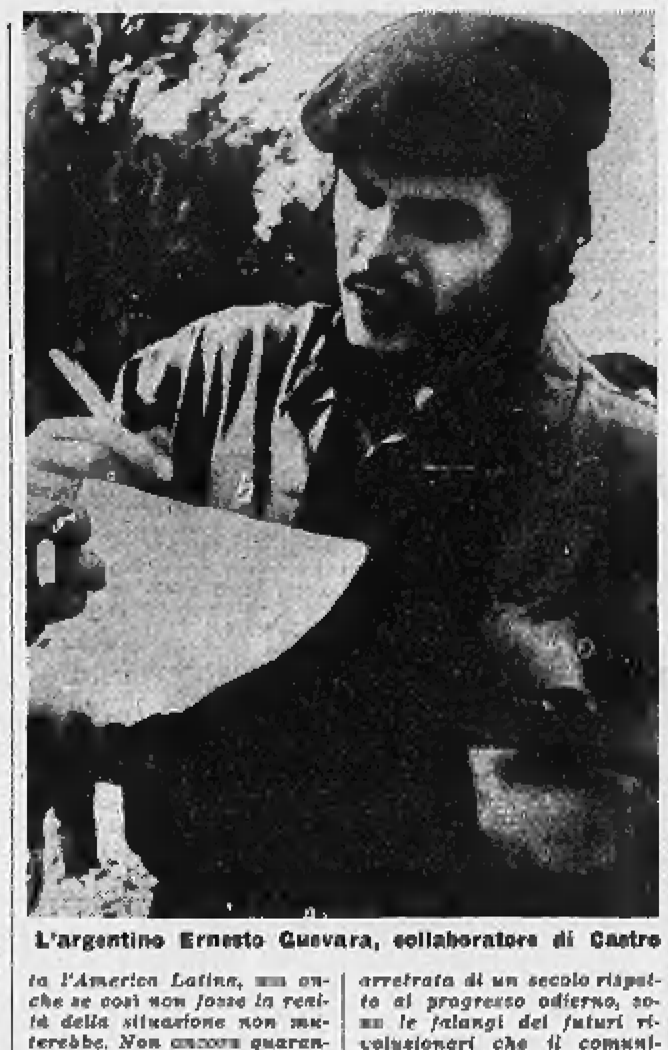
In seguito, quando la realtà delle cose s'impone, avvengono i ripensamenti, come già si avverte a Cuba dove la classe piccolo-borghese che ha partecipato alla rivoluzione incomincia a distinguersi dalle masse proletarie che ancora sorreggono Fidel Castro ed il non più celato comunismo di Ernesto Guevara il quale, con gesto d'imperio, ha nominato importatrice unica di tutti i generi indispensabili all'esistenza la Banca Nazionale che egli stesso dirige. Ciò significa la rovina economica per decine di migliaia di persone che vivevano sul commercio all'ingrosso e al dettaglio, ed è immaginabile il loro stato d'animo contro un governo che ha statalizzato il commercio di scarpe, camicie, medicinali, spille da balia, alberghi, ristoranti, collettivizzando persino i night clubs e le case da gioco oltre alle case ed alle terre confiscate ai ricchi.

Il malumore contro Fidel Castro, ma soprattutto contro Guevara è abbastanza diffuso nelle classi toccate dalla riforma sociale, ma è impensabile che un movimento interno possa rovesciare la dittatura. Molti osservatori pensano, o sperano, in un intervento dall'esterno organizzato da cubani in esilio. Tutti sanno che in un paese del centro America agisce la «rosa bianca», un'organizzazione diretta dall'ex-ministro batistiano Diaz Balart, fratello della ex-moglie di Fidel Castro, ma è un'organizzazione screditata con la quale nessun democratico vuole avere rapporti. Tra gli esuli cubani i democratici sono numerosi e soltanto costoro potrebbero organizzare un serio movimento controrivoluzionario.

In Sudamerica non è difficile organizzare un movimento clandestino, quello di Fidel Castro può insegnare molte cose. Salvato dalla moglie batistiana dopo il fallito assalto alla caserma Mancada, Fidel Castro andò in esilio, prima negli Stati Uniti, poi in Messico e qui incontrò il colonnello Alberto Bayo, condottiero di partigiani nella guerriglia spagnola. Insieme, i due istituirono una scuola di guerriglia in una grossa azienda agricola messicana dove un'ottantina di giovani si addestravano a lanciare bombe, a sparare dalle automobili in corsa, a tendere agguati, a devastare centrali elettriche e telefoniche. Tutto ciò Fidel Castro lo ha raccontato in articoli ed interviste ed è chiaro che quanto ha fatto lui possono ripeterlo i suoi nemici.

Spinto da Ernesto Guevara egli ha lanciato la sfida a tutto il Sudamerica ed è comprensibile che i vari governi, per nulla rassegnati a vedere i loro Paesi dominati dal comunismo, non rimangano inerti. Per la giornata del 26 luglio, nessun governo del Centro e Sudamerica ha inviato la sua adesione alla festa nazionale cubana, Fidel Castro ha ricevuto telegrammi soltanto da Kruscev, Mao Tse-tung, dai governi dei Paesi d'oltre cortina e da Nasser. Persino Tito, cui andavano le simpatie di Fidel Castro, ha preferito ignorare la solennità rivoluzionaria cubana. Probabilmente è per causa dell'isolamento cui si sente condannato che durante il suo discorso del 26 luglio Fidel Castro ha minacciato di trasformare la Cordigliera delle Ande in una inespugnabile Sierra Maestra, cioè in una sede di feroce guerriglia comunista. Forse egli ha già la certezza che in qualche paese affacciato sul Mare dei Caraibi, in un'azienda agricola nascosta ai curiosi, gruppi di cubani anticomunisti si addestrano, come faceva lui sette anni addietro, a sbarcare nell'isola ed iniziare la controrivoluzione ed ha fretta, prima di andarsene, se mai se ne andrà, di lasciare un segno della sua presenza in tutti i Paesi dell'America Latina che lo hanno condannato.

Francesco Rosso



L'argentino Ernesto Guevara, collaboratore di Castro

Anna Moffo e la musica leggera



La celebre soprano sulla spiaggia del Lido di Venezia. L'altra sera, Anna Moffo ha interpretato alcune canzoni spagnole ed americane nel corso di uno spettacolo sul terrazzo dell'«Excelsior». «Sono in vacanza», ha spiegato la cantante, «e non vedo perché non dovremmo divertirci tutti con un po' di musica leggera» (Foto Moisio)

Sottoposti a esame ideologico i comici polacchi del "varietà"

Le barzellette politiche erano ormai considerate più piccanti dello spogliarello - Il governo di Varsavia, sotto le pressioni di altre «democrazie popolari», ha pensato di eliminare questi piccoli sfoghi innocui: anche la modesta libertà di ridere se ne va

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 9 agosto.

Il governo di Varsavia ha deciso di sottoporre a un censimento e ad un rigoroso esame ideologico tutti i comici che lavorano nei varietà, nei *cabarets* e negli avanspettacolo delle grandi città polacche. Si vuole arginare la barzelletta politica, che, nel clima di condizionata libertà di parola in cui vivono i polacchi, costituisce spesso la parte più piccante dei programmi di varietà: tanto che a Varsavia, scherzosamente, si dice che la barzelletta politica sostituisce lo spogliarello nei *cabarets*.

Le continue critiche di cui sono oggetto nelle altre democrazie popolari le autorità polacche, per la loro tolleranza in materia, hanno spinto ora il governo a disciplinare severamente i diplomi professionali e i permessi di lavoro degli artisti di varietà. Dal settembre di quest'anno, entrerà in funzione, nel Ministero per l'Arte e la Coltura, una «Commissione d'esame e di verifica» che, secondo quanto scrive il quotidiano «Zycie Warszawy», dovrà chiarire la «posizione giuridica di coloro che esercitano, già da lungo tempo, il mestiere di artista di varietà». In dicembre la commissione dovrebbe concludere la sua attività.

Si calcola che circa centocinquanta artisti, in tutta la Polonia, verranno passati al setaccio della «verifica». Potranno tornare sulle scene solo quelli che, subito l'esame, avranno ottenuto un regolare permesso dal Ministero per la Coltura; quasi contemporaneamente, entrerà in vigore una legge di polizia che prescrive che i gestori dei *cabarets* dovranno assumere solamente quegli artisti che saranno in possesso della nuova licenza governativa.

La libertà di ridere, che in Polonia, si noti bene, è ancora più diffusa e più pubblica di quanto non lo fu sotto il fascismo in Italia, ha sostituito effettivamente e largamente tutte le altre libertà mancanti. La travagliata cronaca della Polonia comunista, dalle giornate di ottobre del 1956 ad oggi, potrebbe essere ricostruita sulla traccia degli scherzi, delle frecciate, delle allusioni, talune pesantissime, che la gente si è scambiate sussurrandole al caffè o che, addirittura, sono state raccontate ad alta voce, fra le sghignazzate del pubblico, nei numerosi locali anticonformisti, a Poznan, a Cracovia, e altrove. L'antipatia per i russi, l'altalena diplomatica fra Stato e Chiesa, gli alterni irrigidimenti e cedimenti di Gomulka, le crisi economiche, gli arricchimenti illeciti, le carestie della carne e del pane si specchiano in queste barzellette come una pellicola [illegible] girata per quattro ininterrotti anni.

Famosa, nella sua sferzante amarezza, è quella che coglie in un sol colpo i mali diversi della Cecoslovacchia e della Polonia. Due cani, uno, macilento, proveniente da Varsavia e l'altro, meglio nutrito ma quasi muto, proveniente da Praga, s'incontrano alla frontiera. I due animali chiedono l'uno all'altro le ragioni del viaggio. «Vado in Cecoslovacchia per poter mangiare qualcosa — dice il cane polacco — e tu?». «Io — risponde quello cecoslovacco — vado in Polonia per poter abbaiare». Si dice che, a suo tempo, la battuta stessa per suscitare un incidente diplomatico fra i due Paesi comunisti.

Non meno popolare è quella rivolta contro il grande grattacielo «donato» alla Polonia dall'Unione Sovietica e costruito nell'èra staliniana, su progetto di architetti sovietici, che si erge nel centro di Varsavia. Un pugno nell'occhio, secondo lo stile dell'architettura pompieristica che fu cara a Stalin. «Sapete perché dalla cima del grattacielo si gode la più bella vista di Varsavia?» raccontarono per un anno i dicitori di barzellette: «Perché di lassù, finalmente, non si vede il grattacielo».

Un'altra battuta, che si è venuta diffondendo negli ultimi tempi, prende di mira la carestia alimentare. Un visitatore occidentale incontra un ministro polacco e gli domanda di spiegare perché, in un Paese produttore di carni, si debba cercare col lumicino una bistecca. «Caro amico — risponde il ministro comunista —, lei dimentica che noi siamo un grande Paese cattolico. Rispettiamo perciò nella maniera più rigorosa i giorni di magro, il venerdì, le sante vigilie, la quaresima, ecc.». «E nei giorni normali?» — insiste il forestiero. «Nei giorni normali — risponde il ministro — rispettiamo, dopo i precetti di Cristo, quelli di Marx».

D'altra parte, il gusto per l'umorismo politico ha fatto breccia anche in alto e non sono rare le uscite estemporanee di personalità polacche che, pronunciate in Cecoslovacchia, per esempio, farebbero rizzare i capelli in testa. E' nota, negli ambienti diplomatici di Varsavia, la battuta di un preminente dirigente del partito comunista polacco, appena ritornato da una visita nella Cina di Mao. I giornalisti, all'aeroporto, lo pregarono di riassumere le sue impressioni. L'alto funzionario ci pensò un attimo, poi disse: «Ecco, vi nominerò tutto ciò che non vorrei essere se vivessi in Cina: passero, mosca, topo non vorrei certo essere (riferimento allo sterminio di questi animali dannosi alle campagne)». Il comunista polacco pensò ancora un secondo, e infine concluse: «A dirvi il vero, però, in fondo in fondo, non vorrei essere neppure cinese».

e. b.

Apre un pacco ed è ferito da una violenta esplosione

L'ordigno era giacente da un mese alla stazione di Firenze

(Dal nostro corrispondente)
Firenze, 9 agosto.

Un ordigno esplosivo, regolato da un complicato congegno, è scoppiato stamane fra le mani di un impiegato, al magazzino deposito degli oggetti smarriti del compartimento delle Ferrovie di Firenze. Protagonista del drammatico episodio è stato Ferruccio Badolati, di 40 anni. Egli è rimasto gravemente ferito dalle schegge ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Il Badolato, alle otto di stamane, prendeva come al solito servizio nell'interno della stazione di Porta al Prato, ove ha sede il magazzino al quale è addetto. Dopo nemmeno un quarto d'ora, si metteva a disfare i pacchi che, scaduta la giacenza di un mese, vengono aperti e inviati alla sala dell'asta pubblica per la vendita.

Da uno scaffale il Badolati ha afferrato un pacchetto che risultava essere stato trovato dal personale delle ferrovie nell'interno della stazione di Viareggio, la mattina dell'undici luglio. Si trattava di una scatola che, all'apparenza, sembrava contenere cioccolatini o caramelle, avvolta in una carta giallina e legata con uno spago dorato. Il Badolati ha tirato uno dei capi del filo per aprire il pacchetto: è stato nel fare questo movimento che è avvenuta una violenta esplosione preceduta da una gran fiammata che ha semistordito il malcapitato.

Alle grida del Badolati accorrevano alcuni ferrovieri che portavano soccorso al compagno di lavoro che aveva il volto, le mani e i vestiti intrisi di sangue. Trasportato all'ospedale, i medici gli riscontravano ustioni e ferite al viso, al torace e alle mani e lo giudicavano guaribile in venti giorni con riserva.

I resti dell'ordigno esplosivo sono stati presi in esame da alcuni esperti della direzione di artiglieria. Si è così constatato che l'esplosione era condizionata all'entrata in funzione di un meccanismo interno composto da pile e fili elettrici, subito dopo l'allentamento della legatura esterna. La forza esplosiva dell'ordigno non è risultata eccessivamente potente: la carica era infatti composta, a quanto sembra, di polvere nera.

Funzionari della Questura hanno iniziato indagini e hanno proceduto al sequestro di altri pacchetti rinvenuti nella stessa occasione alla stazione di Viareggio. Sembra da escludere quasi certamente che l'attentato fosse rivolto a qualche dipendente delle ferrovie. E' certo che la scatola dall'apparenza del tutto innocua, se effettivamente doveva servire a un piccolo attentato, era destinata a un privato. Misterioso rimane il motivo per il quale il presunto attentatore ha abbandonato alla stazione di Viareggio il pericoloso pacchetto.

g. c.

Antiquari d'ogni paese a Venezia per l'asta Ravà

Venezia, 9 agosto.

Gli eredi della signora Violet Fenton, vedova dell'avv. Aldo Ravà, morta da poco più di un anno all'Ospedale al Mare, lasciando senza testamento una eredità valutata a mezzo miliardo di lire, sono stati rintracciati dopo complesse ricerche. Sono nipoti, il loro vincolo di parentela è di quinto grado. Si tratta di Louis Charles Borshein e delle sue quattro sorelle Mary, Marirose, Luisa e Alice, residenti nel Nebrasca ad Omaha e dei fratelli Baya, non ancora rintracciati, che abiterebbero nell'Indiana.

Dal 5 al 10 settembre intanto, per ordine del pretore di Venezia dott. Damiano, nelle sale del palazzo Cavalli, ex-dimora dei Ravà, sarà aperta la seconda asta — la prima venne tenuta nell'aprile scorso — per la vendita dei rimanenti beni dell'eredità. Saranno messi all'incanto, oltre a tutte le collezioni di opere di notevole valore artistico e storico, attualmente in custodia presso alcuni musei veneziani, l'arredamento completo di un ricchissimo appartamento di rappresentanza che i Ravà avevano a Roma.

Come per la precedente asta, è annunciata per la seconda la partecipazione di antiquari e collezionisti di Londra, Parigi e New York, nonché delle maggiori città italiane.

SPETTACOLI

Quanto spendiamo per divertirci

Il teatro perde ogni anno oltre un milione di spettatori

Il genere più disertato è la rivista: dimezzate le rappresentazioni - Per la prosa Milano ha ceduto il primato a Roma - Aumenta l'afflusso al cinema e la spesa per dischi e televisori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

Il tenore di vita degli italiani e la spesa per i consumi utilitari e voluttuari sono stati in ascesa nel 1959, un'annata favorevole allo sviluppo dell'economia. Il consumo dello spettacolo ha beneficiato della congiuntura, registrando un aumento rispetto al '58 dell'8,2 per cento, una percentuale fra le più elevate unitamente a quella degli articoli durevoli di uso domestico aumentata del 9 per cento e superiore agli indici d'incremento di altri consumi necessari.

In cifre assolute la spesa del pubblico per i divertimenti è salita a miliardi 195,5 (miliardi 180,7 nel 1958 e 92,5 nel 1950). Malgrado tale aumento la quota parte del reddito della popolazione italiana destinata a spettacoli e trattenimenti non ha più il forte ritmo evolutivo dell'immediato dopoguerra e tende ad adeguarsi più strettamente alle condizioni economiche generali e al costo della vita. I dati dell'ultimo quinquennio pongono in risalto una tendenza evolutiva e di spostamento dalle vecchie forme di divertimento (teatro, cinema, sport) ai nuovi mezzi di riproduzione meccanica (radio, televisione, dischi), che esercitano una sempre maggiore attrazione.

La spesa del pubblico per gli spettacoli è salita nel decorso anno a miliardi 195,5, con variazioni in aumento o diminuzione rispetto al 1958, nella misura seguente: teatro da miliardi 8,4 a 7,5; cinema da miliardi 110,8 a 116,6; trattenimenti vari da miliardi 18,5 a 19,8; radio e televisione da 33 miliardi a 40,2.

Considerando le percentuali di aumento, per gli spettacoli, in rapporto alle ripartizioni geografiche, si rileva che nel decennio '50-'59 si è avuto: nel Nord un incremento del 102,4 per cento, nel Centro del 104,2, nel Sud e nelle isole del 156,9 per cento. Naturalmente queste percentuali vanno rapportate agli incrementi del reddito secondo la distribuzione territoriale: Nord 60 per cento, Centro 20 per cento, Sud e isole 20 per cento.

I più forti divari nella spesa media non si verificano tanto fra gli abitanti del Settentrione e del Mezzogiorno, quanto fra quelli dei capoluoghi e dei centri minori: i primi hanno avuto una spesa pro capite di 7572,5 lire, gli altri di 2249,9 lire.

In questa parabola discendente sono i tradizionali tipi di spettacolo (prosa, lirica, rivista, varietà, concerti, scena dialettale e generi minori), per i quali la spesa del pubblico è scesa fra il '58 e il '59 da miliardi 8,4 a 7,5. Il numero delle rappresentazioni si è ridotto da 51.242 a 46.355, quello dei biglietti venduti da 12,7 milioni a 11,2 (era di 21 milioni nel '50). In altri termini, il teatro ha perduto in dieci anni oltre dieci milioni di spettatori, nonostante l'incremento della popolazione e l'accrescimento del reddito e del grado di istruzione. I prezzi medi dei biglietti, da dieci anni fa, si sono raddoppiati e quindi la spesa del pubblico è stata pari a quella del '50, mentre per il cinema è aumentata dell'84 per cento, per lo sport dell'38,4, per il ballo e i trattenimenti (*juke-boxes*) del 141 e per la radio-tv addirittura del 426 per cento.

Gli incassi del teatro ripartiti per genere sono stati: lirica due miliardi circa, rivista 1,9, prosa 1,6, varietà 561 milioni, concerti 629 milioni, dialettale 420, operetta 114, marionette 29, saggi culturali 7 milioni. La spesa del pubblico per il teatro primario è salita a 1231 milioni (877 nel '51), per effetto specialmente del rialzo dei prezzi. E' scesa invece quella del teatro minore (flessione dei biglietti venduti da 5 a 2 milioni). Per la lirica la spesa del pubblico nei teatri primari è salita, sempre a causa dei prezzi, mentre il numero degli spettatori si è dimezzato, in rapporto a otto anni fa. Il tipo di spettacolo più colpito è la rivista: dal '51 all'anno scorso il numero delle rappresentazioni è sceso da 2055 a 1020, quello degli spettatori da 2.152.496 a 942.649. La spesa del pubblico, che sei anni fa aveva raggiunto la punta massima di 2533 milioni (più della lirica e oltre il doppio della prosa), è scesa alla punta minima di 1223 milioni, nonostante l'aumento dei prezzi. Sono invece in fase ascendente i concerti di musica. Nel decennio la spesa si è più che raddoppiata (da 160 a 335 milioni).

Quanto alla popolazione teatrale, nel '59 Milano ha ceduto il primato a Roma, per quanto riguarda la prosa. La capitale ha registrato 400 milioni di incassi, 1972 rappresentazioni e 367 mila biglietti venduti mentre Milano non ha avuto che 366 milioni di incassi, pur mantenendo e di gran lunga il primato per la lirica.

Più volte abbiamo riferito dell'incremento degli spettatori al cinema, per il quale la spesa è salita da miliardi 110,8 del '58 a 116,7 dell'anno passato. Sei miliardi in più costituiscono un risultato rilevante: il numero degli spettatori paganti è salito infatti da 730 a 746 milioni, con un aumento pari al 2,4 per cento. L'incremento negli incassi è però dovuto in gran parte all'aumento dei biglietti, il cui prezzo medio è salito da lire 151,66 a 155,96 (nel '50 era di 100 lire). I film nazionali hanno assorbito una notevole parte del totale di incasso, nella misura del 36 per cento (con la produzione di 137 film).

Anche le manifestazioni sportive hanno avuto un incremento, pari al 12,6 per cento, fornito soprattutto dagli incassi delle partite di calcio delle due divisioni maggiori, nonché dagli incontri internazionali. I trattenimenti vari (balli, mostre e fiere, spettacoli viaggianti, *juke-boxes*) hanno visto salire la cifra di spesa, in un anno, da 18,5 miliardi a 19,8. La spesa per lo ascolto di dischi si è più che triplicata negli ultimi cinque anni (da 2,2 miliardi a 7,7).

La spesa degli italiani per abbonamenti alla radio e televisione ha avuto l'anno scorso, come già nel '58, il più forte incremento proporzionale fra tutti i tipi di svago, da 33 a quasi 40 miliardi, pari cioè al 21,8 per cento.

s. n.

Tre sorridenti favorite al titolo



Miss Olanda, miss Tahiti e miss Polonia sono tra le concorrenti favorite al titolo di «Bellezza internazionale». Indossano il costume del loro Paese (Telefoto)

Lo strano regolamento del concorso per la bellezza internazionale

"Le miss sfileranno vestite dinanzi a noi cercheremo di immaginare le loro grazie,,

Così hanno risposto gli organizzatori di Long Beach alle critiche di eccessivo puritanesimo - Ammesso soltanto il gonnellino da tennis - Pubblico e stampa parteggiano per il tipo latino - Venerdì la proclamazione

(Nostro servizio particolare)
Long Beach, 9 agosto.

Tutto nuovo al concorso di Miss bellezza internazionale. Persino il sistema di votazione dei giudici è stato cambiato. La polemica degli organizzatori con i finanziatori del Festival per l'elezione di Miss Universo — tenutosi quest'anno a Miami, in Florida, dall'altra parte del continente, per una questione di puntiglio e di prestigio — è voluta giungere sino al punto di cambiare persino il sistema a punteggio usato in tutti i concorsi di bellezza finanziati, tutti o in parte, da una grande casa di cosmetici di Hollywood.

Vincent Trotta, ex membro della colonia artistica di New York ed ex direttore artistico delle maggiori case cinematografiche americane, è l'uomo che presiede la giuria composta di dieci giudici. Sue sono le innovazioni, molto semplici. Ciascuna concorrente non entrerà in finale secondo un punteggio stabilito da tabelle pre-elaborate (come succede in tutti i concorsi di bellezza del mondo), bensì solo la maggioranza dei consensi dei dieci giudici potrà permettere alle eventuali vincitrici di entrare in finale.

Spiegato grosso modo il funzionamento della giuria, passiamo alle note di colore che hanno caratterizzato la prima giornata di «competizione» del concorso. Oggi, martedì, infatti, il gruppo delle 48 concorrenti provenienti da altrettanti paesi, è sfilato ufficialmente per la prima volta davanti alla giuria e ad una folla di invitati calcolata sulle duemila persone.

Come già spiegato nei giorni scorsi, il campo delle concorrenti era diviso in tre gruppi: il primo gruppo, composto di 17 fanciulle, era vestito con l'abito da «Diana cacciatrice» o da «giocatrice di tennis», estrema concessione dell'organizzazione alla esibizione femminile. Il secondo gruppo, composto di 18 reginette, era drappeggiato in serici e vaporosi abiti da sera, mentre le altre 17 concorrenti vestivano i costumi tradizionali della propria terra. Anche qui, come si vede, qualcosa di nuovo è subentrato.

Col sorriso sulle labbra, le giovani sono sfilate sulla passerella davanti alla giuria, mentre il pubblico sottolineava con scroscianti battimani l'apparizione di ciascuna concorrente. I costumi da bagno — da due e un pezzo — sono stati banditi in senso assoluto dal concorso, nato in antitesi ed in polemica al concorso per l'elezione di Miss Universo. Non per niente esso è stato battezzato «il concorso anti Miss Universo».

Già questa sera si è avuto un primo scrutinio da parte della giuria, ma il risultato, naturalmente, non lo si potrà conoscere fino a venerdì, quando verrà proclamata la vincitrice. Ma c'è di più. I verdetti particolari di ogni serata non saranno conosciuti neppure dagli stessi membri della giuria. In altre parole, si giungerà a venerdì sera, momento in cui si sommeranno i risultati dei verdetti delle tre serate precedenti, senza che nessuno sappia — neppure Vincent Trotta — quale potrà essere il verdetto finale.

Frattanto, la cronaca registra qualche sintomo di nervosismo tra le concorrenti. Il peso del programma, così denso di riunioni, interviste, cerimonie, visite, eccetera, comincia a farsi sentire sulle fragili spalle delle ragazze. Miss Germania e Miss Francia sono scoppiate questa mattina in pianto senza riuscire a dare una ragione per una tale crisi. «E' stato solo l'allentamento di una tensione che si era accumulata in questi giorni», ha spiegato un medico dell'organizzazione.

Molte delle concorrenti mostrano i segni della stanchezza. Oggi, prima che iniziassero le sfilate davanti alla giuria, le reginette di bellezza si sono sottoposte ad una serie di pose per il nugolo di fotografi che «coprono» il servizio del concorso. Molte di esse non riuscivano a tenere ferme le mani, scosse da un tremito nervoso che neppure il più smagliante sorriso riusciva a smentire.

Qualche critica è stata mossa agli organizzatori per aver voluto «nascondere» le linee delle concorrenti non permettendo il costume da bagno. Questi hanno prontamente risposto che la «linea» come gli oppositori la chiamano, può essere benissimo «immaginata», specialmente quando le concorrenti si presentano in costume da «Diana cacciatrice», cioè in gonnellino corto e magliette.

La cronaca deve registrare anche il fatto che per la seconda volta in pochi giorni — l'altra volta accadde in occasione del concorso di Miss Universo — tanto il pubblico quanto gli inviati della stampa si trovano concordi nel preferire la bellezza tipo latino e le concorrenti provenienti dai Paesi latini, specialmente quelle mediterranee, alle altre.

Questa sera tardi (domani mattina tempo italiano), gli organizzatori renderanno noto il risultato della «consultazione popolare» effettuata ieri durante la sfilata dei carri allegorici. Ieri il pubblico venne infatti chiamato a votare per la propria favorita. Oltre mezzo milione di persone assisterono alla sfilata e si presume che almeno centomila abbiano votato.

r. t.

28 tra le voci più note al «Festival del Musichiere»

Verona, 9 agosto.

Con l'adesione della vincitrice dell'ultimo Festival di Napoli Flo Sandon's, di Wilma De Angelis, di Achille Togliani e di Fausto Cigliano è stato definito il cast dei cantanti partecipanti al II Festival del Musichiere che avrà luogo il 19, 20 e 21 agosto all'Arena di Verona.

Sono ventotto i cantanti invitati, e cioè: Corrado Lojacono, Arturo Testa, Johnny Dorelli, Flo Sandon's, Carla Boni, Nella Colombo, Claudio Villa, Miranda Martino, Gino Latilla, Luciano Tajoli, Jimmy Fontana, Gene Colonnello, Jula De Palma, Wilma De Angelis, Achille Togliani, Jenny Luna, Giorgio Gaber, Joe Sentieri, Fausto Cigliano, Gino Corcelli, Betty Curtis, Paolo Bacilieri, Rosella Masseglia, Nilla Pizzi, Nuccia Bongiovanni, Marisa Del Frate, Tonina Torrielli, Anita Traversi.

I protagonisti del Festival sono [illegible] autori dilettanti (quattordici parolieri e quattordici musicisti) le cui composizioni, prescelte da una speciale commissione, sono state completate, nella parte musicale e nella parte poetica, dai più popolari autori della musica leggera italiana.

All'Arena di Verona suonerà l'orchestra di Gorni Kramer, della quale fanno parte anche il trombonista Marco Pezzotta, il chitarrista Franco Cerri e il pianista Paolo Cavazzini. Anche quest'anno la presentazione è affidata a Mario Riva.

Cronaca televisiva

Smobilitazione generale dei programmi - Congedo di «Tintarella» e dell'esuberante Bramieri - Mancato *streap-tease* in una sfilata di modelli - Stasera spettacolo di jazz

Smobilitazione generale. Dopo «Buone vacanze», ieri sera abbiamo assistito al congedo di «Tintarella» e de «Lo zodiaco». Domani ci darà l'addio «Campanile sera». C'è da chiedersi con giustificata curiosità cosa vedremo la prossima settimana: forse il teleschermo resterà muto e bianco e passeremo la serata a leggere un cartello «La trasmissione è sospesa per mancanza di programmi».

Congedo di «Tintarella», dunque. Alla fine il buon Bramieri, un po' per scherzo e un po' sul serio, ha chiesto scusa delle sue risatine a scroscio e delle sue chiacchierate troppo lunghe. Ma Bramieri, in fondo, non ha nessuna colpa: la sua comicità è quella che è: può essere gradevole solo se contenuta e sorretta da un copione spiritoso. E' la tv che ha commesso un duplice errore: buttargli interamente sulle spalle il peso di una trasmissione e offrirgli testi mediocri che nella maggior parte dei casi accentuavano ed esasperavano i lati negativi, cioè pesanti, della sua recitazione. Non è agevole apparire in scena continuamente, per un'ora e un quarto, e saltare dalla presentazione di un numero ad un siparietto, da uno *sketch* ad una canzone: e in più essere costretto a pronunciare molte, troppe battute flacche, di quelle che non riescono ad accendere nemmeno il più pallido dei sorrisi. Comunque, Bramieri non s'è bruciato. E' arrivato sull'orlo delle fiamme, ma non s'è bruciato. E se è vero che alla proposta della tv di proseguire con «Tintarella» ha opposto un fermo rifiuto, bisogna dire che è un uomo prudente. Ha capito che bastavano ancora due o tre puntate per rendere il suo faccione insopportabile a milioni di telespettatori.

Del modesto — e a volte modestissimo — livello di «Tintarella» abbiamo detto più volte e non è il caso di tornarci sopra. Della trasmissione di ieri sera ricordiamo un motivo sentimentale di Marino Marini, grazioso nella sua ingenuità; la scenettina farsesca del servizio televisivo a domicilio; e, come di consueto, lo sbuffante impegno di Bramieri che pare un venditore che dispensi sulla pubblica piazza derrate di comicità ad un tanto al chilo. Era stata annunciata, con gran frastuono, la partecipazione di Colette Renard, diva della canzone francese. Ma la diva non s'è vista. In compenso c'era una claque petulante e assordante che osannava a tutto e a tutti con ridicolo fervore.

E' terminata anche la rubrica «Lo zodiaco» presentata con garbo da Alberto Bonucci.



Count Basie stasera alla tv in un programma di jazz

Ecco una rubrica che nasceva da una buona idea e che si prestava a notevoli e divertenti divagazioni di testo e di inserti filmati. Non ha avuto certo il respiro e l'agilità e la varietà che il tema bizzarro ed estroso suggeriva. L'abbiamo trovata un po' costretta, un po' angusta, di limitati orizzonti. Si potevano evocare più personaggi noti e «scottanti»: e si poteva concedere maggior spazio alle immagini. Comunque la rammenteremo egualmente in modo favorevole: era un tentativo di «far del nuovo», con una punta di spregiudicatezza e di intelligente umorismo. Il che — con i tempi magri che corrono in televisione — è un titolo di merito non piccolo.

Ha concluso la serata un angolino destinato alle signore: sfilate di modelli per l'autunno-inverno 1960.

C'è stato un attimo di suspense: un'avvenente indossatrice s'è levata il cappellino e il cappotto: poi, con mossa semplice e affascinante, s'è sganciata la gonna. Uno «streaptease» sul video? I moralisti erano già pronti a balzare al telefono per una vibrante protesta. Ma non ce n'è stato bisogno. Lo spogliarello era di tipica marca televisiva. Sotto la gonna l'indossatrice aveva i pantaloni.

Stasera, alle 21,15, ritorna Perry Mason con il telefilm «Il diario nascosto». Seguirà la 4ª puntata del documentario sull'Argentina. Indi una trasmissione registrata su Count Basie e la sua orchestra.

u. bz.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 13,30-14,05: «Telescuola». Primo corso: a) Storia ed educazione civica; b) Calligrafia; c) Lavoro e disegno tecnico. Secondo corso: a) Osservazioni scientifiche; b) Calligrafia; c) Francese.

18,30-19,30: Per i ragazzi: a) «Disneyland», favole, documentari ed immagini di Walt Disney: Le meraviglie della foresta. b) «Vita in acquario», cortometraggio della Young America Film.

20,30: Tic-Tac; Telegiornale - 21: Carosello.

21,15: «Il diario nascosto», racconto giallo sceneggiato della serie «Perry Mason», interpretato da Raymond Burr, Barbara Hale, William Hopper - 22,05: «Lunga strada per il Mato», quarta trasmissione della serie «Argentina» realizzata da Folco Quilici per «I viaggi del Telegiornale».

22,35: «Count Basie e la sua orchestra». Spettacolo registrato al Teatro Alfieri di Torino durante una recente tournée del noto direttore d'orchestra negro, uno dei maggiori nomi nel campo del jazz.

23,20: Telegiornale della notte.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7,55: Mattutino; 8: Giornale radio; 11: Per gli scolari in vacanza; 11,30: Voci vive.

12,10: Canzoni; 12,25: Album musicale; 13: Giornale radio; 13,30: La musica dei giovani; 14: Giornale radio; 15: Per i ragazzi: L'inviata specialissima - I viaggi del soldatino d'argento; 16,30: Corriere dall'America; 16,45: Università Internaz. G. Marconi.

17: Giornale radio; 17,40: Concerto sinfonico diretto da A. Cluytens; Nell'intervallo: L'avvocato di tutti; 19: Cifre alla mano; 19,15: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 19,30: Musiche ritmo sinfoniche; 20: Musiche da film e riviste; 20,30: Giornale radio.

21: Trent'anni di allegria; 21,30: A Firenze con i Medici; 22,10: Nat King Cole al piano; 22,25: La risata; 23,15: Giornale radio - Sedia a dondolo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Preludio; 10: Viaggio nel mondo della canzone; 11: Musica per voi che lavorate; 13: Canzoni al sole - La collana delle sette perle - Fonolampo.

13,30: Primo giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo; 14: Motivi di lusso; 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre; 15,30: Terzo giornale; 15,40: La chitarra di C. Atkins; 16: Redi e le sue canzoni; 16,20: Fantasia di motivi; 16,40: Islantonce su Bahia; 17: Cantiamo a quattro voci; 17,30: «Kurt e Lenya», radiocomposizione; 18,45: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi.

19,25: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20,30: Il lobbia, rivista di C. Manzoni; 21,10: Peppino di Capri e i suoi Rockers; 21,30: Radionotte; 21,45: Mia cugina Rachele, romanzo di D. Du Maurier; 22,15: Musica nella sera; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

RETE TRE — Ore 8-8,50: Benvenuto in Italia; 10: Mattino musicale; 10,45: La cantata sacra; 11,10: Concerto sinfonico diretto da F. Scaglia; 12,30: Sonate brevi; 12,45: Virtuosismo pianistico.

13: Antologia; 13,30: Musiche di Beethoven; 13,35: Aria di casa nostra; 13,50: Musiche di Liszt, Roussel e Kachaturian; 14,30: Il romanticismo e la musica strumentale; 15,30: Musiche di balletti.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Musiche di L. E. Larsson e J. Sibelius; 18: La rassegna; 18,30: Il madrigale; 19: Panorama delle idee; 19,30: Attualità di un grande tipografo: G. B. Bodoni.

20: Concerto di ogni sera. 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Peter Pan» di J. M. Barrie; 23,15: Musiche di S. Prokofiev e I. Strawinsky.

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di suono e luce Valentino (ingr. c. Moncalieri capolinea tram 4): Tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30.
Teatro Mob. Fiem. (p. Campanella): 21 Bondi; «Mönssù Tabò».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.

Al Florida Club (piazza Solferino, t. 45-532): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i 5 Marius, c. G. Galassi.
Castello di Cinzano (strada Gassino-Sciolze, tel. 961-781): Ristorante - Danze - Cremeria.
Chalet Valentino: 21 Orc. Massari.
Gay Giardino (pista coperta) tutte le sere ore 21-3 Silvano Tortorella.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.
Le Cascine (Stupinigi) Ristorante Danze: Lanfranco e sua orchestra.
Lutrario: 21 Don Marino Barreto. Scuola danze moderne gratuita.
Pagoda Danze: 21 Orch. Labardi.

Gran Baita: 22 Attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La città dei morti» Christopher Lee, Denis Lotis, Patricia Jessel. Vietato min. 16 anni.
Cristallo (locale fresco): «Ricerche diaboliche» A. Franz, J. Moore. Ultimo giorno.
Ideal (loc. freschiss.): «La storia di Ruth» S. Withman, T. Tryon, P. Wood, V. Lindfors, scope, col. Ult. ore 22,10.
Reposi (loc. fresco): «Ombre rosse» John Wayne e Claire Trevor. Ultimo giorno.
Romano (aria condiz.): «Il caso Paradine» di Hitchcock con Gregory Peck, Charles Laughton. Or.: 14 - 16,05 - 18,10 - 20,15. Ult. 22,20.

Ariston: «La finestra sul cortile» James Stewart, Grace Kelly, tech.
Arlecchino: «All'inferno e ritorno» Audie Murphy, technicolor.
Augustus: «Squadra narcotici» John Russell, June Blair, Pl. 300.
Metropol (v. Pr. Tommaso 4, tel. 652-470): «Duello al sole» techn., J. Jones, Gregory Peck, J. Cotten. Vietato min. 16 anni. Ult. 22,15.
Nazionale: «Giganti invadono la terra» G. Langan, Downs, Pl. 200.
Torino: «Quando la moglie è in vacanza» Marilyn Monroe. Ap. 10.

Alexandra: «Jack lo squartatore» Lee Patterson, B. Mc Dowall. Viet.
Alfieri: «L'uomo che uccise il suo cadavere» con Long Chaney.
Capitol: «L'assedio degli Apaches» Gilbert Roland e Glenda Farrell.
Faro: «Jack lo squartatore» Lee Patterson, Betty Mc Dowall. Viet.
Fiamma: «Il diavolo nello specchio» D. Bogarde. De Havilland.
Hollywood: «Battaglia segreta di Montgomery» J. Mills, C. Parker.
Maffei: «Torino tascabile» riv. Ferrero-Grifi-Certini 16,15-21,15. Pres. Rosanna Canavero della Rai-tv. Film: «Furia indiana».
Massimo: «Interpol squadra falsari» John Payne, Knox, Nagel.
Principe: «Battaglia segreta di Montgomery» J. Mills, C. Parker.
Rassedi: «Principe delle volpi» con Tyrone Power e Orson Welles.
Statuto: «La corazzata Potemkin» di Serghei M. Eisenstein, precede «Antologia opere di Eisenstein».

Alcione: «Mia moglie, le modelle ed io» Riv. Vici De Roll-Carmen Borini, ore 15,15 e 21,15.
Alpi: «Anonima ricatti», Bernard-Blier, Maria Mauban.
La Perla: «La mano calda» con Jacques Charrier. Vietato minori.
Regina: «Sfida all'O.K. Corral».

Asti: «Come svaligiare una banca» con Mickey Rooney, scope, Ap. 14.
Milano: «Idoli della canzone» e «Inferno ci accusa», Apert. 10.
Olimpia: «Arizona» W. Holden.
P. Nuova: «Caccia ai diamanti» e «Bionda esplosiva», Apert. 10.
S. Felice: Aquile del mare. Cooper

Esperia: «La signora non è da squartare» Terry Thomas, G. Cole.
Giardino: Trattamento di sangue.
Italiano: Rasputin e imperatrice.
Mirafiori: Terrore non ha confini.
Vinzaglio: «La belva scatenata» con Lino Ventura ed Estella Blain.

Eliseo: «Arrivano gli aviogetti».
Fréjus: «All'ombra della ghigliottina» tech. viet., L. Jourdan, Lee.
Nuova: Uomo che visse due volte.
S. Paolo: Strategia di una rapina.

Belgio: «I cavalieri» technicolor.
Corallo: «Interludio» technicolor scope, June Allyson, R. Brazzi.

Eridano: «5 vie per l'inferno».
Oropa: «I sicari di Hitler».
Radium: «I violenti» col. Heston.
V. Veneto: Assalto Kansas Pacific.

Astra: «Olympia» techn, scope, S. Loren, J. Gavin, M. Chevalier.
Bernini Maschera Frankenstein, tec.
Cibrario «Casbah Marsiglia» Boyd «Assassino di fiducia», A. [illegible]
Eliseo: «Piccole donne» technic.
Excelsior: «Vendetta del dr. K» con Vincent Price e Brett Halsey.
Massaua: «12 uomini da uccidere» Cameron Mitchell, Robert Strauss.
Odeon: «Gli sterminatori della prateria» G. Merrill, Hendrix, tec.
Star: «E' arrivata la felicità» con Gary Cooper e Jean Arthur.

Adua: «Uomo dalla forza bruta».
Aurora: «Marciapiedi di New York» James Mason, Ava Gardner
Barca: «Rivolta cow-boy» techn.
Brescia: «Battaglia del Pacifico».
Eri-Dan: «Raffiche di mitra».
Fortino: «Duello alla pistola» col.
Lanteri: Cielo di fuoco, G. Peck.
Maier: «Giungla del peccato» con M. Vlady, R. Pellegrin, Viet. min.
M. Rosa (Brandizzo 65, all'aperto): «Orgoglioso ribelle» Ladd, techn.
Nord: «Sfida alla città morta» Robert Taylor, Widmark, sc. tech.
Sociale Immersione rapida. Stevens
Zenit: «Le colline dell'odio».

Baretti: «Cavalcata rissata» Crick.
Cabiria: «L'isola delle vergini».
Colosseo: «Gorilla vi saluta cordialmente» L. Ventura, Broderie.
Continental: «La bara del vampiro» Abel Salazar, Ariadne Welter.
Flora: «Prigioniera del Sudan» Victor Mature, Yvonne De Carlo.
Italia: «Sabbie rosse» Douglas.
Moderno: «Uomo dall'impermeabile» e «Quando amore è poesia» tec.
Nizza: Mostruoso uomo delle nevi.
Piemonte: «Dinne una per me» D. Reynolds, R. Wagner, sc. tech.
S. Carlo: «Frenesia del delitto».
Spezia: «Agli ordini del re» scope techn., J. Marais, E. Rossi Drago.
Diana: Migliori anni nostra vita.

Dora Amsterdam operaz. diamanti
Roma: «Zaffiro nero».

Alba: «Quercia dei giganti» tech., con Van Heflin e Susan Hayward.
Ambra: «Agguato a Tangeri» in scope, con Edmund Gwenn.
Apollo: «Saetta nera» technicolor.
Cafasso: «La mina» col., E. Martinelli. Cifariello e comica colori.
Edera: Caltiki mostro immortale.
Lucento: Picchiarello Cilly Willy.
Lutrario: «Bella affettuosa illibata cercasi» A. Perkins, Mc Laine.
Splendor: «Le fric» Rossi Drago.

Riduzioni E.N.A.L. — Cristallo, Reposi, Alfieri, Asti, P. Nuova, Europeo, Cibrario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Flora, Ambra, Vinzaglio. Spettacolo Suono e Luce al Valentino: biglietti ridotti alla cassa. Piscine comunali: biglietti ridotti alla cassa.

Una società italo-svizzera preparerebbe una tv libera

Lugano, 9 agosto.

In ambienti finanziari solitamente bene informati, un'agenzia di stampa ha raccolto una notizia secondo la quale sarebbe stata effettivamente costituita una società italo-svizzera per la realizzazione sollecita di una tv indipendente in Italia. La non facile impresa verrebbe messa a punto con l'impiego di quattro navi dislocate nel Mediterraneo.

Sempre secondo la stessa fonte, la società conterebbe già su varie decine di miliardi, proventi di programmi pubblicitari di primo ordine che sarebbero stati prenotati da forti gruppi industriali.

La Callas giunta ad Atene per le prove della «Norma»

Atene, 9 agosto.

Il soprano Maria Callas è giunta oggi ad Atene. La signora Callas deve partecipare il 21 agosto prossimo al festival di Epidauro interpretando la «Norma» di Bellini. Al suo arrivo ad Atene, la cantante si è rifiutata di fare dichiarazioni ai giornalisti.

Sullo schermo

Ricerche diaboliche (Cristallo): diventa una scimmia per amore della scienza

Ricerche diaboliche («Monster on the campus») sono quelle compiute da un giovane scienziato dopo essersi accorto che il plasma del «celecanthus», cioè di quel singolare fossile vivente la cui specie non si è evoluta, può ridurre un uomo allo stato di un primitivo e mostruoso antropoide. Della bontà della sua teoria lo studioso non può dubitare perché per ben due volte, infettatosi nel maneggiare la carcassa del pesce, egli stesso si è trasformato in un uomo scimmia, e risvegliatisi in lui gli istinti primordiali, ha ucciso due persone. Ma non basta dire: «Il mostro sono io» per essere creduto, bisogna anche dimostrarlo. E allora lo stoico scienziato si sottopone volontariamente a un terzo esperimento dopo aver provveduto che la polizia non soltanto assista alla trasformazione, ma gli spari poi addosso per evitare altre uccisioni.

Il tema è evidentemente quello classico del dr. Jekill, ma le variazioni sono senza estro essendosi limitato il regista Jack Arnold a cercare effetti di orrore nelle disgustose metamorfosi del protagonista (Arthur Franz) così assorbito dai suoi studi da trascurare la radiosa, e un po' insulsa, fidanzata (Joanna Moore). Anche costei correrà un pericolo mortale, ma se la caverà soltanto con lo spavento grazie al barlume di umanità che ancora albergava nel cuore del mostro.

La Hepburn dopo la maternità riprende a girare film

Parigi, 9 agosto.

Audrey Hepburn, la graziosa celebre attrice moglie di Mel Ferrer, ha smentito la notizia secondo cui avrebbe rinunciato definitivamente al cinema, per occuparsi solo del figlio, natole poco tempo fa.

«Continuerò a girare film — ha dichiarato l'attrice a un giornalista. — Forse ridurrò un poco la mia attività nel senso che cercherò di fare qualche film in meno all'anno. Tuttavia non ho mai pensato ad abbandonare il cinema da quando sono diventata madre. E' tutto un problema di misura, per non nuocere né ai miei interessi artistici, né ai miei doveri di madre».

A conferma di queste parole, la Hepburn ha dichiarato di avere in programma due nuovi film per i prossimi mesi.

ECHI DI CRONACA

Ad una settimana dal processo Powers

L'atto di accusa a Mosca contro il pilota dell'U-2

L'aviatore si sarebbe dichiarato colpevole di «aver volato sopra la Russia a scopo spionistico» - Il volo dalla Turchia al Pakistan alla Norvegia - L'aereo non sarebbe stato colpito in pieno, ma raggiunto da schegge, a quota 20.725 metri

(Nostro servizio particolare)
Mosca, 9 agosto.

Il Comitato per la sicurezza di Stato (polizia politica) dell'Urss ha pubblicato oggi un dossier di quattromila parole che costituisce l'atto di accusa contro Francis Powers, il pilota dell'aereo americano «U-2» abbattuto dai sovietici il primo maggio scorso nel cielo di Sverdlovsk. Il testo è stato riferito per intero dalla «Tass», la quale ha sottolineato il fatto che Powers si è dichiarato colpevole per quanto riguarda «la sostanza dell'accusa». Il documento è stato pubblicato in previsione del processo a carico del pilota americano, che avrà inizio il 17 agosto, giorno in cui l'imputato compie 31 anni.

Nell'atto di accusa, firmato dal presidente del Comitato Aleksandr Scelepin, Powers è imputato di «aver preso parte ad attività spionistiche ai danni dell'Unione Sovietica, la qual cosa rappresenta una manifestazione della politica aggressiva seguita dal governo degli Stati Uniti».


Il pilota americano Francis G. Powers (Telefoto)

«Powers — prosegue il documento — con la consapevolezza del governo americano, operando alle dipendenze del servizio segreto e pilotando un aereo da ricognizione Lockheed «U-2», dotato di strumenti speciali, si è introdotto nello spazio aereo dell'Urss con lo scopo di raccogliere informazioni di natura strategica sulla ubicazione delle basi per missili, aeroporti, basi radar ed altri obiettivi di grandissima importanza per la difesa e l'industria dell'Urss».

Secondo il documento pubblicato oggi a Mosca, il pilota americano aveva ricevuto l'ordine di compiere quella che sarebbe stata la sua ultima missione appena due ore e mezzo prima di prendere il volo.

L'«U-2» è partito dalla base aerea di Incirlik, in Turchia, e dopo una breve sosta all'aeroporto di Peshawar nel Pakistan (senza che il governo di quel Paese avesse conoscenza della cosa), è ripartito puntando sugli Urali, nel tentativo di attraversare tutta l'Urss e atterrare in Norvegia.

A questo punto, l'atto di accusa (che è opera della polizia politica e non della magistratura) si diffonde in attacchi contro le basi degli Stati Uniti in territorio straniero, le quali avrebbero come unico scopo quello di permettere azioni provocatorie e spionistiche ai danni dell'Urss.

A quanto affermano le fonti sovietiche, Francis Powers avrebbe confessato di aver compiuto numerose altre missioni di spionaggio prima di quella del primo maggio 1960, riconoscendo che per tali viaggi egli percepiva uno stipendio mensile di circa un milione e mezzo di lire, contro le cinquecentomila lire che riceveva allorché serviva nell'Aeronautica degli Stati Uniti.

Il pilota dell'«U-2», quando è entrato nel 1956 nei servizi segreti americani, è stato subito avvertito che nel caso avesse svelato qualcosa delle sue missioni ai sovietici sarebbe stato condannato a 10 anni di reclusione, o al pagamento di 10 mila dollari (sei milioni e duecentomila lire circa) di multa o a tutte e due le pene.

Powers doveva volare sopra il territorio sovietico da sud a nord alla quota di 20.000 metri sulla seguente rotta: Peshawar, Mare di Aral, Sverdlovsk, Kirov, Arkangelsk, Murmansk ed atterrare presso la base aerea militare di Bodoe in Norvegia o in caso di necessità nell'aeroporto di Sodankyla in Svezia.

Il comunicato della Tass conclude con una dichiarazione di Powers che dice: «Mi riconosco colpevole di aver volato sopra il territorio ed i punti segnati sulla carta, di aver messo in funzione i controlli necessari dell'attrezzatura speciale montata sull'aereo. Questo, credo, è stato fatto allo scopo di raccogliere informazioni spionistiche sull'Unione Sovietica».

L'atto di accusa cita inoltre la seguente testimonianza che sarebbe stata resa da Powers, sull'abbattimento del suo aereo: «Improvvisamente ho udito una sorda esplosione ed ho visto un lampo arancione. L'aereo, improvvisamente, ha cominciato a precipitare verso il suolo e credo che un'ala e la coda cominciarono a staccarsi. Forse l'aereo non fu colpito direttamente ma la esplosione ebbe luogo vicino all'aereo e questo venne colpito solo da schegge. Penso che ciò sia avvenuto alla quota di circa 20.725 metri. Venni abbattuto a circa 45-50 chilometri a sud o sud-est di Sverdlovsk. In quel momento mantenevo, piuttosto accuratamente, la rotta indicata sulla mia carta... Quando l'aereo cominciò a precipitare fui schiacciato contro il cruscotto e non potei usare la catapulta. Aprii la cupola della cabina, mi liberai dalla cintura ed uscii dal tetto. Il paracadute si aprì automaticamente».

L'aereo di Powers era munito di uno strumento esplosivo speciale in modo da distruggere l'aereo in caso di atterraggio forzato in territorio sovietico. Uno strumento esplosivo era anche adattato al registratore a nastro progettato per registrare i segnali delle stazioni radar sovietiche e Powers disponeva di una spilla con un potente veleno del gruppo del curaro. L'atto di accusa afferma che l'esame della pellicola presa dall'aereo ha stabilito che il terreno fotografato dall'aereo con la macchina da ripresa speciale rappresenta il territorio sovietico ad ovest di Tashkent fino a Sverdlovsk. Numerosi aeroporti civili e militari ed importanti obiettivi industriali negli Urali meridionali sono registrati sul film.

Il tribunale sovietico incaricato di giudicare il 17 agosto l'aviatore americano sarà presieduto da Victor Borissoglievsky, presidente del Collegio militare della Corte suprema dell'Urss. L'accusa sarà sostenuta dal generale Roman Rudenko, procuratore generale dell'Urss, lo stesso che rappresentò l'accusa sovietica al processo di Norimberga e pronunciò le sue requisitorie il 29 e 30 luglio 1946. Dal 30 giugno 1953 Rudenko è procuratore generale dell'Urss, e in tale veste è apparso in numerosi processi politici, tra cui quelli contro Abakumov e Baguirov.

r. a.

Un commento americano

«Dobbiamo ricordare che Powers è prigioniero da oltre tre mesi»

Washington, 9 agosto.

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato americano ha ricordato oggi, in una dichiarazione ai giornalisti, che Francis Powers è da oltre tre mesi nelle mani dei russi e che qualsiasi sua affermazione va presa in considerazione tenendo conto di questo fatto.

Questa dichiarazione è stata fatta a seguito delle notizie da Mosca che hanno riferito che il Powers si è riconosciuto colpevole della sostanza delle accuse di spionaggio mossegli dai sovietici.

«Allo scopo di evitare ogni possibilità di pregiudicare la situazione del sig. Powers — ha detto l'addetto stampa del Dipartimento di Stato — e nell'interesse della sicurezza nazionale, il governo degli Stati Uniti si asterrà per il momento dal fare commenti sul processo».

Il card. Gracias ferito in incidente automobilistico

Bonn, 9 agosto.

Il cardinale Gracias, arcivescovo di Bombay, è rimasto lievemente ferito in un incidente automobilistico verificatosi ieri sera nei pressi di Erlangen mentre stava facendo ritorno a Monaco da Bamberg.

Slittando sull'asfalto bagnato, un'automobile ha investito in pieno la «Mercedes» del cardinale, il quale ha riportato alcune ecchimosi e tagli. Anche le altre due persone che si trovavano con il cardinale e i due occupanti dell'altra auto sono rimasti feriti.

Il segretario del cardinale, che si trovava nell'automobile al momento dell'incidente, è invece rimasto all'ospedale.

Operai al lavoro allo Stadio


Uno specialista taglia con la sega elettrica i mosaici del vialone (Telefoto)

Peschereccio italiano mitragliato da una "vedetta,, tunisina: due morti

Gli altri nove membri dell'equipaggio sono prigionieri - La motobarca, di Trapani, è stata costretta a dirottare verso Susa

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 9 agosto.

Un motopeschereccio trapanese è stato fermato e l'intero equipaggio catturato da una motovedetta tunisina nelle acque del Canale di Sicilia. L'incidente è avvenuto all'alba del 9 agosto. Due pescatori sono morti per gravi ferite riportate al momento della cattura; la motovedetta ha infatti sparato raffiche di mitragliatrice.

Il motopesca «Salemi T. P. 197», di 28 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Mazara e di proprietà dell'armatore Luigi Licatini, era in navigazione con gli undici uomini dell'equipaggio a nord dell'isola di Kuriat, quando, verso le ore 3 del mattino, veniva accostato da una motovedetta tunisina che gli intimava il fermo. Il capitano del «Salemi» non rispondeva all'intimazione e faceva rotta, a tutta forza, verso Mazara; ma la motovedetta inseguiva il natante siciliano, contro il quale apriva il fuoco con una mitragliatrice. Il «Salemi» era costretto poi a dirottare e veniva posto sotto sequestro nel porto tunisino di Susa. Il capitano, Antonino Genovese, e l'intero equipaggio sono ora sotto controllo delle autorità tunisine.

La notizia che il motopesca era stato inquadrato dal fuoco delle mitragliatrici tunisine veniva trasmessa alla radio costiera di Mazara dai natanti che pescavano in quella zona. Il «Salemi» non ha invece trasmesso alcuna comunicazione a mezzo radio: il suo capitano si è forse trovato nell'impossibilità di collegarsi con Mazara perché colto di sorpresa; o forse la radio trasmittente di bordo ha subito danni.

Si presume che il «Salemi» — ricevuta l'intimazione di fermo abbia tentato di fuggire, soprattutto per sottrarsi al mitragliamento della vedetta tunisina; l'inseguimento è durato fino alle ore 6,25 di stamane e fino a 8 miglia verso Kuriat; qui il natante mazarese veniva raggiunto, catturato e costretto a fare rotta verso Susa.

L'Associazione regionale armatori della pesca ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli Affari Esteri, al Ministro della Marina Mercantile, al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale e al Presidente della Federazione siciliana armatori della pesca, un telegramma in cui si dà notizia dell'incidente e si chiedono misure immediate ed efficaci a protezione dei marittimi e delle unità.

Il malcontento tra i marittimi siciliani è forte. Si credeva che dopo gli «incidenti» del settembre dello scorso anno, quando il porto di Mazara ha visto inerti alla banchina tutti i suoi natanti, la tranquillità fosse tornata nelle acque del Mediterraneo. E si sperava nello stesso tempo che il governo italiano si sarebbe interessato per raggiungere un accordo con la Tunisia, onde assicurare ai pescatori dell'isola una certa sicurezza nel lavoro. Nulla di tutto questo è avvenuto.

Fino a questo momento non si hanno notizie sulla sorte dei marinai superstiti del «Salemi»: si teme che altri uomini siano rimasti feriti dai colpi di mitragliatrice. L'ansia dei familiari è notevole.

f. d.

Le disposizioni del governo a pochi giorni dalle Olimpiadi

Le scritte fasciste cominciano a sparire dai marmi e dai mosaici del Foro Italico

L'ingombrante monumento sprigiona un eccesso di fanatismo e di megalomania - Ora, in sordina, alcuni operai stanno cancellando le frasi più accese - Il ministro Folchi dichiara: "Quelle che hanno un carattere storico resteranno; tutte le altre saranno tolte,,

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 agosto.

La cancellatura delle famigerate scritte fasciste al Foro Italico (ex Foro Mussolini) si svolge piuttosto in sordina, quasi clandestinamente. È evidente che non si vuol dare troppo nell'occhio, forse per motivi di ordine pubblico. Ieri sera, col favore dell'oscurità, due o tre operai soltanto hanno messo mano all'opera, riparandosi con speciali pannelli di legno da eventuali occhi indiscreti.

Stamani due scritte, delle centinaia che spiccano nei marmi e nei mosaici del Foro, risultavano rimosse: la formula del giuramento fascista («Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del duce», con quel che segue) ed il richiamo all'assedio economico di cinquantadue paesi contro l'Italia, che venne deciso in seguito all'intervento di Mussolini in Abissinia.

Al di fuori di ciò, tuttavia, nessun segno stava ad indicare l'ulteriore progresso dei lavori dopo un così brillante inizio, né l'apparecchio del notevole cantiere che sarebbe necessario per rimuovere le miriadi di iscrizioni e di immagini littorie che costellano il complesso monumentale costruito nell'epoca in cui il culto della personalità del duce volgeva al suo apogeo.

Altri operai hanno, invece, restaurato, con arte paziente, le tessere di un tratto di mosaico, sconnesse da un rigonfiamento del terreno, sul quale campeggiano in bell'ordine, ed in caratteri cubitali, una mezza dozzina di scritte nostalgiche. L'ordine di sopprimerle, che il ministro Folchi ha emanato raccogliendo il voto dei democratici e degli antifascisti, particolarmente pensosi della impressione che, in centinaia di migliaia di stranieri chiamati a Roma dall'Olimpiade, potrebbe suscitare la conservazione degli inneggiamenti a Mussolini campeggianti nel Foro, non ha messo in mora, evidentemente, i lavori di ordinaria manutenzione. Ebbene non è il caso, crediamo, di allarmarsi troppo dal momento che, in qualche modo, la cancellazione è incominciata.

Semmai, la circospezione, la prudenza cui le autorità hanno creduto bene di ispirarsi, non sono che l'espressione del grave imbarazzo che l'ingombrante monumento ha suscitato dalla fine del fascismo ai nostri giorni. I precedenti ministeri, per un motivo o per l'altro, avevano sempre temporeggiato di fronte al problema di quelle scritte che si andavano rivelando, sempre più anacronistiche. Ciò che evidentemente è valso a sciogliere ogni incertezza, è la vicina scadenza delle Olimpiadi, che ha messo in luce la necessità della cancellazione in tutta la sua evidenza, specie in un momento in cui perdura ancora nell'aria l'eco della protesta antifascista che il Paese ha manifestato nelle scorse settimane.

Diciamo pure che la presenza del Foro Italico in uno dei punti più visitati di Roma costituisce un'eredità piuttosto pesante. Molti osserveranno che la storia è storia, e che non è mettendo mano allo scalpello che si può cancellare quello che è stato. Bisogna, però, considerare che il marmoreo monumento sprigiona un eccesso di fanatismo, di megalomania: è come un «do di petto» fascista che può dar fastidio nella vita democratica d'oggi.

Il Foro Italico, che si estende su una vastissima area ai piedi del Monte Mario, comprende, fra l'altro, un enorme obelisco di marmo di Carrara sul quale spicca di lontano, a caratteri enormi, la scritta Mussolini Dux con l'ornamento di un fascio littorio; venti blocchi di marmo bianco squadrato che fiancheggiano il vialone di accesso agli edifici sportivi; una piazza circolare che si svolge intorno ad una gigantesca sfera di marmo. Le famigerate scritte spiccano sulle facce dei parallelepipedi, disposti in due file simmetriche, e sui mosaici che pavimentano il vialone e la piazza rotonda; e sono continuate.

Nella fila dei blocchi di destra campeggiano, una dopo l'altra, scolpite nel marmo, undici iscrizioni rievocanti, fra l'altro, la fondazione del «Popolo d'Italia», dei fasci di combattimento, della milizia, dell'opera balilla, di Littoria, oltre che la marcia su Roma, la battaglia del grano e la legge del gran consiglio. Nell'ultimo parallelepipedo è scolpito un brano del discorso con cui Mussolini annunciò la conquista dell'impero.

Nella fila di sinistra, figurano l'inizio della guerra di Abissinia, la conquista di Adua, la fondazione di Pontinia ed Aprilia, la conquista di Addis Abeba, la fondazione dell'impero che campeggia nel quinto blocco. E' qui che il fascismo finì di iscrivere le sue «tappe luminose» lasciando in bianco i massi successivi che il voto degli architetti di Mussolini avevano riservato all'immortalità delle ulteriori conquiste.

Nel marzo scorso, su tre dei parallelepipedi vacanti, sono state scolpite tre date appartenenti alla nuova storia d'Italia: 25 luglio 1943 fine del regime fascista; 2 giugno 1946 referendum istituzionale proclamazione della Repubblica; 1 gennaio 1948 costituzione della Repubblica italiana.

Una delle cancellature di ieri sera è stata praticata nel terzo parallelepipedo di sinistra, dove era scritto: «Assedio economico contro l'Italia da parte di 52 nazioni». La scritta è scomparsa sotto ad uno strato di intonaco, dipinto a finto marmo.

L'altra cancellatura ha rimosso la formula del giuramento fascista che era scritto a mosaico sul pavimento del vialone, dove spiccano figurazioni littorie a bizeffe, labari, gagliardetti, fasci, aquile, emme mussoliniane, quadri di «duce duce duce duce» incolonnati su quattro file, e motti come «molti nemici molto onore», «duce la nostra giovinezza a voi dedichiamo», «l'Italia ha finalmente il suo impero». Sul pavimento della piazza circolare campeggiano, sempre a mosaico, cinque settori nei quali la frase «duce a noi» è ripetuta quindici volte a caratteri monumentali: quindici volte cinque fa settantacinque.

Come era ovvio aspettarsi, i missini sono quelli che hanno sollevato le più alte proteste per l'inizio dei lavori di epurazione. Uno dei loro senatori, in una interrogazione al presidente del Consiglio, è arrivato a chiedere i motivi per cui si è creduto di permettere la «menomazione» degli impianti marmorei del Foro Italico, con «grave offesa alla storia e all'estetica». Curiosità piuttosto strane, dal momento che la nostra Repubblica ripete i suoi titoli di legittimità dalla Resistenza e dalla lotta antifascista. Sorvolando sulle prevedibili reazioni dei nostalgici, auguriamoci che, in un modo o nell'altro, i lavori di rimozione procedano spediti e si concludano prima dell'inizio delle Olimpiadi.

Alfredo Todisco

Le dichiarazioni di Folchi

Roma, 9 agosto.

Interrogato dai giornalisti a proposito della cancellazione delle scritte al Foro Italico, il Ministro Folchi ha detto che ci si regolerà seguendo un certo criterio. Saranno, cioè, conservate le scritte che hanno un carattere storico e verranno, invece, cancellate quelle di chiaro tenore ideologico.

Dell'argomento non si è parlato nella riunione del Consiglio dei Ministri.

L'assassino di Genova dice di non ricordare più nulla

E' ricoverato in ospedale: accusa amnesie e dolori al capo

Genova, 9 agosto.

Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Mario Calabrese, non ha ancora potuto interrogare Antonio Costantini, il commerciante che in una pensioncina del porto ha assassinato la giovane amante. L'omicida, feritosi in un incidente stradale mentre fuggiva verso il Piemonte, è degente nel padiglione numero 9 dell'ospedale di San Martino.

Accusando forti dolori alla testa e improvvise amnesie, il Costantini ha evitato di rispondere a qualsiasi domanda. «Ho un vuoto qui dentro — ha detto a un tratto al funzionario, facendo cenno alla fronte —, non ricordo nulla, non so neanche chi sia Adriana Reale. Non capisco perché mi si accusi di omicidio...».

Il magistrato, questa sera, ha aperto l'istruttoria formale, trasmettendo gli atti al giudice istruttore, dott. Francesco Scardulla; in seguito a questa decisione sfuma la possibilità di un rapido rinvio a giudizio del responsabile del crimine e di un processo nella sessione autunnale della Corte d'Assise. Non risulta che fino a questo momento il commerciante abbia cercato l'assistenza di un legale.

Oggi pomeriggio, alle 15, la salma di Adriana Reale — che si trovava presso l'obitorio dell'ospedale di San Martino — è stata trasferita a Savona per i funerali, che avranno luogo domani: il furgone funebre era seguito da una vettura privata, sulla quale avevano preso posto soltanto i genitori della vittima.

I sanitari che hanno in cura Antonio Costantini hanno dichiarato che entro pochi giorni egli potrà essere dimesso dall'ospedale e avviato all'infermeria del carcere di Marassi. La cameretta che egli occupa al secondo piano del padiglione n. 9 è guardata a vista da quattro carabinieri, due in divisa e due in borghese. L'arrestato viene considerato «pericolosissimo» ed oggi a mezzogiorno il pasto (costituito da una tazza di brodo e un piattino di frutta cotta) gli è stato servito da un carabiniere. Il commerciante finora ha espresso soltanto un desiderio e cioè che sua madre, la quale abita in provincia di Varese, venga informata telegraficamente dell'incidente stradale occorsogli l'altra sera nei pressi di Molare.

Inaugurato sul Bianco francese il nuovo rifugio Grands Mulets

Courmayeur, 9 agosto.

Sotto una pioggia torrenziale mista a neve si è inaugurato sul versante francese del Monte Bianco il nuovo rifugio dei Grands Mulets. E' questo uno dei più belli e funzionali rifugi delle Alpi. Padrino è stato il famoso alpinista francese Maurice Herzog, conquistatore dello Annapurna.

Erano presenti le massime autorità della Savoia, le guide di Chamonix nel loro tradizionale costume ed una rappresentanza delle guide di Courmayeur.

Il rifugio, che è il trampolino di lancio per scalare il Monte Bianco dal versante più facile, sorge a quota 3051 e sostituisce l'altro notissimo e vetusto sorto nel lontano 1853. Potrà ospitare cento persone ed è dotato di ogni comfort, compatibilmente con l'altitudine. Per costruirlo sono state impiegate 600 giornate lavorative, talvolta a 20 gradi sotto zero e i materiali sono stati trasportati dagli elicotteri.

Truffato di tre milioni un siciliano a Milano

Milano, 9 agosto.

Una donna e suo figlio, gestori di un bar, e un mediatore sono stati citati a giudizio dal sostituto procuratore della Repubblica per concorso in truffa aggravata in danno di un giovane siciliano, Gaetano Lupica, arrivato a Milano in cerca di fortuna. Essi vendettero al Lupica un bar che non avevano nessuna facoltà di vendere perché non apparteneva loro.

La storia comincia nell'ottobre scorso. Il Lupica decide di stabilirsi a Milano. Arriva, compra un giornale e comincia a sfogliare gli annunci economici. «Bar caffè attivissimo cedesi...». Risponde e si mette in contatto con Pasquale Orlando di 39 anni, mediatore. Questi rappresenta Annunciata Capigliosi di 57 anni e il figlio di questa Antonio Moratti di 23 anni, che lo hanno incaricato di trovare un acquirente per un bar che gestiscono in via Murillo 11. Il Lupica, visto il locale, decide di comprarlo. Immediatamente vende tutti i beni che ha al suo paese, poi il 24 ottobre fra lui e la Capigliosi si stipula il primo contratto (una scrittura privata) e quindi un regolare atto di vendita.

Il siciliano versa all'atto della stesura tre milioni. Altri tre ne verserà al momento di entrare in possesso del bar. Ma non vi entra mai. Gli atti di vendita, scopre poco dopo, non hanno alcun valore perché le licenze non sono intestate alla Capigliosi o a suo figlio, ma a un tale Eunidio Morini.

Pignatari irritatissimo per la notte in guardina

Ma soprattutto è seccato perché i giornali messicani gli hanno attribuito 60 anni - In realtà ne ha 43

(Nostro servizio particolare)
Città del Messico, 9 agosto.

Un tribunale messicano ha dichiarato nulle, per mancanza di prove, le accuse di adulterio formulate contro «Baby» Pignatari. Immediatamente il miliardario brasiliano ha reso noto che denuncierà il principe Alfonso di Hohenlohe per diffamazione.

Pignatari era stato arrestato in un albergo di Città del Messico, dove risiedeva con la principessa Ira di Fuerstenberg, la ventenne moglie del principe Hohenlohe. I due coniugi vivono separati ed hanno iniziato le pratiche per il divorzio. L'irruzione della polizia nell'albergo era avvenuta dietro denuncia del marito di Ira.

Il miliardario, che è rimasto in carcere per trentacinque ore, ha dichiarato di essere soltanto un buon amico della principessa, di cui è anche il consulente finanziario. «In ogni modo — ha aggiunto — non mi limiterò a far causa a Hohenlohe, ma inizierò anche un'azione contro la polizia accusandola di violazione di domicilio e di ricorso all'uso della forza. E' inoltre possibile che io faccia inoltrare una protesta ufficiale al governo messicano. Questo perché le autorità brasiliane mi hanno concesso un passaporto diplomatico nella mia qualità di industriale incaricato di studiare le possibilità che offre il Messico nel campo del commercio».

Malgrado la seccatura e le noie di questi giorni, quel che sembra aver maggiormente irritato Pignatari è stato il comportamento della stampa messicana nei suoi confronti. Egli è andato su tutte le furie perché diversi quotidiani hanno pubblicato una notizia dalla quale risulta che egli ha sessant'anni, ma ne dimostra di meno essendosi sottoposto ad una plastica facciale. Ai giornalisti che lo hanno intervistato Pignatari ha mostrato il passaporto dal quale risulta che è nato nel 1917.


Il principe Alfonso di Hohenlohe mentre parla ai giornalisti nel suo albergo a Città di Messico (Telefoto)

Anche Alfonso di Hohenlohe ha riunito oggi i giornalisti per chiarire la sua posizione. Egli ha negato di aver preteso 500 mila dollari (320 milioni di lire) per rinunciare alla custodia dei suoi bambini Chistoff, di 4 anni, e Hubertus, di 16 mesi (l'accusa gli è stata rivolta da Pignatari), ed ha aggiunto: «Non mi interessa il denaro di mia moglie, né di alcun altro. Desidero soltanto riavere i miei figli per allevarli in un ambiente adatto a loro».

La principessa Ira, pur rimanendo rinchiusa nel suo lussuoso appartamento dal quale non esce da quasi un mese, non ha voluto essere da meno dei due uomini che sono al centro della sua vicenda ed ha anch'essa tenuto una conferenza-stampa alla presenza del suo avvocato. Ha ribadito che attende con impazienza il giorno in cui sarà pronunciata la sentenza di divorzio, ma per nessuna ragione intende rinunciare ai suoi figli. Ha accusato il marito di averla abbandonata e di avere usato per propri scopi del denaro di lei.

a. p.

Avviso in una trattoria tedesca: «E' vietato l'ingresso agli italiani»

Vivace reazione di nostri venti connazionali e intervento della polizia; la proibizione è mantenuta - Monito di un giornale di Francoforte: «Ci sono cose che i tedeschi non possono permettersi»

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 agosto.

Il proprietario di una trattoria di Hanau, nei pressi di Francoforte, ha esposto fuori del locale un cartello con la scritta «Vietato l'ingresso agli italiani». Un gruppo di venti connazionali emigrati di recente in Germania ha reagito all'offesa, tentando di devastare il locale. I venti emigrati sembravano animati da risoluti propositi, tanto che il proprietario della trattoria ha subito telefonato alla polizia chiedendo aiuto. Di lì a poco, mentre il gruppo stava penetrando nel locale e cominciavano a volare le prime bottiglie, sono arrivati gli agenti. I poliziotti hanno fermato momentaneamente i venti italiani.

Sembra che essi se la siano cavata con l'ammonimento a non ritentare più l'impresa. La polizia ha capito che la reazione era giustificata dall'insultante scritta; tanto che il commissario di Hanau ha tentato poi di convincere l'albergatore a farla scomparire. Inutilmente: l'oste ha risposto che gli italiani erano ospiti indesiderabili. La polizia non ha fornito più ampie delucidazioni sui motivi da lui addotti.

L'episodio è stato raccolto dalla stampa locale, che gli ha dedicato commenti sfavorevoli per l'oste. L'*Abendpost*, un popolare quotidiano di Francoforte, scrive per esempio: «Gli italiani hanno reagito da italiani. Vi sono cose che i tedeschi non possono permettersi, e tra queste le discriminazioni razziali. I tedeschi dovrebbero capire che gli italiani non vengono in Germania come turisti, ma come lavoratori: cioè come mano d'opera che diventa di giorno in giorno più indispensabile».

Il quotidiano conclude augurandosi che per quanto riguarda questo caso «ci sia comprensione tanto da una parte che dall'altra». Fino a questo momento non si erano avuti in Germania, almeno a quanto se ne sappia qui, incidenti del genere. Tutto sommato, gli emigrati italiani vengono rispettati.

m. c.

Nella villa di Casteggio

Trovato un vestito con macchie di sangue

Pavia, 9 agosto.

Nessuna nuova notizia per le indagini sul delitto compiuto nella villa di Mornico, dove hanno perso la vita il professore Mario Carrera e la cameriera Eva Martinotti.

Alle 21 si è saputo che in un vicino centro dell'entroterra bronese erano stati rinvenuti fra due filari di vigna un abito seminuovo e accuratamente piegato ed un maglione di lana chiara con le maniche lunghe. Sul vestito, un principe di Galles su sfondo marrone, erano visibili alcune piccole macchie, come di sangue lavato. Il rinvenimento, secondo la notizia, era stato effettuato da due donne della frazione Scuropasso di Cicognola, Teresa Varzaro e Cesarina Sandoni, rispettivamente di 48 e 60 anni, che si erano recate al lavoro ieri mattina nella vigna dell'agricoltore Paolo Bozzini, di 55 anni.

Ci siamo recati sul luogo ed abbiamo avuto conferma del ritrovamento dallo stesso Bozzini, che ha dichiarato di aver consegnato gli indumenti ai carabinieri della stazione di Broni. Si tratta, secondo l'agricoltore, di un abito di taglia inferiore alla media, in ottimo stato di conservazione e senza alcuna etichetta di sartoria. Nelle tasche non è stato rinvenuto oggetto di sorta. «A mio avviso — ha precisato il Bozzini — potrebbe anche trattarsi di un abito depositato in quel luogo da un ladruncolo intenzionato a riprenderselo in un secondo tempo». Comunque sia, anche questo è un nuovo indizio che è stato vagliato dai carabinieri, i quali non hanno però fornito in proposito alcuna spiegazione.

Si è pure appreso che uno sconosciuto si sarebbe recato, martedì della scorsa settimana, presso un'autorimessa di Casteggio per il lavaggio della propria automobile, targata Varese, e per sostituire alcuni tappetini di fibra vegetale macchiati di sangue. Presso nessuno dei principali autoservizi del paese però è stato possibile ottenere conferma della circostanza.

CRONACHE DELLO SPORT

Mezzofondisti di scena nei campionati mondiali di ciclismo

Il francese Raynal si afferma nell'ultima batteria degli stayers

L'italiano Musone "trainato" da un motociclista ottantenne, termina la prova, nonostante una indisposizione - Oggi l'azzurro disputerà i recuperi - Una visita al percorso degli stradisti: è impegnativo e vi potranno emergere solo corridori di classe - Il pronostico di Gaul

(Dal nostro inviato speciale) **Karl Marx Stadt, 9 agosto.**

Gli organizzatori dei campionati del mondo di ciclismo, dopo la parentesi di sbandamento di ieri, quando il trasferimento in massa da Lipsia a Karl Marx Stadt dava l'impressione di scombinare improvvisamente ogni cosa, hanno ripreso in mano le redini, e stamattina una fila ordinata e puntuale di pullman aspettava i giornalisti davanti ai loro alloggiamenti per portarli a visitare il percorso delle prove su strada, un percorso che, per mesi e mesi, è stato al centro delle più vivaci discussioni.

Il circuito del Sachsenring, lungo 8 km. e 731 metri, si snoda in una località distante una ventina di chilometri da Karl Marx Stadt e, per arrivarci, si attraversa una zona a panorami ampi e ondulati che un po' ricordano le nostre Langhe, nel verde fitto dei boschi occhieggiano paesi e fabbriche, la cui massa grigia ed uniforme è ravvivata da un incredibile tripudio di festoni, di strisce, di bandiere di ogni dimensione e di ogni colore. Il viaggio sull'autopullman dura una mezz'ora abbondante. Poi, dopo una curva stretta e una breve rampa, allo sguardo del visitatore si apre lo spiazzo, dove verrà data la partenza e dove sarà giudicato l'arrivo. Intorno, accanto alle installazioni fisse che servono abitualmente per le manifestazioni ciclistiche e motociclistiche, è tutto un cantiere, le tribunette già esistenti sono state raddoppiate, in base a calcoli più o meno precisi sulla possibile affluenza del pubblico.

Veniamo ora al percorso vero e proprio. Parte in leggera salita e continua con una lieve pendenza per circa un paio di chilometri. Poi, nell'abitato di Hohenstein, la pendenza si accentua, sino ad una curva secca a gomito. Qui la rampa si fa decisamente dura, continua per 950 metri, quasi sempre in rettilineo, ad eccezione d'una svolta situata, più o meno, a metà. A quale salita rassomiglia? Forse al Pino, nel tratto da Chieri verso Torino, là dove la pendenza è maggiore. Dopo lo strappo, vengono 600 metri di discesa, che costeggiano un delizioso lago seminascosto tra il verde, quindi segue una pendenza di pianura con saliscendi appena accennati. Ma, ad un chilometro circa dal traguardo, il Sachsenring presenta quella che ci è parsa la sua caratteristica più interessante. La strada picchia all'improvviso in una ripida discesa, e poi punta altrettanto seccamente in una nuova rampa, con una curva molto larga, pavimentata a piccolo pavé. Sembra la montagna russa di un ottovolante. La rampa sarà, ad occhio e croce, soltanto di 200 metri, ma, come si dice, l'arrivo è lì, si e no a 150-200 metri, ed oggi, osservando alcuni dilettanti in allenamento, abbiamo potuto constatare in pratica il potere selettivo di questo tratto breve, posto però nella fase risolutiva della gara.

Il tracciato dei «mondiali», insomma, ha prodotto un'impressione molto buona; quest'anno i concorrenti non troveranno la comoda scusa del percorso troppo facile, sul quale non sia possibile la cernita dei valori in campo. Ad ogni edizione dei campionati, si rinnovano le polemiche contro i membri della commissione tecnica internazionale, dai quali dipende il benestare per il tracciato scelto dalla federazione organizzatrice, e le critiche, d'abitudine, insistono nel constatare come, in genere, i circuiti siano privi di difficoltà ed aperti quindi a uomini di mediocre valore. Il Sachsenring fa eccezione alla regola e, se pure non si tratta di un «riservato dominio» degli scalatori, limita comunque le file dei possibili vincitori a ben pochi uomini, che devono possedere insieme classe e resistenza.

Nei prossimi giorni sentiremo il parere dei vari protagonisti. Adesso — dei professionisti — soltanto Gaul, un Gaul apparso allegro ed in ottima forma, ha provato il percorso. Il lussemburghese non si sbilancia mai, sguscia con un sorriso gentile di fronte ad ogni domanda. Ma Charly, dopo aver visto il Sachsenring si è compromesso a metà. Ha detto: «E' un circuito davvero per uomini forti, domenica dovrei trovarmi molto bene». Della stessa opinione sono stati anche i dilettanti italiani, i quali oggi si sono limitati ad una sgroppata di una trentina di chilometri, mentre domani «faranno la corsa». Venti giri al completo per 174 km. e 620 metri, con partenza alle 13, cioè alla stessa ora della gara vera e propria. Dopo di che, il commissario tecnico Rimedio deciderà la formazione della squadra con la probabile inclusione di Cerbini, al posto di Zaimbro o di Magnani. Dimenticavamo: a Gaul abbiamo chiesto anche un pronostico. Gaul ha pronunciato soltanto un nome: «Battistini».

Stasera al velodromo di Karl Marx Stadt si è disputata la terza ed ultima batteria del mezzofondo professionisti. Si è imposto tra la sorpresa generale un francese pressoché sconosciuto, Raynal, allenato da Lorenzetti, un torinese che risiede da parecchi anni a Parigi. La sorpresa è stata ancora più notevole dal momento che Raynal non solo ha conquistato il successo ma ha anche battuto il record dello stadio detenuto dal belga Verschueren, percorrendo ben 80 chilometri e 793 metri. Il francese è stato in testa da cima a fondo, ed una vivace lotta si è accesa alle sue spalle per le piazze d'onore: in questa lotta il tedesco Marsell, respingendo un attacco di Wiestra, ha fatto crollare il record del giro, portandolo a 13"2/10, equivalente all'eccezionale media oraria di chilometri [illegible].


L'italiano Musone (a sinistra) con l'allenatore Pasquier

Nella batteria era in gara l'italiano Musone che è sceso in pista piuttosto sofferente per un foruncolo. Musone ad un certo punto sembrava essere costretto al ritiro, ma ha tenuto coraggiosamente duro ed è riuscito a restare nella scia del suo allenatore, il quasi ottantenne Pasquier. Musone aveva collezionato però alcuni giri di ritardo e sembrava condannato all'ultimo posto, quando l'inopinato ritiro del belga Proost gli permetteva di conquistare il quinto posto, fatto questo che gli consentirà domani sera di allinearsi nel recupero.

Dopo la gara di stasera si sono assicurati il posto in finale il belga Verschueren, lo spagnolo Timoner, l'italiano Pizzali, lo svizzero Bucher, il francese Raynal e l'olandese Wiestra. Altri tre finalisti verranno selezionati appunto dal recupero in programma domani.

Gigi Boccacini

Terza batteria: ordine di arrivo: 1. Raynal (Francia) che compie nell'ora km. 80,793; 2. Wiestra (Olanda) a 30 metri; 3. Gomila (Spagna) a 150 metri; 4. Marsell (Germania Occidentale) a 593 m.; 5. Musone (Italia) a 2085 m.; 6. Proost (Belgio) ritirato.

Notizie sull'automobile

Un colore per le vetture veloci

Il rosso vivo viene scorto a 300 metri di distanza, una tinta chiara soltanto a 200 - Finora il problema riguardava principalmente l'estetica: con le velocità attuali esso implica anche importanti norme di sicurezza - Esperimenti americani per tinteggiare il fondo delle strade - Consigli per chi guida: il filtro dell'aria da controllare

Quando si acquista un'automobile nuova, se ne conoscono per solito caratteristiche, dettagli pratici di funzionamento, possibilità e prestazioni (la velocità massima e il consumo sono anzi, per gli automobilisti italiani, i dati fondamentali). Fermata l'attenzione su un determinato modello, la scelta è quindi determinata soltanto dal colore della carrozzeria, e siccome i colori delle auto sono anch'essi influenzati dalla moda, o quanto meno da elementari considerazioni estetiche, sono quasi sempre le donne — mogli o figlie o fidanzate — a decidere la scelta stessa.

E le Case costruttrici, per evidenti motivi di carattere commerciale e concorrenziale, offrono ampie gamme di verniciatura monocolore o bicolore (qualche anno fa, gli americani arrivarono addirittura a gradazioni di tre tinte). Accanto ai tradizionali colori nero e blu scuro — ormai pochissimo richiesti, se non per esigenze «di rappresentanza» — vanno oggi di moda i colori pallidi, sfumati, di non facile identificazione, tant'è vero che vengono ufficialmente definiti con i più strani attributi (grigio cenere, verde penicillina, azzurro Capri, bianco Saratoga, eccetera). Sul *carnets* delle ordinazioni delle fabbriche italiane, non meno del 60 per cento delle vetture prenotate sono di colori «pastello», chiarissimi. Quanto lontano il tempo della famosa Ford «T», immortalata nei film di Ridolini, che la fabbrica consegnava unicamente verniciata in nero...

Questo che sembra un futile problema di semplice valore estetico, merita invece di essere considerato e approfondito in un aspetto dove la moda, il gusto, la vanità c'entrano per niente: l'influenza del colore sulla sicurezza. Per inquadrare subito l'argomento, diremo che recenti esperimenti scientifici hanno dimostrato che, in condizioni normali di visibilità, un'autovettura di colore rosso vivo viene scorta con immediatezza quando si trova a più di 300 metri di distanza, mentre un'auto verniciata in tinta chiara è sicuramente identificata soltanto quando si trova a meno di 200 metri dal punto di osservazione. Al crepuscolo, la prima distanza si riduce del 10 per cento (270 metri), la seconda del 20 per cento (160 metri). Supponendo che due vetture di colore rosso, o comunque vivace, procedano in senso inverso alla velocità di 80 chilometri orari, cioè 22 metri al secondo, il punto di incrocio dal momento del rispettivo avvistamento si avrà dopo circa sette secondi, ma si ridurrà a quattro secondi e mezzo nel caso che le due auto siano verniciate in tinta «pastello».

Se si pon mente che l'anticipo di qualche secondo nella percezione dell'ostacolo può essere provvidenziale per evitare un incidente, appare chiara l'importanza che può avere nella circolazione il colore delle automobili. Ma quali sono i colori di più immediato avvistamento da parte dell'occhio umano nell'ambiente in cui si muove il veicolo, la strada e lo sfondo naturale? La convenzione di Ginevra del 1950 sulle norme generali della circolazione stradale ha stabilito che tutti i segnali devono essere espressi con simboli neri su sfondo bianco, oppure accoppiando il bianco e il rosso. E' evidente che, trattandosi di richiami visivi di importanza basilare, la scelta di tali colori non è avvenuta per caso, e se ne può concludere che anche per le carrozzerie degli autoveicoli la verniciatura più razionale dovrebbe essere o bicromatica con tinte contrastanti ovvero a colori cosiddetti «catabolici» (cioè che provocano nella retina dell'occhio una reazione più immediata): anzitutto il rosso, poi l'arancione e il giallo vivo. Ma anche il verde scuro e il blu brillante sono comunque più «attivi», dal punto di vista della percezione, che non i colori di tipo riposante, come quelli pastello già citati, che appartengono al gruppo degli «anabolici».

Tuttavia, la trattazione dell'argomento non sarebbe completa se non si tenesse conto di un altro fattore — peraltro non nuovo alla tecnica delle costruzioni viarie —: il colore del fondo stradale, che dovrebbe essere tale da determinare un contrasto con quello dei veicoli circolanti. Il manto scuro, ad esempio, annullerebbe in parte gli svantaggi delle carrozzerie chiare, ma non offrirebbe altrettanta profondità visiva nelle ore notturne. Negli Stati Uniti sono in corso esperimenti per determinare il colore più razionale delle strade, attraverso preparati da miscelare al materiale di rivestimento: si è provato l'arancione, il violetto e anche il bianco, che pare la tinta di miglior risultato.

Per tornare alle carrozzerie, la tinta di più rapido avvistamento è dunque il rosso, che dovrebbe comunque diventare la norma per le auto molto veloci — per esempio superiori ai 150 orari —. Ma anche i colori contrastanti come il giallo chiaro e il nero o il bianco e il blu servirebbero egregiamente allo scopo (i parafanghi obbligatoriamente bianchi dei pochi veicoli circolanti negli anni di guerra, erano perfettamente razionali). Ma, sarà ben difficile convincere gli automobilisti a rinunciare ai propri gusti — o a quello delle loro mogli — sacrificando preferenze di esclusivo carattere estetico a ragioni di sicurezza non facilmente valutabili in termini pratici. Una spinta in tal senso potrebbe forse venire dalle Case costruttrici.

* *

In queste giornate di superaffollamento sulle strade, è pressoché normale dover percorrere chilometri e chilometri accodati a una lunga fila di macchine. La virtù della pazienza vien messa a dura prova, ma siccome è difficile si sia in viaggio per ragioni di lavoro, in lotta con il tempo, per una volta tanto sarà bene mantenere la calma e i nervi a posto.

Però non è di questo aspetto psicologico che vogliamo parlare, quanto delle possibili conseguenze che la marcia in simili condizioni può avere sul motore, e in particolare sulla sua carburazione, da cui in buona parte dipendono il rendimento e il consumo. Com'è noto, attraverso il carburatore il motore aspira una miscela di benzina e di aria: quest'ultima viene depurata da un apposito filtro, per lo più di generose dimensioni. E' questo un accessorio cui di solito si attribuisce poca importanza e nessuna cura, con la conseguenza che, quando è intasato, il motore «cala», è meno brillante e consuma di più.

Marciando nelle circostanze di cui sopra, spesso se il veicolo che precede è un autocarro o un autobus con motore Diesel, il filtro dell'aria «lavora» in condizioni particolarmente gravose, e se l'elemento filtrante interno non è nuovo o ripulito di recente, fa in fretta a otturarsi. Il consiglio è dunque quello di farlo verificare, e magari sostituire (la spesa è modesta) prima di mettersi in viaggio per le vacanze.

Ferruccio Bernabò

Ventisette tonnellate di pane per gli atleti delle Olimpiadi

Nei 15 giorni di gare saranno pure consumate seicentomila uova e mezzo milione di arance - Cibi per tutti i gusti dal gulash alle crocchette di pesce - Sessantamila metri quadrati di stoffa per le bandiere

(Nostro servizio particolare) **Roma, 9 agosto.**

Quattrocento hostesses accompagneranno gli atleti, i dirigenti sportivi e le personalità più in vista che converranno da ogni parte del mondo a Roma per le Olimpiadi. Sono fanciulle che hanno lavorato sodo, in questi ultimi mesi, per prepararsi a dovere e attendono con una certa trepidazione il loro momento. Il piccolo esercito della cortesia e del sorriso è il frutto di una severa selezione. Comincerà la sua attività domani — con un contratto mensile non rinnovabile. Dislocate nei vari alberghi, negli stadi, alla stazione ed all'aeroporto, le quattrocento ragazze saranno un po' gli «angeli custodi», le regolatrici, in un certo senso, della vita delle varie delegazioni. Indossano tutte una identica divisa, un abitino di «fresco» color grigio con carpetto a quattro bottoni e colletto a punta.

Il primo gruppo di «olimpiadine», come sono state subito chiamate dai romani, ha preso servizio alcuni giorni fa per ricevere i primi atleti.

Nella complessa macchina organizzativa, uno degli ingranaggi più delicati e importanti, seppure meno appariscenti, è rappresentato dalla alimentazione degli atleti, perfette macchine umane per la cui messa a punto sono necessarie particolari diete. Un comitato di medici, in collaborazione con cuochi famosi, ha preparato perciò le liste delle vivande per le rappresentative di tutti gli 87 paesi partecipanti alle Olimpiadi; gli indonesiani avranno inoltre a loro disposizione una dottoressa specializzata in dietetica, la connazionale Bucanto, che da qualche tempo risiede a Roma e che domani si trasferirà al villaggio olimpico al solo scopo di preparare i piatti speciali nazionali che saranno consumati dalla squadra indonesiana.

Il compito della commissione alimentare è stato piuttosto difficile. Si è trattato di scegliere i cibi sulla base del loro valore energetico rispettando i gusti, le tradizioni, i piatti delle varie cucine nazionali. Sono venute così fuori numerose tabelle che partono da un principio essenziale, cioè quello di assicurare a ciascun atleta 4460 calorie al giorno fornite da dosi sufficienti ed equilibrate di idrati di carbonio, proteine, grassi, vitamine, acqua.

«Massimo nutrimento con minima fatica per l'organismo», potrebbe essere il motto degli specialisti in dietetica. Quali sono dunque i loro consigli? Il menù degli atleti inizia con gli antipasti più vari per cui i giapponesi potranno avere le loro crocchette di pesce e gli americani le «rolimps». Le salse di condimento saranno una quindicina fra cui la maionese, la tartara, la salsa svedese, quella cilena e la famosa «Piccadilly». Sei le minestre, otto le creme di legumi e quattro i tipi di brodo. Ben cinquantasette saranno i piatti di carne, tra cui il «gulash», la bistecca alla fiorentina, il pollo al «curry» per gli indiani, l'abbacchio alla cacciatora. Per quanto riguarda il vino, la sua somministrazione agli atleti è riservata alla responsabilità dei capi delle varie rappresentative. I dolci, invece, sono di quattro tipi e i formaggi di tredici.

Ecco la razione base di ciascun atleta: 200 grammi di pane, 200 grammi di riso o di pasta, 450 di carne, 250 di pesce, 4 uova, 240 grammi di olio o burro, 60 di «bacon», 160 di formaggi, 200 di marmellata, 300 di verdure, 300 di patate, 100 di farina, 200 di zucchero, 1 chilo di frutta fresca, 5 grammi di tè, 30 di caffè, 7 bottiglie di bibite, 1 litro di latte.

Nei quindici giorni dei Giochi verranno consumate complessivamente 27 tonnellate di pane, 22 di riso, 64 di carne, 16 di pesce oltre a 600 mila uova e a mezzo milione di arance.

L'imbandieramento della città è terminato. Domani ha inizio, secondo gli accordi presi fra le varie autorità sportive ed amministrative nazionali ed internazionali, il cosiddetto «periodo preolimpico» e squadre di operai hanno provveduto ad issare ben ottomila vessilli che parzialmente già nei giorni scorsi e al gran completo stasera si gonfiano e sventolano per la brezza del ponentino.

Per comporre tutte queste bandiere sono stati utilizzati 60 mila metri quadrati di tela. Secondo alcuni calcoli il Comune avrebbe speso per addobbare degnamente la città «solo» 240 milioni dei 500 stanziati a suo tempo. Il problema più grosso che gli uffici capitolini avrebbero dovuto affrontare non sarebbe stato quello del reperimento di una così considerevole somma bensì quello dell'ordine da dare alle 87 bandiere delle nazioni rappresentate alle Olimpiadi. E come regolarsi? In entrata o in uscita da Roma?

Si è deciso per la prima alternativa ed è stato salomonicamente stabilito di metterle in ordine alfabetico. Uniche eccezioni: la bandiera greca, che figura sempre per prima, e quella italiana, sempre ultima perché del paese ospitante.

g. f.

La Sassi - Superga d'auto

La dodicesima edizione della corsa automobilistica dei colli torinesi, competizione di velocità in salita a carattere nazionale, si disputerà il 28 agosto sul percorso Sassi-Superga di km. 4,600 e con un dislivello di 484 metri.

Alla gara, valida per il campionato italiano di velocità cat. «turismo», per l'assegnazione del Trofeo della montagna e per il campionato femminile di velocità, saranno ammesse le vetture delle categorie Turismo, Gran Turismo e Sport.

Sono in palio due milioni e mezzo di premi e le iscrizioni si ricevono presso l'Automobile Club Torino sino al 23 corrente. L'ultima edizione della corsa è stata vinta dal palermitano Vaccarella su Maserati 2000.

Alla gara del 28 agosto prenderà parte certamente la torinese Ada Pace che domenica scorsa si è brillantemente imposta a tempo di record nella cat. Sport 1150 cc. della Trapani-Monte Erice. La Pace si era già affermata lo scorso anno nella stessa gara stabilendo il primato, tuttora imbattuto, della cat. 1300 cc. Gran Turismo.

Un'indagine della Fifa sui calciatori olimpici

Roma, 9 agosto.

Il cancelliere del Comitato Olimpico Internazionale, signor Otto Mayer, ha interessato la Fifa, in merito alla posizione di dilettanti di alcuni calciatori azzurri iscritti ai Giochi. Mayer ha trasmesso a Gassmann, segretario della Federazione Internazionale, l'elenco dei giocatori italiani e Gassmann effettuerà la sua indagine che non dovrebbe concludersi con sorprese spiacevoli.

La Federazione Italiana Canottaggio ha deliberato di iscrivere i seguenti equipaggi alle prossime Olimpiadi: Quattro con: Motoguzzi; due senza: Ginnastica Triestina; singolo: Ginnastica Triestina (Rebek); due con: Armida Torino; quattro senza: Falck di Dongo; doppio: Lario di Como; otto con: Marina Militare di Sabaudia.

La polemica sulle droghe delle nuotatrici americane

Reazioni in tutto il mondo - Secondo un quotidiano londinese in Giappone si danno stimolanti anche ai giocatori di ping-pong - Smentite da New York

(Nostro servizio particolare) **Londra, 9 agosto.**

Con un articolo in grande evidenza sulla prima pagina, il giornale londinese «Daily Sketch» richiama l'attenzione delle autorità olimpiche sul problema degli stimolanti ed eccitanti nei confronti degli atleti. «Vi è il crescente sospetto — afferma il quotidiano — che alcune delle medaglie 1960 al valore sportivo saranno conquistate più nelle farmacie che sui campi di gara».

E' un recente episodio che ha destato i timori del quotidiano londinese. La settimana scorsa furono disputate a Detroit le gare preolimpioniche di nuoto e di tuffi della rappresentativa femminile americana, la stessa che fra pochi giorni arriverà a Roma. Molti records nazionali furono battuti, parecchie giovani nuotatrici diedero prove superiori alle più ottimistiche previsioni. Orbene, il padre di una di queste fanciulle, Sylvia Ruuska, ha scritto alle autorità sportive americane sostenendo che i brillanti risultati furono ottenuti grazie all'uso di stimolanti.

Lo Sketch afferma però che questo non è che uno — il più recente e il più clamoroso — di molti casi. Le temute nuotatrici australiane userebbero stimolanti in quasi ogni competizione, i giapponesi — prosegue il giornale — sono stati pubblicamente accusati di «drogare» i loro campioni di ping-pong, vere dinamo di inesauribile energia. Vi è una difficoltà: determinare con esattezza quando un preparato rientra nel gruppo degli stimolanti. Gli australiani dicono, ad esempio, che l'unica sostanza data alle loro nuotatrici è una specie di olio vegetale. «Ma — sostiene il quotidiano londinese — questo tonico, come il glucosio, non serve forse a stimolare artificialmente l'organismo?».

Il prodotto più usato — apprendiamo — è una droga chiamata camphetamine. Per il pubblico non è agevole procurarsela, ma i medici sportivi non incontrano difficoltà. A commento delle affermazioni dello Sketch, il dott. Cussen, il medico che scorterà gli olimpici inglesi a Roma, ha dichiarato: «La "amphetamine" è senza dubbio un possente aiuto per coloro che si cimentano in gare esplosive, come le corse su breve distanza e il getto del peso».

Le «rivelazioni» del padre della nuotatrice americana e la presa di posizione di molti quotidiani anche statunitensi, hanno contribuito però a creare notevole impressione nelle persone interessate al delicato argomento.


Lynn Burke, una delle nuotatrici accusate di drogarsi

A New York alcuni dirigenti della Amateur Athletic Union, massimo ente sportivo americano, hanno dichiarato che le pillole rinvenute negli armadietti delle nuotatrici olimpiche dopo la riunione di Detroit non erano altro che vitamine. Le pillole sarebbero state analizzate da chimici specialisti e la relazione è stata consegnata al Comitato olimpico degli Stati Uniti.

Da Brisbane Bill Holland, selezionatore della squadra olimpica australiana di nuoto, ha smentito recisamente che i suoi atleti usino droghe. Commentando le notizie americane Holland ha detto: «Noi non usiamo nulla di tutto ciò. I nostri nuotatori prendono solo tavolette di vitamine». Holland ha spiegato che le vitamine sono necessarie ai nuotatori per compensare l'enorme sforzo che essi compiono in gara.

m. ci.

Consolini, Bravi e Grossi vittoriosi nelle gare atletiche a Ginevra

Ginevra, 9 agosto.

Allo stadio di Varembé, alla periferia di Ginevra, si è svolta oggi un'interessante competizione atletica, cui hanno preso parte Consolini, Grossi e Bravi. La manifestazione si è iniziata con la gara del disco, nel corso della quale Consolini ha vinto con un lancio di metri 54,73. Secondo si è classificato Grossi, con m. 53,65.

Con questo risultato, Grossi ha ottenuto la qualificazione per le Olimpiadi, avendo superato il prescritto «minimo». Lo stesso Grossi, vinceva anche il getto del peso con metri 14,48, dinanzi allo svizzero Marendaz con 13,33. Nel salto in lungo Bravi si affermava con un balzo di m. 7,30.

Lo spagnolo Poblet entusiasma a Ciriè

Presente alle gare ciclistiche anche Baldini, ormai rassegnato alla stagione negativa - Successi di Messina e Terruzzi

Ciriè, 9 agosto.

Il motivo principale d'interesse del Gran Premio degli Assi ciclistico disputatosi oggi pomeriggio a Ciriè in occasione della festa patronale della città, era la presenza di Ercole Baldini, reduce dei «mondiali» su pista di Lipsia. Accanto al romagnolo, l'organizzatore Recalcati aveva ingaggiato altri elementi di buon nome, come Miguel Poblet, Pierino Baffi, il vincitore del Giro del Piemonte Sabbadin, Zamboni, Messina, Terruzzi, Longo ed altri, ma l'attenzione era puntata più che altro sull'ex campione del mondo, sfortunato protagonista di una parentesi come «pistard» dopo le scarse soddisfazioni garantitegli dalla sua attività stagionale di stradista.

Baldini non appariva neppure troppo scoraggiato: «Vedete — ha detto — in questo momento ho un pensiero che mi assorbe e che mi impedisce di riflettere sui miseri risultati di un'annata disgraziata. Sto aspettando di giorno in giorno l'annuncio della nascita del mio primo figlio e lei capisce bene, in queste ore di ansiosa attesa, non posso concentrarmi nello sport. Penso all'avventura di Lipsia, sì, ma ci penso con un certo distacco, senza troppi rimpianti. Dicono che sono stato sfortunato a forare al terzo chilometro, nella semifinale contro Altig: ma se non avessi forato, cosa sarebbe cambiato per me? Il tedesco andava troppo forte, mi avrebbe egualmente battuto. Non ho rimorsi quindi, ho tentato l'avventura sperando che mi andasse bene ed ho fallito, ma non importa: non è la prima volta che le cose mi vanno storte».

«Un pronostico sui mondiali su strada di domenica prossima?».

«Penso che Anquetil o Gaul siano i più qualificati a vincere una corsa tanto dura».

Il francese vincitore del Giro d'Italia entra anche nei pronostici di Baffi, di Sabbadin e di Poblet, insieme a Van Looy e Graczyk. Lo spagnolo tuttavia aggiunge: «Ricordatevi però che un certo Poblet va in Germania con la ferma intenzione di vincere».

Questo l'interessante contorno. Quanto alla parte agonistica vera e propria della manifestazione, essa ha avuto il suo «numero uno» in Miguel Poblet, trionfatore dell'individuale gigante a punti davanti a Messina e a Domenicali, mentre un altro rappresentante della Ignis, Pierino Baffi, ha vinto l'emozionante gara ad eliminazione professionisti davanti ad Almaviva e a Ciacci. Nell'omnium a coppie infine il tandem del G. S. Molteni, Messina-Terruzzi, si è imposto nella classifica finale davanti a Baldini-Poblet e Sabbadin-Zamboni, dopo le tre prove di velocità, giro a cronometro ed individuale a punti.

g. p.

Sivori ormai guarito ha giocato ieri a Cuneo

L'italo-argentino ha segnato una rete - Stivanello si allena con i ciclisti dilettanti cuneesi - Il Torino a Mondovì

Cuneo, 9 agosto.

(m. m.) Sivori, quasi guarito dallo strappo inguinale, ha iniziato oggi la regolare preparazione: il sud-americano, dopo avere partecipato alla lunga seduta atletica di stamane, ha preso parte nel pomeriggio alla partita, a ruoli misti, che Cesarini ha fatto disputare ai bianconeri, contrariamente al programma che prevedeva solamente ginnastica. Cesarini ha schierato le due squadre in queste formazioni: (in maglia bianconera) Romano; Ninni, Leoncini; Coruli, Sartore, Colombo; Vavassori, Lojodice, Parola, Stacchini, Nicolè; (in maglia nera) Mattrel; Cervato, Burelli; Castano, Fascetti, Boniperti; Emoli, Mazzia, Charles, Sivori.

L'allenamento è durato sessanta minuti e si è concluso con il successo della squadra in maglia bianconera per 4 a 3: hanno segnato per la squadra vincente Colombo, Parola, Lojodice, Nicolè; per i perdenti hanno realizzato le tre reti Boniperti, Fascetti e Sivori. Quest'ultimo si è dimostrato particolarmente vivace nel gioco e si è esibito in alcuni «tunnel».

Tutti gli atleti bianconeri godono buona salute: Stivanello, che non ha ancora ripreso gli allenamenti, compie ogni giorno lunghe sgroppate in bicicletta e oggi ha percorso una trentina di chilometri unendosi alla squadra dei dilettanti ciclisti della Legomma di Cuneo.

Primo allenamento dei granata

Mondovì, 9 agosto.

(m. m.) Tutti e sedici i calciatori del Torino concentrati nel ritiro collegiale di Mondovì hanno iniziato oggi la preparazione per l'imminente campionato. In mattinata i granata hanno compiuto una passeggiata di un'ora e mezzo, lungo le strade campestri che si snodano attorno al campo comunale. Nel pomeriggio l'allenatore Santos ha radunato i giocatori sul prato dello stadio impegnandoli in esercizi atletici per tre quarti d'ora. L'allenamento è stato più intenso per Ferrario, Mazzero, Gerbaudo, Santelli e Soldan.

BORSE ESTERE

New York, 9 agosto.

Questa mattina il mercato progrediva, sia pure con difficoltà, e a mezzogiorno il listino presentava un quadro di rialzi minimi, ampliando in tal modo la recente tendenza rialzista.

Nel pomeriggio l'andamento del mercato era caratterizzato da qualche movimento contrastante e il listino chiudeva con un quadro di variazioni nei due sensi per lo più frazionali.

Indici Borsa, media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 615,69 (614,79); 20 Ferroviari 135,24 (134,67); 40 Obbligazioni interne 81,67 (81,62); 15 Pubbliche Utilità 92,82 (92,99).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi le chiusure di ieri): Montecatini 27,50-28 (27-27,50); Underwood 45,25 (41,75); American Cyanamid 54,25 (53,50); American Tel and Tel 89,50 (88,38); Bethlehem Steel 43,25 (43,62); Du Pont de Nemours 192,62 (190,25); General Electric 80,62 (80,32); General Motors 43,25 (43,75); Kennecott Copper 78,50 (75,25); Standard Oil of New Jersey 42,25 ex-div. (41,75); U S Steel Corp 80,75 (80,75); Woolworth 65 (65,75).

Londra, 9 agosto.

Apertura esitante in conseguenza degli effetti che le restrizioni sul credito stanno avendo sugli affari, negli aumenti salariali ai minatori e dell'incertezza di Wall Street. Chiusura sostenuta per i titoli industriali, per merito di una richiesta selettiva; calma e irregolarità nel resto della Borsa. Snia Viscosa 125.

Parigi, 9 agosto.

La seduta odierna è stata molto calma e incolore. Numerosi operatori erano assenti a causa delle ferie, e i prezzi hanno avuto oscillazioni ristrette, intorno ai livelli precedenti. Montecatini 37,90; Pirelli 85.

Francoforte, 9 agosto.

Mercato azionario generalmente calmo con intonazione a fondo stabile. Montecatini 31,45; Fiat 21,60; Pirelli 74,50; Edison 49,90; Magneti Marelli 18,30; Snia Viscosa 79,50.

Quotazioni a Milano ieri a Borsa chiusa

Milano, 9 agosto.

Trattative abbastanza regolari, quantunque ridotte, si sono svolte anche nel pomeriggio di ieri fra gli operatori di Borsa rimasti ancora sulla piazza, il fatto che le quotazioni, dopo i rialzi della giornata precedente, abbiano confermato le posizioni raggiunte, sulle quali, anzi, si sono incontrati compratori e venditori, viene sottolineato come un aspetto favorevole dell'attuale situazione a Borsa chiusa. Infatti, se si evitano vistose forzature nei prezzi, si precludono sul nascere larghe escursioni speculative non inevitabili contraccolpi.

Le Fiat hanno avuto una giornata brillante con parecchi affari. Va detto che questo titolo è uno dei pochi insistentemente scambiati in queste giornate di vacanza. Verso sera, dopo avere registrato 3210 lire, i prezzi si assestavano su livelli più calmi. A determinare il rallentamento delle trattative nel tardo pomeriggio, oltre alla sistemazione di talune posizioni rimaste ancora aperte prima della chiusura degli uffici professionali, si diffondevano anche taluni commenti sulla delicatezza della situazione politica mondiale, in parte rispecchiata dalle Borse estere.

Prezzi informativi: Fiat 3185-3200, Catini 4840-4870, Edison 7440-7460, Viscosa 11.835-11.875, Terni 800-802, Anic 5750-5800, Finsider 1685-1695, Generali 127.400-127.700, Ilva [illegible], Cementir 34.400-34.700, Rinascente 890-900.

Nelle valute libere il mercato si è svolto ieri sotto il segno della calma, dando luogo a limitate transazioni. In generale i prezzi delle monete auree e dei biglietti liberi venivano confermati. Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5750-5875; sterlina oro nuovo conio 5750-5875; marengo svizzero 4450-4600; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro blu 610,50-621,50; franco svizzero 143,80-144,40; oro fino 702-706; argento 19,30-19,80.

Le valute estere al mercato libero

Quotazioni dei biglietti di Stato e di Banca esteri: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 637,25; franco svizzero 144; corona danese 90,15; corona norveg. 87,15; corona svedese 120,15; fiorino olandese 164,275; franco belga 11,53; franco francese 125,55; lira sterlina 1742,50; marco tedesco 148,70; scell. austriaco 23,97; peseta spagnola 10,38; scudo portoghese 21,83; peso argentino 7,41; cruzeiro brasiliano 2,24; rublo (Urss) 15,80; sterlina egiziana 1333; dinaro jugoslavo 0,86; dracma greca 20,50; lira turca 47,20; sterlina austral. 1376,50.

FALLIMENTI — TORINO: **Galliato Giacomo**, commercio legna e carbone al minuto, via Brandizzo 71; sentenza 5 agosto; giudice Bianciotti; curat. D'Agostino rag. Walter; verifica 13 ottobre. — **Società di fatto tra Falcini Giovanni e Zuppina Carmela in Falcini**, coniugi, già esercente commercio salumeria, piazza Respighi 2 ed alimentari, via Montaldo 7; nonché in proprio dei predetti due soci; sentenza 8 agosto; giud. Romagnoli; curat. Alessandri avv. Vittorio; verifica 17 ottobre. — **Petà Eros**, commercio ricambi auto, (ditta Eros auto), via Belfiore 40; sentenza 9 agosto; giud. Romagnoli; curat. Culiati rag. Piero; verifica 17 ottobre.

NOVARA: **Bertie Antonio**, fabbricante casse imballaggio, sentenza 20 luglio 1960, giudice dott. Milano, curat. dott. Dino Tupputi, esame pass. 2 settembre. — **Colombino Aldo**, impresa manutenzione strade e ferrovie, sent. 21 luglio 1960, giud. dr. Milano, cur. rag. Eligio Albertini, es. pass. 7 settembre. — **Longhi Paolo**, marmorista, sent. 27 luglio 1960, giud. dr. Milano, cur. rag. Umberto Cardano, es. pass. 12 novembre.

CASALE MONFERRATO: **Demonte Lazzaro**, commercio frutta ingrosso; sent. 3 agosto; curat. proc. Francesco Boverio; verif. 1 settembre; giud. dr. Garavelli.

Un monito del Consiglio di Stato

L'umile gente e la legge

Il ricorso di una povera donna cui la prefettura di Roma aveva negato l'iscrizione nel registro dei portieri - Giudicata «infondata ed illegittima» la decisione prefettizia - Inammissibili ed assurde le «interpretazioni estensive della legge»

(Nostro servizio particolare)
Roma, agosto.

L'umile caso di una donna che si era vista negata dal prefetto di Roma l'iscrizione nel registro dei portieri con una motivazione priva di giuridico fondamento, generica e sbrigativa (*mancanza di quegli elementi di carattere obiettivo e subiettivo che possono consentire la richiesta iscrizione*), ha dato occasione al Consiglio di Stato per rammemorare agli organi della pubblica Amministrazione l'obbligo di attenersi strettamente al disposto della legge, senza mai dilatarne od aggravarne la portata con *interpretazioni estensive* (ma, ahimè! soggettive), del tutto assurde ed inammissibili.

Non è la prima volta che il Consiglio di Stato, quale supremo organo regolatore del diritto nel campo amministrativo, è costretto ad intervenire per segnalare le storture in cui la pubblica Amministrazione incline ad incorrere nell'applicazione della legge. E' noto a tutti che, nel campo delle autorizzazioni di polizia, alla pubblica Amministrazione è riconosciuto un ampio potere discrezionale. All'ufficio spetta valutare se, in relazione al pubblico interesse, sussistano quelle condizioni che sono previste o richieste dalla legge per assicurare l'ordinato svolgimento di determinate attività, ritenute potenzialmente pericolose.

Ne deriva che il funzionario, nelle cui mani giunge la pratica, è arbitro della decisione: egli sa che, in virtù dei poteri discrezionali di cui è dotato, può accogliere o respingere l'istanza, senza essere tenuto a indicare con troppi dettagli i motivi su cui è fondata la decisione. Del resto, il funzionario sa anche che la sua decisione non è assoggettabile a riesame in sede giurisdizionale, almeno per quanto riguarda il merito, e, precisamente, l'uso che egli ha fatto dei suoi poteri discrezionali.

Ora, è proprio la latitudine di questi poteri; l'insindacabilità sull'uso di questi poteri; il sentirsi, in qualunque evenienza, come in una botte di ferro, che può indurre il funzionario, per una fatale commistione o confusione di comandi e di concetti, a sovrapporre alla *ratio* della legge, la sua *ratio* personale, l'opinione che si è formata, magari frettolosamente, sull'applicazione da darsi alla legge nel caso concreto che è chiamato a decidere. Di qui, i casi di *denegata giustizia* in cui si traducono, attraverso l'irrispetto formale o sostanziale della legge, le relazioni, da parte della P. A., delle istanze dei cittadini.

E', soprattutto, l'umile gente che va incontro a questi scacchi. Chi ha il modo ed i mezzi per farsi assistere nello svolgimento della pratica, per impugnare in sede giurisdizionale la decisione, quando questa è negativa o viziata da illegittimità o eccesso di potere, finisce sempre per spuntarla. Ma ha finito per spuntarla, almeno questa volta, anche la umile donna, certa Brandetti, che, giunta a Roma dal Meridione, aveva trovato un padrone di casa pronto ad assumerla come portinaia. Vistasi respinta la domanda di iscrizione nel registro dei portieri, essa ha ricorso, contro l'ordinanza prefettizia, al Consiglio di Stato.

Il prefetto di Roma, chiamato in causa, non ha rinunciato a sostenere, attraverso l'Avvocatura dello Stato, la legittimità del suo provvedimento. Ma il Consiglio di Stato non ha usato mezzi termini nel dichiarare che il provvedimento è in antitesi con quanto dispone la legge, e privo, totalmente, di giuridico fondamento. Il caso, a dir vero, era nuovo, non aveva precedenti nella giurisprudenza. E il Consiglio di Stato affrontando, in via preliminare, una questione ancora controversa, ha sentenziato che «se del potere discrezionale che compete alla pubblica Amministrazione non è consentito, in sede giurisdizionale, un riesame nel merito, ciò non significa che il controllo di legittimità sia precluso, essendo sempre possibile, per il giudice amministrativo, stabilire, in relazione alla motivazione data, se il provvedimento risulti adottato attraverso un processo che ne riveli il fondamento logico».

Ebbene, ha aggiunto la sentenza: «Il *generico ed indeterminato* (ma, in linguaggio corrente, potremmo dire sbrigativo) riferimento alla mancanza delle condizioni subiettive ed obiettive dalla legge previste, non può soddisfare le esigenze di un provvedimento negativo, occorrendo, invece, indicare i concreti motivi, che, attraverso la valutazione discrezionale, non hanno consentito il rilascio dell'autorizzazione». Ma vi ha di più: nella fattispecie, la genericità e l'indeterminatezza è aggravata dal fatto che il provvedimento è giustificato, in via sussidiaria, da ragioni che sono prive di giuridico fondamento, non trovano riscontro nella legge.

Con tono quasi demagogico, l'ordinanza prefettizia aggiungeva che «nè la ricorrente, nè il marito, hanno la residenza in Roma, per cui il diniego della iscrizione, anche sotto tale profilo, appare giustificato, attesochè la città di Roma ha una aliquota di disoccupati, la cui legittima aspettativa non può essere frustrata da immigrati forestieri». Niente di più errato, nella specie, che questa capziosa argomentazione. La residenza non è una delle condizioni cui sia subordinata la concessione dell'autorizzazione a coprire le funzioni di portiere, nè, d'altra parte, può ovviamente ritenersi che rientri nei fini dell'autorizzazione prefettizia contribuire ad eliminare fenomeni di disoccupazione locale. Del resto, la condizione pretesa dal prefetto per il rilascio dell'autorizzazione (la residenza) è financo in contrasto con le norme contenute nella legge 29 aprile 1949, n. 264, in materia di avviamento al lavoro, la quale, all'art. 11, n. 5, proprio per i portieri, come, del resto, per tutto il personale di fiducia, prevede la possibilità dell'assunzione diretta da parte dei datori di lavoro, senza il tramite degli uffici di collocamento, ai quali è sufficiente dare comunicazione dell'avvenuta assunzione.

La decisione prefettizia, infondata ed illegittima, è stata annullata. La legge ha trionfato sui capricci e le pretestuosità della *routine* burocratica: ha trionfato nel caso di una umile donna che era riuscita a trovare un posto di lavoro dopo infiniti affanni ed un estenuante peregrinare.

Francesco Argenta

15 anni al bracciante italiano che uccise in Svizzera un tedesco

Berna, 9 agosto.

(*l. f.*) La Corte di Assise di Thun ha condannato a 15 anni di reclusione, a 10 anni di privazione dei diritti civili e, scontata la pena, a 15 anni di espulsione l'italiano Antonio Crea, nativo di Reggio Calabria. Era accusato di aver ucciso per rapina il radiotecnico tedesco Walter Bardelle, nonchè di aver commesso alcuni furti. Dalla pena di 15 anni sono stati detratti 298 giorni di carcere preventivo, già scontati dal Crea.

Secondo l'accusa l'italiano, appartatosi una sera con il Bardelle (noto fra gli anormali) in un luogo solitario nelle vicinanze di Thun, lo uccise a colpi di martello alla testa, infierendo su di lui anche quando era caduto esanime. Quindi gli toglieva il portafoglio.

Il Crea lavorava come bracciante in una cascina nei dintorni di Thun ed è in questa cascina che fu rinvenuto il martello, ancora insanguinato, di cui s'era servito l'assassino per compiere il delitto.

Figlio d'una ricchissima belga fugge in Scozia per sposarsi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 9 agosto.

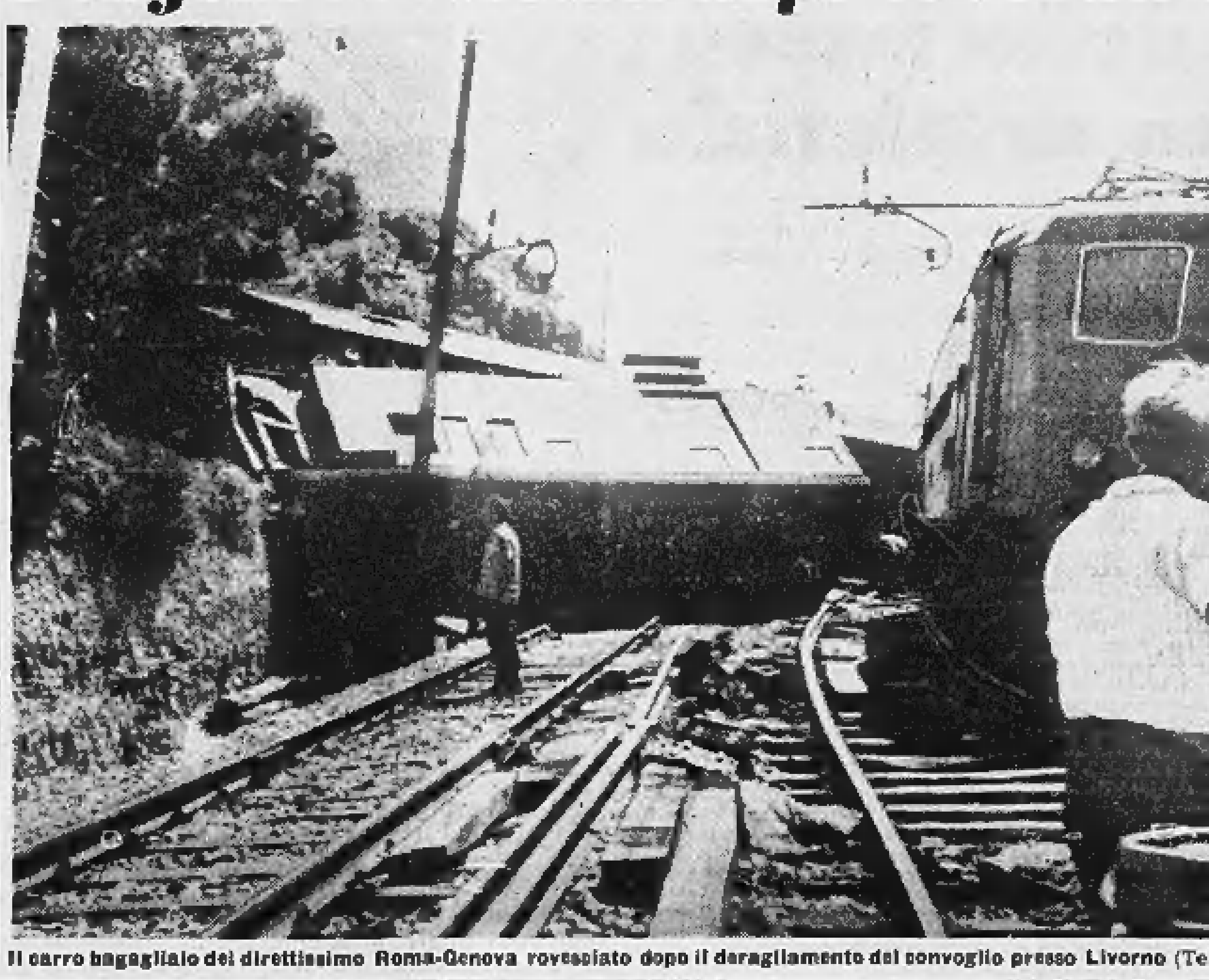
(*m. c.*) Nella Scozia le leggi sono generose verso i minorenni, cui concedono il diritto di sposarsi, anche senza il permesso dei genitori, purchè «risiedano» per ventun giorni almeno sul suo territorio. Coppie di giovanissimi innamorati affluiscono pertanto in questa regione da tutte le parti d'Europa, e i più si fermano a Gretna Green, il primo villaggio a nord dell'invisibile frontiera con l'Inghilterra.

Qui sono arrivati oggi due giovani belgi. La notizia ha fatto scalpore perchè il ragazzo è John De Kayser, unico figlio della signora Celine De Kayser, ricchissima proprietaria delle due più eleganti, più famose e più redditizie Case di moda di Anversa. La fanciulla che egli vuole sposare è Myriam Engelen, una bella brunetta.

La signora De Kayser (suo marito è morto) si oppone alle nozze con tutte le sue energie di madre delusa e disperata. Perchè tanta ostilità? La graziosa Myriam ha 24 anni, quattro più di John: per di più è di ceto sociale ben diverso da quello del «fidanzato». Suo padre è un marittimo, egli pure di Anversa, e la ragazza lavorava fino a pochi giorni fa come commessa, in uno degli *ateliers* della De Kayser.

Gli innamorati giungevano a Gretna Green ieri notte su una veloce macchina sportiva. Frotte di cronisti sono già partiti dal Belgio.

I vagoni rovesciati dopo lo scontro



Il carro bagagliaio del direttissimo Roma-Genova rovesciato dopo il deragliamento del convoglio presso Livorno (Tel.)

Drammatico incidente ferroviario ieri mattina presso Livorno

Il direttissimo Roma - Genova deraglia per l'urto contro una perforatrice lasciata sui binari: 19 feriti

Sul tratto di linea alcuni operai stavano lavorando - Improvvisamente da una curva è sbucato il convoglio e gli uomini sono fuggiti abbandonando gli attrezzi - Il locomotore e tutti i vagoni sono usciti dalle rotaie, una vettura è finita sul carro postale - Nessuno degli infortunati è grave - Pareri discordi sulla velocità del treno

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 9 agosto.

Il direttissimo n. 12, il Roma - Genova - Ventimiglia - Nizza, che parte dalla capitale alle 6,55, è deragliato alle 10,45 di stamane a Quercianella, una località climatica a quindici chilometri a sud di Livorno. Il drammatico incidente per fortuna si è concluso senza morti: soltanto diciannove feriti, molti dei quali giudicati guaribili in pochi giorni.

Nel tratto di linea a sud della stazione di Quercianella sono in corso da giorni lavori di riparazione e apposite segnalazioni impongono ai treni in transito di rallentare. La visuale comunque è chiusa da una curva e da una scarpata; proprio da questa curva gli operai addetti ai lavori hanno visto sopraggiungere stamane il direttissimo ad una velocità, a detta di qualcuno, assai superiore al limite prescritto. Gli operai, colti di sorpresa, si sono allontanati di corsa, lasciando in mezzo ai binari la macchina perforatrice. Il locomotore, urtando contro la perforatrice ha subito un forte scossone, il macchinista ha subito frenato ma la macchina dopo una ventina di metri è uscita dai binari con fragore assordante ed è rimasta ritta sulla ghiaia; il vagone postale si è rovesciato su un fianco, ponendosi di traverso ed il primo vagone passeggeri gli è salito sopra. La terza e la quarta vettura sono rimasti in bilico sui binari e gli altri vagoni, una diecina, sembravano un serpente.



Dalle lamiere contorte si levarono grida di dolore e di spavento delle centinaia di passeggeri che affollavano il direttissimo. Molti sportelli si sono aperti ed i viaggiatori incolumi si sono precipitati sui binari, collaborando, superati i primi attimi di sgomento, all'opera di soccorso. Dalla vicina casa cantoniera sono accorse anche la signora Moina Del Grosso e la figlia Tina, che si sono poi recate al più vicino telefono per dare l'allarme.

Mentre da Livorno, da Rosignano Solvay, da Rosignano Marittima e da Cecina le autoambulanze correvano a tutta velocità verso il punto del sinistro, due camerieri del vagone ristorante, Carlo Lombardi di Roma e Franco Fascetti, pure di Roma, mettevano in azione gli estintori per timore che si verificasse un incendio. Per fortuna i feriti non sono gravi, anche se l'opera di salvataggio ha avuto momenti drammatici. Ad esempio, l'assistente viaggiatore delle ferrovie, signor Saverio Collia di 57 anni, nato a Cosenza e dimorante a Roma, che si trovava sul vagone postale assieme ad altri due colleghi, è rimasto appeso alle cassette postali, schiacciato fra due pareti. Per liberarlo, gli operai addetti ai lavori sulla linea hanno dovuto usare un piccone.

Dalle ore undici a mezzogiorno circa, il tratto panoramico della statale Aurelia che da Quercianella attraverso il Romito conduce a Livorno, è rimasto semiparalizzato dall'andirivieni delle autoambulanze che a sirena aperta trasportavano gli infortunati all'ospedale di Livorno.

I feriti sono: Ezio Casini, di anni 35, da Livorno, guaribile in venti giorni; Aldo Binneo, di 33, da Livorno (sette giorni); Lodovico Lidotta, di 83, da Roma (dieci giorni); Bianca Mangolini in Lidotta (dieci giorni, ricoverata); Antonio Testa, di 55, da Roma (dieci giorni, ricoverato); Margherita Manconi, di 17, abitante in via Passo del Brennero 9 a Torino (quattro giorni); Roberto Fregoso, di 20, da La Spezia (sette giorni); Mario Piaggi, macchinista delle Ferrovie, di 53, da Livorno (dieci giorni); Rita Costantini, di 55, da Roma (quindici giorni); Mina Rondello, di 45, da Signa Firenze (quattro giorni); Schafer Melvin, di 30, abitante a New York (sei giorni); Lucia Spano, di 63, da Nuoro (tre giorni); Lucia Nastia, di 30, da Roma (tre giorni); Simone Buonanno, di 21, da Messina (cinque giorni); Norina Tucci, di 30, da Grosseto (cinque giorni); Laudonia Bertini, da Livorno (tre giorni); Saverio Collia, di 57, da Roma, assistente viaggiatore (quattro giorni). Altri due viaggiatori sono stati medicati per leggere contusioni.

Una commissione d'inchiesta è stata nominata per accertare le cause del sinistro. Il macchinista Mario Piaggi, da Livorno, che ha riportato ferite al ginocchio, ha dichiarato che il convoglio marciava alla velocità di diciotto chilometri l'ora, secondo le tabelle prescritte, per le riparazioni in corso sulla linea; secondo altri, invece, come s'è detto, la velocità del treno sarebbe stata molto più elevata. Pare accertato comunque che a provocare il deragliamento sarebbe stato la macchina perforatrice, lasciata in mezzo ai binari dagli operai che, colti di sorpresa dall'arrivo del direttissimo, hanno appena avuto il tempo di allontanarsi di corsa per non restare travolti dal convoglio. Forse il forte vento di libeccio che soffia sul lungomare ed il rumore della perforatrice in azione non hanno permesso agli operai di udire il fischio del treno in arrivo.

La linea è rimasta bloccata ed è previsto che non possa essere riattivata prima della mezzanotte. I treni in partenza da Roma e diretti a Genova vengono dirottati sulla linea Roma-Firenze-Pisa; quelli provenienti dal Nord, sulla linea secondaria Pisa - Colle Salvetti - Cecina.

b. c.

Si è sposata dopo una crisi mistica la scrittrice francese ex - ballerina

Marina De Berg si era chiusa in convento per un fiasco sulle scene - Dopo 3 anni l'allontanarono per la salute cagionevole - Ora si è unita in matrimonio con un giovane professore

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 agosto.

L'ex-suora Bernadette, che ha ripreso la sua identità di Marina De Berg uscendo da un convento della Trappa, dov'era rimasta tre anni e dal quale le autorità dell'ordine l'avevano espulsa col pretesto che il suo stato di salute non le permetteva di continuare la vita monastica, si è sposata segretamente sabato scorso, nel paesetto pirenaico di Prats-de-Mollo, con il prof. Claude Jourdan.

Marina De Berg, che ha oggi 28 anni, otto anni fa era ballerina nella compagnia di Roland Petit, il quale le aveva assicurato che avrebbe fatto una bellissima carriera. Il lancio doveva avvenire nel balletto, particolarmente audace, intitolato: «La pelle».

Il balletto venne fischiato e Marina De Berg si convinse che la sua carriera era finita sul nascere. Poichè s'era dedicata alla danza con grandissima passione, fu colta dalla disperazione e sparì. Agenti di polizia la ritrovarono alcuni giorni dopo, di notte, nel bosco di Boulogne, nel quale passeggiava come un automa, piangendo. Venne confortata e gli amici tentarono di calmarla, e lei promise di riprendere la sua attività. Ma sparì di nuovo, e si seppe in seguito che s'era ritirata in un convento, scegliendo l'ordine della Trappa, che è uno fra i più severi. Ciò avveniva otto anni fa, precisamente nell'agosto del 1952.

L'anno scorso, il nome di Marina De Berg ricomparve nella cronaca dei giornali, ma non più in quella del teatro o della vita religiosa, bensì in quella della letteratura. Era infatti uscito un libro intitolato: «Tre anni nella Trappa», nel quale essa raccontava la sua avventura. Dopo essere fuggita da Parigi, la ballerina era diventata suora Bernadette e s'era messa ad affrontare la vita monastica con un misticismo e un'esaltazione che, forse, i superiori giudicarono poco compatibile con la serenità della vita contemplativa. E col pretesto della salute, suor Bernadette — che era diventata magrissima e non riusciva a liberarsi di una febbricola insistente che la indeboliva moltissimo — fu invitata a ritornare fra i «vivi» per farsi curare.

Pare che Marina De Berg abbia obbedito a malincuore e che, dopo essere guarita, abbia tentato di ritornare in un convento. Nessuno, però, la volle accettare, e fu allora che l'exmonaca incominciò a scrivere.

Dopo «Tre anni nella Trappa», che fu accolto con vivissima curiosità e considerato una specie di confessione un po' esaltata, Marina De Berg scrisse: «Il taccuino di trenta vigilie». Quindi si ritirò sui Pirenei per riposarsi e sottoporsi ad una nuova cura, nonchè per scrivere il terzo romanzo, che uscirà fra pochi mesi e sarà intitolato: «L'incubo». Fu in quel periodo che l'ex-suora incontrò per la prima volta Claude Jourdan, giovane professore che ha pure ambizioni letterarie. Simpatizzarono subito e sabato scorso Marina De Berg ha incominciato la terza fase della sua agitata esistenza.

l. m.



Marina De Berg in una scena del balletto «La pelle» di Roland Petit. L'insuccesso dello spettacolo aveva indotto la giovane ballerina a ritirarsi in convento (Tel.)

Per i lavoratori del commercio

La contingenza nelle province di Torino, Milano e Genova

In questi tre centri l'indennità maturata con l'accordo del 1951 è stata già conglobata nello stipendio - Le nuove quote per il trimestre agosto-ottobre 1960

Roma, 9 agosto.

Le organizzazioni sindacali interessate al settore del commercio hanno reso nota oggi la tabella dell'indennità di contingenza giornaliera da corrispondere (in seguito all'aumento di un punto) per il trimestre agosto-ottobre 1960 per le province — come Torino, Milano, Genova ed altri grandi centri — nelle quali è stata conglobata, con accordo del giugno 1956, la contingenza maturata in applicazione del vecchio accordo del 1951.

Pertanto le quote di contingenza giornaliera da corrispondere ai dipendenti da aziende commerciali in queste province risultano fissate nella seguente misura:

	Gruppo «A» uom.	Gruppo «A» donne	Gruppo «B» uom.	Gruppo «B» donne
CATEG. A	240	240	206,50	206,50
CATEGORIA B				
Sup. 21 a.	181	157,50	155,50	135,50
Inf. 21 a.	157	135,50	[illegible]	116,50
CATEGORIA C 1 e C 2				
Sup. 21 a.	134,50	117	116	101
20-21 anni	129,50	110,50	111,50	95
19-20 anni	124,50	99,50	107	85,50
18-19 anni	114	92	98	79
17-18 anni	[illegible]	84,50	84,50	72,50
16-17 anni	91	78,50	78,50	67,50
Sotto 16 a.	75	70	64,50	60,50
CATEGORIA C 3 e E 4				
Sup. 21 a.	114	99,50	98	85,50
20-21 anni	109	95	94	81,50
19-20 anni	106	89	91	76,50
18-19 anni	99	78,50	85,50	67,50
17-18 anni	84	71,50	72	61,50
16-17 anni	79	68	68	58,50
Sotto 16 a.	65	59,50	54	51
CATEGORIA D 1 e E 1				
Sup. 20 a.	116	107	108	92
18-20 anni	122,50	104	105	89,50
16-18 anni	108,50	92	96	79
CATEGORIA D 2 e E 2				
Sup. 20 a.	113	[illegible]	[illegible]	85,50
18-20 anni	109,50	[illegible]	94,50	80,50
16-18 anni	[illegible]	76	83	65,50
Sotto 16 a.	79,50	67	68,50	57,50
CATEGORIA D 3 e E 3				
Sup. 20 a.	107	91	92	79
18-20 anni	100	76,50	86	68,50
16-18 anni	79	[illegible]	66	59
Sotto 16 a.	62	59	53,50	50,50
CATEGORIA D 4				
Sup. 20 a.	100,50	85,50	86,50	73,50
18-20 anni	94	73	80,50	62
16-18 anni	74	64	64	[illegible]
Sotto 16 a.	51,50	51,50	[illegible]	44

Apprendisti-impiegati: paga pari alla C 4 ridotta del 10%.

Apprendisti-operai: paga pari alla D 3 ridotta del 10%.

Sabato in sciopero i macchinisti della Cisl

Roma, 9 agosto.

Il sindacato macchinisti, aiuto macchinisti e capi deposito (Sma), aderente alla Cisl, ha proclamato uno sciopero su scala nazionale dalle ore 0 alle ore 24 di sabato prossimo, 13 agosto.

Un comunicato della Cisl informa che il Sindacato respinge la riduzione media dell'assegno chilometrico di circa 80 centesimi a chilometro, «il che comporta una decurtazione mensile da un minimo di lire quattromila a un massimo di lire diecimila». Inoltre si afferma che un'ulteriore decurtazione delle competenze, da 2000 a 4000 lire, è dovuta alla mancata considerazione dei tempi accessori per la preparazione e visita del mezzo di trazione come lavoro agli effetti del pagamento.

Infine la categoria reclama l'equiparazione del macchinista di prima classe ad applicato capo, il ripristino del quinto pensionabile ed i biglietti di prima classe a tutta la categoria.

Nuove agitazioni all'Ilva di Savona e Vado Ligure

Savona, 9 agosto.

Nessuna possibilità di accordo si profila per il momento nella vertenza fra la direzione e le maestranze degli stabilimenti Ilva di Savona e Vado Ligure. Dopo i recenti scioperi di 24 e 48 ore, la direzione dell'Ilva non ha ritenuto opportuno di prendere in esame gli aumenti salariali richiesti dalle maestranze e iniziare trattative sui punti programmatici presentati dalle organizzazioni sindacali. Di conseguenza, i rappresentanti provinciali della Fiom e della Cisl si sono riuniti oggi ed hanno deciso di indire altri scioperi.

Se non vi saranno fatti nuovi entro il 16 corrente, gli operai dell'Ilva sospenderanno il lavoro per 24 ore con il primo turno del giorno 17, nello stabilimento di Savona, escluso il reparto della carpenteria che inizierà a sua volta lo sciopero il giorno successivo.

Per venerdì 19 corrente è in programma poi un secondo sciopero di 24 ore, esteso a tutti i reparti dello stabilimento savonese. Gli stabilimenti di Legino e di Vado Ligure effettueranno uno sciopero di 48 ore che avrà inizio con il primo turno di lavoro del 18 corrente, e che si protrarrà sino al giorno 20.

Cinquecento ettari di mare contesi

La «battaglia della pesca» conclusa con un armistizio

Porto Levante rivendica la proprietà della riserva pagata trenta milioni - I chioggiotti reagiscono con cavilli giuridici dopo avere invaso la zona con i motopescherecci - Ma i motori distruggono il pesce: anche per questo i polesani che usano le barche a remi respingono gli «abusivi»

(Dal nostro inviato speciale)
Porto Levante, 9 agosto.

Atmosfera cupa a Porto Levante, dove staziona un forte manipolo di carabinieri e di guardie di finanza. Porto Levante è un piccolo borgo del Polesine presso la foce del Po, dal 450 al 500 abitanti, dove la vita è durissima. La terra dà quasi nulla e per di più tende ad abbassarsi, mettendo a repentaglio le magre casupole che sono qua e là già screpolate; di tanto in tanto il mare supera qualche argine e lo spezza, allagando tutto e rendendole inabitabili (durante la estate per l'acqua, e poi durante l'inverno per l'umidità persistente). Unica risorsa la pesca, e questa, mercoledì scorso ha dato luogo a un incidente piuttosto serio, anche se ben lontano dalle prime notizie che parlavano di uno «scontro ad artiglieria schierata tra motopescherecci». Si ebbero è vero sei feriti, ma tutti leggerissimi, e una barca affondata, però di tonnellaggio minimo.

— Se torneranno — dicono a Porto Levante — faremo di peggio.

Torneranno chi? I chioggiotti. Perché è contro quei di Chioggia che i portolevantini hanno fatto fuoco con fucili da caccia. Era l'unica maniera — essi dicono — di poter combattere ad armi uguali, perché loro avevano barche con dieci tonnellate di stazza, motori da 15 a 20 cavalli, contro fragilissime barchette a remi.

Tra i due gruppi la ruggine si può far risalire al 10 di giugno di quest'anno, allorché una dozzina di barche chioggiotte vennero a pescare nella zona detta Vallona. Questa è proprietà di ventidue pescatori di Porto Levante riuniti in una cooperativa dal nome «Nuova Adriatica». Non è un feudo trasmesso dagli antenati, va da sé. Essi l'hanno comperata da un signor Alfiero di Chioggia per 30 milioni di lire, sia pure da pagare nello spazio di cinque anni. Prima egli la dava in affitto a dei chioggiotti susseguitisi di padre in figlio per una cinquantina d'anni, poi ha preferito venderla. Pescatori diremo così ufficiali erano i chioggiotti di sette famiglie. In un certo qual senso Chioggia avanza quindi un «diritto di uso» ma non sostenibile giuridicamente. La proprietà della «Nuova Adriatica» su Vallona, che ha un'estensione utile di 500 ettari circa, è fuori discussione. Potrebbe intaccarla, ma superficialmente, soltanto un cavillo di cui diremo.

Prima ricorderemo che Chioggia, città di 50 mila abitanti, vive precipuamente con i proventi della pesca esercitata su largo raggio, specialmente lungo le coste e il litorale adriatico. L'aiuta a vivere un po' di artigianato e il turismo; la zona di Sottomarina è specializzata in prodotti ortofrutticoli (eccellenti le carote, che esporta persino in Inghilterra); ma la vera risorsa è la pesca, con cinquemila pescatori regolarmente immatricolati (in pratica quindi molti di più) e circa due miliardi di reddito annuo. Le vecchie vele dei nonni sono state sostituite da motori moderni, ma questi adagio adagio non sanno più dove volgere la prua. Da ogni parte barriere difensive li fermano e li respingono; in particolar modo la zona più comoda per la pesca, che sarebbe la vicina Venezia.

Ora ecco presentarsi il caso di Vallona. Questa si chiama così perché è una grossa valle di pesca, ossia una specie di enorme pantano chiuso dalla terra anche verso il mare. Di certo era così quando le diedero questo nome. Dopo, in una epoca imprecisata ma comunque lontana dalla memoria degli uomini per almeno cento anni, la diga adriatica si ruppe.

Quindi — dicono a Chioggia — Vallona è mare aperto e come tale nessuno ce ne può vietare la pesca.

E' questo il cavillo cui accennavamo, tanto più insostenibile in quanto la diga non è rotta radicalmente. Essa non frena più l'Adriatico soltanto durante l'alta marea, ossia quattro volte al giorno. Al massimo si potrebbe parlare di mare semiaperto, e quindi negato ai motopescherecci di Chioggia i quali, muniti come sono di «reti a strascico», sono tenuti a rispettare le tre miglia di distanza dalla terraferma. Le reti a strascico sono vietate per legge in quanto esse, rastrellando il fondo marino, distruggono la fauna ittica anche allo stato di uova o pesciolini minuscoli. Obbiettano i chioggiotti che le loro reti si chiamano «a strascico» ma soltanto perché sono «trascinate» (trainate), ma ad una certa altezza dal fondo marino; esse non hanno l'estremità piombata ma terminano con una gomena tenuta giù da rotoletti di legno.

— Che il patrimonio ittico non soffra per la nostra pesca a strascico, — dicono i chioggiotti, — è dimostrato dalla realtà che noi la facciamo lo stesso di straforo e tutto è come prima.

Diametralmente opposta è la opinione di Porto Levante. I cui pescatori così ragionano:

— Prima che arrivassero i chioggiotti noi ogni notte che uscivamo al lavoro tornavamo a casa con 15-20 chili di pesce: acquadelle, anguille, cefali, branzini, passere, sogliole e di tutto un po'. Ora è molto se riusciamo a portarne a casa sì e no tre chili. Del resto sappiamo che loro in tre giorni ne hanno presi 250 quintali. Se la colpa della rovina non è delle reti, è dei motori. Anche noi potevamo comperare i motori, ma non lo abbiamo voluto, perché il pesce si distrugge in fretta. Col motore si mangia otto giorni, con i remi si mangia un anno.

La situazione è stata esaminata dalle parti interessate alla prefettura di Rovigo ed è stato deciso che Chioggia otterrà cento permessi di pesca (ossia per altrettante navi, quindi un migliaio di pescatori) con il diritto di pescare per le coste e il litorale adriatico eccettuate le concessioni private, e in prima linea naturalmente Vallona. Inoltre dovranno essere usati i «mezzi consentiti». Sotto questo punto di vista Chioggia domanda che le sue reti a strascico siano dichiarate «consentibili», forte del parere di alcuni tecnici, tra cui il dott. Turli, direttore dell'istituto ittiobiologico di Brescia, che la pensano così: che la distanza delle tre miglia sia accorciata a un miglio; che le concessioni demaniali siano tolte ai privati per affidarle alla provincia. E' da escludere ogni ritorno offensivo di Chioggia a Vallona.

Antonio Antonucci

Una cassiera rapinata di mezzo milione a Bologna

Bologna, 9 agosto.

Una rapina a mano armata è stata perpetrata questa mattina in un ufficio situato nella centralissima via Cesare Battisti ai danni di un'impiegata del tiro a segno nazionale. Alle 11,15 la ventitreenne Gabriella Frascari, coniugata Dalle Nogare, che da oltre tre anni svolge le mansioni di impiegata cassiera, si trovava sola nell'ufficio, al quale si accede salendo due gradini. La porta di ingresso è quasi sul piano stradale e dopo questa si trova una seconda porta a vetri.

La Frascari, dovendo recarsi più tardi in un istituto di credito per alcuni versamenti, stava conteggiando un pacco di banconote di vario taglio, quando uno sconosciuto, dell'apparente età di 35 anni, che indossava una vistosa camicia scozzese, faceva il suo ingresso nell'ufficio e chiedeva di essere cancellato dall'elenco dei soci. La Frascari gli domandava le generalità, ma all'improvviso l'uomo la aggrediva, tentando di impossessarsi del pacco delle banconote. La Frascari cercava di respingerlo, ma lo sconosciuto l'afferrava per la gola ed estratta una rivoltella dalla tasca, vibrava col calcio dell'arma un colpo al capo della donna, che cadeva svenuta.

Solo dopo circa mezz'ora essa rinveniva e, trascinandosi sul pavimento, arrivava sul limitare della porta, dove si accasciava nuovamente. Un passante scorgeva un braccio sporgere dalla porta e subito soccorreva la Frascari, che veniva poi trasportata all'ospedale S. Orsola, dove i medici le riscontravano trauma cranico, stato confusionale, contusione sopraccigliare destra ed ecchimosi al collo, giudicandola guaribile in sei giorni.

Riavutasi, la Frascari poteva raccontare al sottufficiale di P.S. la drammatica avventura di cui era stata protagonista. L'aggressore si è allontanato con circa mezzo milione. Alcuni mesi or sono la Frascari era stata borseggiata, mentre viaggiava su un autobus, di una discreta somma di denaro liquido.

Nuovo scandalo in Francia per le imprese dei "blousons dorés"



Anne Marie Micard, di 20 anni, la bella professoressa di scienze e matematica che è stata arrestata ad Epinal (Tel.)

Una bella insegnante di scienze guidava i giovani criminali di buona famiglia

Oltre venti furti con scasso compiuti dalla banda di Epinal - La tecnica che ha permesso ai malviventi di sfuggire per due anni alla polizia - Drammatico inseguimento in automobile dell'avvenente professoressa prima della cattura

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 9 agosto.

Succeduto a quello dei «blousons noirs», il triste fenomeno dei «blousons dorés» dilaga in tutta la Francia. Dopo i recenti clamorosi casi di Nizza e Tolosa, è oggi la volta di Epinal.

Lo scandalo scoppiato in seguito all'arresto di una giovane ed avvenentissima professoressa che era divenuta la ninfa Egeria di una associazione a delinquere formata da figli di buona famiglia, ha messo a subbuglio tutta la migliore società della cittadina. Si teme, infatti, che le indagini in corso possano gettare il discredito su numerose personalità, i cui figlioli sarebbero implicati nella losca faccenda.

Frattanto quattro famiglie fanno già le spese della pubblicità fatta attorno alle «imprese» dei rispettivi rampolli. Oltre ad Anne Marie Micard, la professoressa ventenne che insegnava scienze e matematica in un istituto privato di Epinal, e il cui padre è l'ex sindaco di Vomecourt, sono infatti stati arrestati il ventunenne Christian Si Miliani, studente in legge a Parigi, il ventenne Daniel Blaise, militare in Germania, in licenza da una settimana, e il ventunenne Claude Begin, anch'egli militare di leva. Coincidenza curiosa, tutti e tre sono figli di ufficiali superiori a riposo o in congedo. Il padre di Daniel Blaise, che aveva lasciato l'esercito nel dopoguerra, è attualmente consigliere delegato di una delle principali banche di Epinal.

Christian Si Miliani, capo della banda e amante della bella professoressa, era riuscito a sfuggire per ben due anni alle ricerche dei migliori segugi della brigata mobile locale, convinti di avere a che fare con pregiudicati. I «blousons dorés» di Epinal, che agivano soprattutto durante l'estate e ai quali vengono attribuiti più di venti furti con scasso, che hanno fruttato loro un bottino complessivo del valore di 20 milioni di lire, si guardavano bene, infatti, dal lasciare la benché minima traccia suscettibile di facilitarne l'identificazione.

La loro «tecnica» era semplicissima. Dopo aver fatto un elenco delle più ricche dimore i cui proprietari erano assenti, i giovani malfattori compivano numerose ricognizioni sul teatro della futura impresa e prima di passare all'azione si assicuravano, tramite il telefono, che la villa prescelta fosse veramente vuota. Quindi tagliavano con un diamante il vetro d'una finestra, si introducevano nella casa e facevano man bassa degli oggetti preziosi, gioielli, quadri, di tutto quanto, insomma, era facilmente trasportabile e commerciabile.

Interrogata dalla polizia, Anne Marie Micard ha cercato di giustificarsi affermando di essere sempre stata succube della passione ispiratale da Christian Si Miliani. «Amavo Christian con tutte le mie forze — ha detto —. Una notte arrivò a casa mia con un pacchetto di oggetti rubati. Non ebbi il coraggio di denunciarlo. Poi...» Dopo era stato troppo tardi, o piuttosto la giovane professoressa aveva preso gusto al rischio dell'«avventura».

L'ultimo furto, commesso la settimana scorsa ai danni di un ricco negoziante di Xerbigny doveva essere fatale alla banda. Avendo la polizia ricevuto una segnalazione anonima indicante Christian Si Miliani come uno dei possibili autori dell'incursione ladresca, alcuni ispettori si erano appostati all'«Escale», lo snak bar in cui lo studente in legge era solito incontrare gli amici.

L'attesa dei poliziotti cominciava a prolungarsi allorché lo squillo del telefono dava via libera all'operazione. Christian Si Miliani incaricava infatti il proprietario del locale di avvertire Anne Marie Micard che l'avrebbe raggiunta immediatamente, come convenuto.

Avvertendo la professoressa, che si trovava già nella sala, il proprietario rivelava involontariamente ai poliziotti che la seducente ragazza bruna, da loro già notata, era in rapporti con il sospettato. Qualche istante più tardi, Daniel Blaise entrava a sua volta nel locale. Mentre gli ispettori si avvicinavano al giovane per chiedergli i documenti, Anne Marie Micard, resasi conto che qualcosa non andava, usciva precipitosamente e si allontanava a grande velocità al volante della sua macchina sport.

Una fuga del tutto inutile. Pochi minuti dopo la ragazza ed il suo amante erano arrestati dinanzi al loro pied-à-terre mentre si preparavano a partire per Parigi con il bottino dell'ultimo furto: gioielli e oggetti d'arte per un valore di un milione di lire.

Malgrado il riserbo osservato dalle autorità, si prevedono nuovi arresti nelle prossime ore.

l. m.

Spranga e incendia la casa della famiglia della sorella

La donna, il marito e i tre figli si salvano salendo sul tetto e buttandosi nel vuoto - Arrestato il folle

Salerno, 9 agosto.

Un folle incendiario, il ventottenne Pietro Casanova, ha dato fuoco ad una casa colonica ad un piano in cui dormivano la sorella Rosa, di 36 anni, con il marito Francesco Di Prisco, di 37, ed i figli Lucia, Maria e Michele, rispettivamente di 15, 10 e 5 anni.

La famiglia si è salvata, ma la casa è andata distrutta. Il diabolico piano ideato dalla mente del folle è stato ricostruito dai carabinieri che hanno arrestato il Casanova.

Il giovane, che appartiene ad una facoltosa famiglia di contadini del comune di San Valentino Torio, ha dapprima sbarrato l'ingresso della casa del cognato con del filo di ferro; quindi ha sistemato dinanzi a tutte le finestre e le aperture dell'edificio dei sacchi di juta imbevuti di petrolio; successivamente ha tagliato i fili della luce elettrica per lasciare al buio l'intera zona. Infine ha appiccato il fuoco alla casa colonica.

In breve, le fiamme sono divampate con grande violenza, alimentate dal carburante. E' andata distrutta la stalla, nella quale sono morti carbonizzati un asino, due maiali; anche una cassettina contenente mezzo milione di lire in banconote, che il Di Prisco custodiva tra il fieno, è stata distrutta dal fuoco. Le fiamme stavano già raggiungendo la stanza nella quale dormiva la famiglia del Di Prisco — e tutti sarebbero morti per asfissia o carbonizzati —, quando la sorella del Casanova si svegliava improvvisamente e, avvertendo un acre odore di fumo, dava l'allarme. Il Di Prisco, la moglie e i tre figli si sono così messi in salvo, salendo sul tetto del casolare, donde poi si sono lasciati cadere al suolo, procurandosi ferite e lesioni non gravi.

Dato l'allarme, sul posto sono accorsi alcuni vicini e successivamente i carabinieri, i quali hanno tentato di spegnere l'incendio. Sono intervenuti anche i vigili del fuoco di Salerno, ma la loro opera è stata inutile; l'intera casa colonica, infatti, è stata distrutta dalle fiamme.

I carabinieri della stazione di San Valentino Torio hanno arrestato il Casanova, che ha confessato il suo criminoso gesto. Si ignorano ancora i motivi che lo hanno spinto ad appiccare il fuoco alla casa del cognato.

Un sosia di Hitler rubava nella stazione

Napoli, 9 agosto.

Un abile ladro siciliano, Vincenzo Ogliadoro, di 34 anni, da Catania, ricercato dalla Questura di mezza Italia per i suoi colpi, consumati di preferenza sui convogli e nelle stazioni delle Ferrovie dello Stato, è stato arrestato a Napoli da agenti della Polfer.

Per sfuggire alla cattura l'Ogliadoro era solito travestirsi con l'abilità del grande Fregoli. Al momento dell'arresto egli infatti era riuscito a trasformare il suo volto in quello del dittatore tedesco. Ma proprio la grandissima rassomiglianza con Hitler ha insospettito gli agenti: essi hanno tenuto d'occhio quasi senza volerlo quella faccia di maniaco criminale che si aggirava sotto la pensilina del direttissimo in arrivo da Roma.

Poco dopo lo hanno sorpreso mentre si appropriava della valigia di un passeggero.

Dopo le molte incertezze delle ultime ventiquattro ore

Alassio ha avuto la sua "Gran Cagnara" ma turbata da gravi episodi di teppismo

Un'auto danneggiata, i suoi occupanti malmenati - Giovinastri che si abbandonano a scherzi di pessimo gusto - La manifestazione, per il resto, si è svolta nel solito caos sotto gli occhi di migliaia di bagnanti



Silvana Scovero, Itala Sella e Giuliana Palmieri, tre graziose ragazze torinesi che ieri hanno diretto il traffico sostituendo i vigili urbani di Alassio (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Alassio, 9 agosto.

Quando ormai s'era diffuso fra i diecimila italiani e i diecimila stranieri che fanno ressa ad Alassio il desolante annuncio: «Quest'anno la "Gran Cagnara" non si farà», gli organizzatori sono corsi ai ripari, e la manifestazione c'è stata. Auguriamoci che sia questa l'ultima di tal genere: ci sono stati veri e propri atti di teppismo, un'automobile è stata danneggiata, i suoi occupanti sono stati malmenati da giovani che hanno approfittato di una certa tolleranza per abbandonarsi a scherzi di pessimo gusto. Se gli antichi fedeli del «Muretto» non sapranno allontanare questi nuovi pericolosi e fastidiosi compagni, la «Gran Cagnara» sarà veramente finita.

Lo schema è stato quello abituale: le chiavi della città di Alassio, enormi, di ferro battuto, sono state consegnate a un sindaco provvisorio, capo della comunità balneare d'ogni lingua raccolta ad Alassio, sul «Muretto» sono sfilati giovanotti travestiti e belle figliole, le tradizionali ragazze-vigili hanno sostituito i vigili urbani di Alassio e quelli di Torino temporaneamente trasferiti qui. Generale confusione, disordine e fragore immaginabili, con l'aggravante di una esibizione di «urlatori». Lo scorso anno Mina, urlatrice famosa, venne alla «Gran Cagnara» e la sua fama salì alle stelle. Quest'anno gli emuli di Mina sono stati una quindicina.

La cronaca della «Gran Cagnara» potrebbe finire qui. Ma il lettore estivo ama questi argomenti, lo comprendiamo benissimo. Abbiamo perciò annotato con cura i nomi dei personaggi e tutto quanto può interessare chi legge un quotidiano standosene adraiato sulla spiaggia, con pochissima voglia di occuparsi di cose serie. Cominciamo dal sindaco del «Muretto»: è stato il comico inglese Max Bygraves. A lui sono toccate le chiavi della città, dopo conflitti e polemiche che minacciavano di far naufragare la «Gran Cagnara» o «Festival del Muretto». Alcuni sostenitori di Marino Barreto volevano per sindaco il languido e tenero cantante ospite di Alassio, benché l'attore inglese, ormai designato da tempo, fosse giunto appositamente da Londra. Le correnti opposte hanno lottato ieri ed oggi.

Poi c'è stata la pacificazione: Max Bygraves e Marino Barreto sono comparsi insieme sul muretto cingendo ambedue la sciarpa tricolore, l'uno come sindaco di Alassio, l'altro come «primo tribuno». Tutti contenti. Marino Barreto ha cantato Arrivederci. Alberto Talegalli ha fatto un po' di umorismo spicciolo, il pubblico, ben disposto, ha applaudito. La «gran cagnara» si è poi svolta piuttosto fiaccamente, a dispetto degli sforzi del presentatore Tony Marlucci. Travestimenti e imitazioni non hanno avuto grande effetto: i fratelli De Rege, Coccinelle (una bella figliola in calzamaglia nera aderentissima), le Olimpiadi, sono alcuni dei numeri presentati dai «murettisti». L'entusiasmo della folla, piuttosto stanca, si è risvegliato soltanto con l'apparizione degli «urlatori». Diamo i nomi di tutti, essendo tutti celebri o avviati alla celebrità, a quanto dicono gli esperti e le grida degli ascoltatori: Gigliola, Little Johnny (frenetico, camicia nera, bretelle bianche), Rik Valente, Guidone, Mirella Risi, Rob Nebbia, Dick Rolando, Rosella Risi, Miriam Del Mare, Rusy Grison, Paolo Orlandi, Toni Molinari, Albertina Bosco, Pino Vinci, I Vickinghi.

Per la cronaca, ripetiamo anche i nomi delle «Miss» che parteciperanno il 18 agosto alla finale per il titolo di «Miss Muretto»: Silvana Scovero, 18 anni, di Torino; Gabriella Ochetti, 17 anni, ancora torinese; Stellina Baracchini, 20 anni, di Genova; Gabriella Sartori, 19 anni, di Milano.

La «gran cagnara 1960» si esaurisce in poche annotazioni. Occorrono nuove idee, occorre raffinare il gusto. I precedenti erano stati faticosi e contrastati. Nelle ultime ventiquattr'ore la manifestazione di mezza estate era stata annullata, riannunciata, ancora annullata. All'alba c'era stato un capovolgimento di idee, la «Gran Cagnara» si doveva fare. Ma a mezzogiorno nuove incertezze, con personaggi imbronciati e stizziti, «Non si farà» andavano annunciando ignoti dirigenti di «associazioni del Muretto» sorte e disciolte in poche ore fra i giovani che ogni sera siedono sul «Muretto di Alassio» ormai celebre fuori dei confini nazionali (la Televisione inglese girerà nei prossimi giorni un documentario sul singolare punto di ritrovo della scapigliatura estiva).

Marino Barreto, il cantante all'origine dei conflitti, sedeva imbronciato di fronte al «Muretto», in compagnia della moglie, rispondendo a monosillabi ai cronisti balneari che lo interrogavano ansiosi. Il segreto della «Gran Cagnara» era in passato la sua assoluta imprevedibilità, ma anche la sua spontaneità bonaria. La manifestazione dev'essere confusa, mai diretta, peggio organizzata. Questa volta, però, alcuni hanno passato i limiti.

Mario Fazio

La temperatura sulle spiagge

Roma, 9 agosto.

Temperature e condizioni meteorologiche delle principali spiagge italiane:

Bordighera: temperatura 27,5, cielo sereno, niente vento, mare leggermente mosso.

Sanremo: temp. 27, cielo sereno, niente vento, mare mosso.

Alassio: temp. 26,6, cielo sereno, niente vento, mare leggermente mosso.

Rapallo: temp. 27, cielo sereno, niente vento, mare leggermente mosso.

Viareggio: temp. 25,4, cielo sereno con nuvole sparse, vento variabile da sud-est e da sud-ovest, mare mosso.

Venezia: temp. 26, cielo 3/10 coperto, vento debole da sud-est, mare leggermente mosso.

Cervia: temp. [illegible], cielo semicoperto, vento moderato da sud-est, mare leggermente mosso.

Cattolica: temp. 27, cielo sereno, vento moderato da est, mare calmo.

Senigallia: temp. 25, cielo sereno, vento leggero da sud-est, mare leggermente mosso.

Rimini-Riccione: temp. 24,4, cielo nuvoloso, vento: brezza da sud-est, mare leggermente mosso.

Cesenatico: temp. 27, cielo sereno con foschia, vento medio da sud-est, mare leggermente mosso.

Capri-Ischia: temp. [illegible], cielo sereno, vento moderato 15 Km. orari da sud, mare leggermente mosso.

Le previsioni del tempo

Sulle Alpi e Venezie in prevalenza cielo nuvoloso con piogge e possibilità di locali temporali. Sulle altre regioni, in prevalenza cielo nuvoloso con piogge e possibilità di addensamenti locali, più probabili su Piemonte, Lombardia e regioni adriatiche. Temperatura: al Nord in lieve diminuzione; altrove quasi stazionaria. Venti: deboli o moderati settentrionali. Mari: Mar Ligure, Tirreno e Jonio mossi; Adriatico poco mosso.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Torino	15,2	26,2	Perugia	16	27
Bolzano	18	29	Pescara	18	29
Verona	15	25	[illegible]	19	31
Trieste	15	26	[illegible]	23	31
Venezia	16	24	Napoli	19	27
Milano	[illegible]	27	Potenza	16	25
Genova	[illegible]	24	Reggio C.	21	32
Bologna	16	29	Messina	23	30
Firenze	19	28	Palermo	24	30
Pisa	21	25	Catania	23	37
Ancona	20	25	Cagliari	20	29

Una signora simula una rapina avendo speso troppo per le vacanze

S'è fatta trovare nel corridoio della sua casa, legata e imbavagliata - Prima inventa la storia di un giovane bandito - Poi confessa: voleva giustificarsi con il marito

Milano, 9 agosto.

In meno di sei ore la Squadra Mobile ha smontato una simulazione che si era presentata come un giallo a forti tinte: aggressione e ferimento a scopo di rapina.

L'episodio ha avuto inizio alle 12,30 con una telefonata concitata alla Volante: «Venite in piazza Chiaradia 12 — ha detto l'interlocutore. C'è stata una rapina. Hanno legata e picchiata una donna in casa sua».

Al quarto piano dello stabile, Agnese Maggi in Lodesane, 34 anni, giaceva riversa sul pavimento della sua abitazione imbavagliata con uno straccetto giallo, le mani legate dietro la schiena. Così era stata trovata da una coinquilina, Elsa Milanesi, [illegible] anni, che pochi minuti prima era salita dalla Maggi per potere dare una occhiata dal balcone della vicina alla propria figlioletta Enrica, di 9 anni. La bimba stava giocando nella piazza antistante l'edificio con la piccola Rossana Lodesane, di 8 anni. Alla scampanellata nessuno aveva risposto. Un lamento appena percepibile era però giunto dall'interno e aveva messo in sospetto la Milanesi.

Questa, con l'aiuto della custode, è entrata ed ha visto nel corridoio, stesa sul pavimento, Agnese Maggi.

«Avevo sentito suonare il campanello dell'appartamento accanto — ha poi raccontato la "vittima" al vicedirigente della Mobile, dott. Mario Jovine, e al funzionario dott. Barone — e poi alla mia porta. Mi si è presentato un giovane sui 25 anni, che ha chiesto di mio marito. Gli ho risposto che non c'era, ma lui, nel frattempo, aveva fatto un passo oltre la porta. Mi ha preso per un braccio trascinandomi nella camera da letto e mi ha imbavagliata con lo straccio che uso per lucidare le scarpe. Con la testa avevo urtato, nel difendermi, il ricevitore del citofono che si è staccato dall'apparecchio. Il giovanotto mi ha imposto di consegnargli almeno cinquantamila lire. Non ho potuto che indicargli, a gesti, il cassetto di un mobile in cui erano custoditi due biglietti da diecimila e uno da cinquemila. Egli li ha presi e dopo avermi legate le mani dietro la schiena mi ha dato un colpo in testa con un oggetto contundente. Ho perso i sensi».

I segni della legatura, come hanno potuto constatare i funzionari della Mobile, erano visibili solo sul dorso delle mani di Agnese Maggi, né la custode dello stabile, né il marito, Mario Marconi, che avevano trascorso la mattinata nella loro guardiola, avevano visto sconosciuti salire le scale: il citofono, quello che la Maggi ha affermato di avere urtato con la testa durante la lotta, era distante dall'uscio dell'appartamento e dalla camera da letto. Nei cassetti si trovavano ancora altri oggetti di valore che il fantomatico rapinatore si era ben guardato dal portare via; l'ematoma che doveva testimoniare il colpo in testa si trovava invece all'altezza dell'occhio sinistro.

Tutti questi elementi hanno contribuito a rendere poco credibile il racconto della donna. E infatti la Maggi, sotto il fuoco di fila delle contestazioni si è alla fine decisa a raccontare la verità.

Alle 18 il dottor Jovine ha potuto raccogliere la confessione. Agnese Maggi aveva fatto troppe spese in previsione della villeggiatura in questi ultimi giorni. Delle 60 mila lire che il marito Massimo Lodesane, amministratore del Calzaturificio Bustese, le aveva consegnato come ogni mese perché provvedesse agli acquisti di generi alimentari, gliene erano rimaste soltanto quattromila. Il timore di un rimprovero è perciò all'origine della messa in scena. Agnese Maggi è stata denunciata in stato di arresto per simulazione di reato. Le vacanze forse le trascorrerà a San Vittore.



La signora Agnese Maggi che ha simulato la rapina (Tel.)

ULTIME NOTIZIE

Oggi l'incontro del Cancelliere con Macmillan

Un'intervista di Adenauer suscita polemiche a Bonn

Dichiarazioni a *Paris Match* - « Dobbiamo integrare l'Europa per sottrarre la Germania al suo pericoloso fato » - Una discussa frase sui rapporti con gli Stati Uniti

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 9 agosto.

Alla vigilia del suo incontro con Macmillan, atteso per domani a Bonn, Adenauer ha ribadito, in un'intervista al settimanale parigino *Paris Match*, la funzione dell'alleanza franco-tedesca: « Non si può pensare seriamente a fare l'Europa se si prescinde dalla stretta intesa tra la Francia e la Germania... Bisogna anche tener presente — si legge più avanti — che la Gran Bretagna rappresenta qualche cosa di ben diverso dagli altri Paesi del continente, a cagione del suo sviluppo storico, dei suoi legami con il Commonwealth e di tanti altri fattori... Poi bisognerà tener conto anche delle opinioni degli altri Paesi, dell'Italia, per esempio, e degli Stati del Benelux... ».

Quanti credono che ad Adenauer interessi di consolidare il blocco dei Sei Paesi del Mec, prima ancora di agganciare saldamente la Gran Bretagna al continente, hanno intravisto in queste frasi dell'intervista odierna una conferma alle proprie tesi. Finora però non è dato intravedere fino a qual punto Adenauer sia disposto ad assecondare le aspirazioni di De Gaulle per un'Europa unita sotto la *leadership* francese. E' significativo infatti che nella stessa intervista Adenauer abbia negato l'esistenza di piani francesi per un « direttorio » delle grandi potenze nel quadro della Nato; il direttorio dovrebbe consentire appunto alla Francia di diventare il portavoce degli alleati continentali.

Va detto che alla vigilia dell'arrivo di Macmillan i propositi del Cancelliere permangono alquanto oscuri; nè alcuno può affermare con certezza a che cosa si ridurrà, sempre nelle sue intenzioni, la ventilata partecipazione inglese al consolidamento e al coordinamento del blocco continentale: si esclude che Adenauer voglia proprio parlar di questo con l'ospite britannico.

Una cosa tuttavia appare certa: che Adenauer e De Gaulle sono d'accordo sul principio di una politica europea con una più netta fisionomia. Nell'intervista a *Paris Match* c'è una frase indicativa: le potenze dell'Europa occidentale — si legge tra l'altro — non possono restarsene eternamente attaccate alle gonne degli americani. In una situazione del genere, esse riceverebbero troppi calci dall'Unione Sovietica. Questa frase, a quanto risulta qui, non fa parte del « testo » dell'intervista sottoscritta personalmente dal Cancelliere, e figura come un commento esplicativo del giornale.

C'è a Bonn chi non esclude che lo stesso Adenauer abbia accennato a questo argomento o che la frase corrisponda per lo meno alla sostanza del colloquio col giornalista francese. Non sarebbe, questa, una procedura insolita: a più volte, in passato, l'ufficio stampa del governo federale si è trovato costretto a smentire o rettificare dichiarazioni di Adenauer a giornali stranieri.

I socialdemocratici, che attribuiscono senz'altro la frase al Cancelliere, l'hanno definita « molto sorprendente e strana », sollecitando immediati chiarimenti da parte del governo. La loro sorpresa si riferisce anche ad un altro pensiero di Adenauer riportato da *Paris Match*: « Noi vogliamo integrare l'Europa per proteggere la Germania dal suo pericoloso fato... ». Il Cancelliere, commenta il giornale, teme il nazionalismo tedesco. Per questo egli si batte per un'Europa sopra-nazionale. I sospetti dei socialisti sulle finalità della politica franco-tedesca hanno trovato stasera una eco nelle dichiarazioni di Herter, il quale, a ventiquattro ore dall'arrivo a Bonn di Macmillan, ha ribadito la piena efficienza politica e militare degli Stati Uniti anche durante la campagna per le elezioni presidenziali.

m. c.

Incidenti a Cuba fra cattolici e sostenitori di Fidel Castro

L'Avana, 9 agosto.

Incidenti sono avvenuti oggi fra gruppi di fedeli e di sostenitori di Fidel Castro dinanzi alla cattedrale dell'Avana. I disordini si sono avuti al termine di una funzione religiosa cui assisteva anche l'arcivescovo dell'Avana, mons. Evelio Diaz, che è stato uno dei firmatari della lettera pastorale letta domenica nelle chiese e nella quale si parlava della crescente influenza comunista a Cuba.

Kruscev vuole andare all'Onu per il problema del disarmo

Mosca, 9 agosto.

In un'intervista alla *Pravda*, Nikita Kruscev ha dichiarato: « Sarà per me un grande onore rappresentare l'Urss alla prossima assemblea generale dell'Onu che esaminerà il problema del disarmo ».

« Il governo sovietico — ha continuato Kruscev — non ha ancora designato la delegazione dell'Urss, ma dalle proposte fatte dall'Urss deriva che le delegazioni saranno guidate dai capi di Stato o dai capi di governo ».

Kruscev fa rilevare nell'intervista che la proposta sovietica di far discutere le questioni del disarmo ai capi di governo deriva direttamente dalla « allarmante situazione » sviluppatasi nei precedenti colloqui per il disarmo. Di tale situazione, secondo il primo ministro russo, sono responsabili gli Stati Uniti ed altre potenze occidentali.

Un taxi investe ed affonda un panfilo ad Alassio

La vettura rimasta incastrata nella prua è pure stata trascinata in acqua - Il natante appartiene a un torinese



Il ricupero dalle acque del porto del tassì che ha affondato il panfilo (Telefoto)

Alassio, 9 agosto.

Un tassista alassino oggi a mezzogiorno è finito col proprio mezzo in acqua, nel porto di Alassio, ma è uscito indenne e senza nemmeno bagnarsi. Il fatto è capitato all'ex-vetturino Giuseppe Marchiano, ora proprietario di un taxi Fiat 1400, che ha trasportato alcuni ospiti a bordo del loro panfilo ormeggiato all'imboccatura a levante del porto di Alassio. Dopo aver fatto questo trasporto, si accingeva a far ritorno in città, rapidamente, al posteggio della stazione ferroviaria quando, nell'abbordare in velocità la curva compresa tra il molo e la banchina, l'auto è transitata su di un tratto di strada molto sdrucciolevole ed è slittata. Con la parte anteriore ha cozzato contro la punta del piccolo motopanfilo « Virginia II », di proprietà dell'industriale torinese Mario Rigat.

Il Marchiano, attraverso la portiera, è uscito dall'auto, aiutato da alcuni marittimi che si trovavano sulla banchina. Dopo alcuni minuti il motoscafo causa l'avaria sofferta è affondato trascinando sott'acqua l'automobile. Naturalmente questo è stato il fatto più spettacolare della giornata ed ha destato molta curiosità ed anche ilarità fra le persone che si trovavano nel porto, gremitissimo di imbarcazioni d'ogni genere. Danni rilevanti hanno sofferto sia il motopanfilo sia l'auto, recuperata nel pomeriggio. La famiglia Rigat arrivava proprio in quel momento in automobile per compiere il viaggio inaugurale sull'imbarcazione, ma ha soltanto potuto vedere il « Virginia II » inabissarsi.

Fulmineo colpo di stato al confine della Cina comunista

Un gruppo di militari guidati da un capitano si è impadronito ieri del potere nel Laos

Il re sarebbe prigioniero nella residenza di Luang Prabang - L'azione prima dell'alba, nella piccola capitale di Vientiane: i rivoltosi si sono impossessati quasi senza colpo ferire della radio e degli edifici pubblici - I nuovi governanti sarebbero « neutralisti » e vorrebbero eliminare le basi straniere

(Nostro servizio particolare)

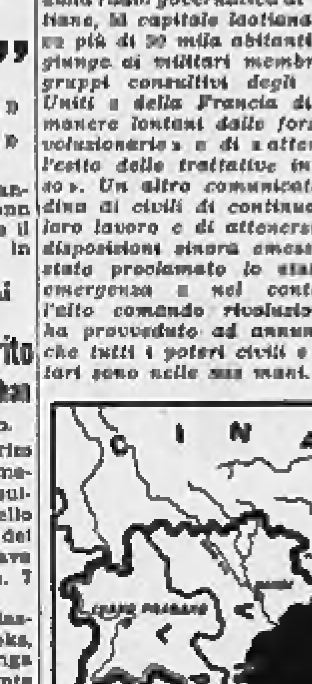
Saigon, 9 agosto.

Con un colpo di Stato quasi incruento (sarebbero rimaste uccise due persone) un gruppo rivoluzionario guidato da un giovane capitano si è impadronito del potere nel Laos. Uno dei primi annunci diramati dalle nuove autorità precisa che si provvederà immediatamente ad eliminare dal Paese « tutte le basi straniere ».

Dalle scarse notizie che pervengono dal Laos risulta che il colpo di Stato, il secondo in circa otto mesi, è stato effettuato da un battaglione di paracadutisti, comandato dal capitano Vong Le, che ha agito di sorpresa nella capitale Vientiane impadronendosi dei principali edifici pubblici e dell'emittente radio; tutti i membri del precedente governo, fatta eccezione per il primo ministro Tiao Somsanith, sono stati posti agli arresti. Vi sono contrastanti informazioni circa le tendenze politiche di Vong Le. In un primo tempo si era pensato che il colpo di mano fosse di ispirazione comunista, ma successivamente alcune fonti hanno precisato che il comitato rivoluzionario è composto da esponenti di un movimento di destra.

Secondo quanto è stato riferito, Vong Le ha elaborato un programma neutralistico e di opposizione al malcostume politico ed alla corruzione, criticando inoltre la presenza di personale militare straniero nel Paese. A quanto pare egli ha menzionato in modo specifico l'« infiltrazione di americani », un evidente riferimento ai dieci ufficiali statunitensi addetti al suo battaglione come consiglieri.

Un comunicato trasmesso dalla radio governativa di Vientiane, la capitale laotiana (poco più di 30 mila abitanti), ingiunge ai militari membri dei gruppi consultivi degli Stati Uniti e della Francia di « rimanere lontani dalle forze rivoluzionarie » e di « attendere l'esito delle trattative in corso ». Un altro comunicato ordina ai civili di continuare il loro lavoro e di attenersi alle disposizioni sinora emesse. E' stato proclamato lo stato di emergenza e nel contempo l'alto comando rivoluzionario ha provveduto ad annunziare che tutti i poteri civili e militari sono nelle sue mani. Nessuna capitale asiatica è riuscita sinora a mettersi in contatto con Vientiane, segno che l'intera rete radiofonica, telefonica e telegrafica del Paese è stata messa sotto controllo.



Notizie filtrate attraverso canali diplomatici o recate da viaggiatori dicono che nella capitale laotiana tutto è tranquillo. Alcune famiglie tuttavia si sono rifugiate nella vicina Thailandia attraversando il fiume Mekong che in questa stagione è pressoché asciutto. Le stazioni radio della Cina e del Vietnam settentrionale, due paesi comunisti, si sono astenute da qualsiasi commento circa il colpo di Stato. Tale fatto starebbe a confermare che il gruppo rivoluzionario è prevalentemente conservatore e nazionalista. Se fosse diversamente le emittenti comuniste non avrebbero mancato di sfruttare a scopo di propaganda quanto avvenuto nel Laos.

Come detto, il colpo di Stato riuscito stamane prima dell'alba è il secondo in otto mesi. Nel gennaio scorso l'esercito reale laotiano aveva bloccato una rivolta di palazzo eliminando nel contempo in vista alle elezioni generali svoltesi la scorsa primavera. In esse il partito democratico di Somsanith aveva conquistato la maggioranza dei seggi nel Parlamento. Nel suo governo il primo ministro aveva incluso elementi delle due estreme, fatto questo che aveva suscitato forti risentimenti in alcuni ambienti politici. Le elezioni avevano lasciato malcontenti soprattutto i capi del partito « Neo Lao Haksat » (comunista) i cui candidati erano stati quasi dovunque battuti. La vittoria del partito di Somsanith inoltre aveva provocato irritazione fra i politici della cosiddetta « vecchia guardia » capeggiati dal principe ereditario Souvanna Phouma e dall'ex-primo ministro Phoui Sananikone.

Secondo alcuni osservatori il capitano Vong Le potrebbe essere una pedina del principe e di Sananikone. Nulla si sa della sorte toccata al re Sisavang Vatthana, ma si crede che sia praticamente prigioniero nella sua residenza di Luang Prabang.

Situato fra la Cina, il Vietnam, la Cambogia e la Thailandia, il Laos ha una superficie di 236 mila chilometri quadrati (poco meno dell'Italia, senza la Sicilia e la Sardegna) con una popolazione scarsissima, un milione e mezzo di abitanti, quasi tutti di stirpe siamese e amanite. L'unica coltivazione di una qualche importanza è il riso.

u. p.

Divenuta madre l'indossatrice fidanzata dello studente ucciso

Napoli, 9 agosto.

Poco dopo la mezzanotte Annamaria Novi, la bella indossatrice di cui tanto parlarono i giornali nel marzo scorso quando il suo fidanzato Gianni De Luca fu ucciso dal medico Aurelio Tafuri (che ne lanciò poi il cadavere nel Volturno) ha dato alla luce un bambino che verrà chiamato con il nome del padre, assassinato la notte del 3 marzo.

Poiché la legge vieta l'adozione quando vi sono già figli legittimi, Vittorio De Luca, l'imprenditore padre della vittima, non potrà adottare il nipotino. E' però possibile chiedere la legittimazione al Capo dello Stato, dopo un'inchiesta della magistratura per accertare la realtà dei fatti. La pratica della legittimazione verrà fatta dal padre di Gianni ed il bimbo andrà a vivere nella casa dei nonni al Vomero in via Rossini.

Insegue e minaccia di notte due passanti che rincasano

Cuneo, 9 agosto.

La notte scorsa verso le 1,30 i signori Alfredo Allinio di 39 anni, materassaio, e Andrea Bergese, di 50, barista, rincasando notavano una « 600 » che si fermava in via Alba. I due si salutavano e l'Allinio passava vicino alla utilitaria. Non appena oltrepassata la vettura, sentiva aprire lo sportello della stessa ed era raggiunto da uno sconosciuto, il quale, con una mano in tasca, gli premeva un oggetto dietro la schiena, minacciandolo di « bruciarlo ». L'Allinio, molto impressionato, si dava alla fuga. Lo stesso sconosciuto raggiungeva poi il Bergese, che riusciva però a chiudergli il portone di casa in faccia.

I due stamane hanno denunciato il fatto alla Squadra Mobile, che in giornata è riuscita a identificare l'autore della bravata: si tratta di Silvio Bruna di 38 anni; nella sua abitazione sono state rinvenute due pistole, precisamente una Beretta e una Browning. Il Bruna si è giustificato dicendo che l'Allinio e il Bergese avevano intenzione di infastidirlo mentre egli si trovava in compagnia di una giovane amica. Il Bruna è stato denunciato alla Procura della Repubblica.

Zio e zia dell'on. Fanfani feriti nell'urto di due moto

Monfalcone, 9 agosto.

Uno zio materno dell'onorevole Fanfani, il sorvegliante delle FF. SS. Francesco Leo, di 61 anno, che viaggiava assieme alla moglie Alba Della Fiore, di 51 anni, a bordo di uno scooter diretto a Udine, è rimasto ferito in un incidente stradale nei pressi del passaggio a livello di Codroipo.

L'incidente, nel quale la signora Leo ha riportato la frattura di una gamba, è avvenuto in seguito all'urto dello scooter contro una motocicletta guidata dal brigadiere dei carabinieri Luigi Fanzini di Pordenone. Lo zio dell'on. Fanfani ha riportato lesioni varie guaribili in 15 giorni circa.

Herter: "La Russia non si illuda di trovarci deboli durante le elezioni,,

« Gli alleati possono star certi che, se necessario, agiremmo con forza e rapidità »
« E' Bonn che deve decidere se riunire il suo Parlamento a Berlino in settembre »

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 9 agosto.

Il segretario di Stato americano, Herter, ha oggi tenuto una improvvisa conferenza stampa, « allo scopo — egli ha detto — di rassicurare i nostri amici dal timore di vederci paralizzati o semiparalizzati, nella nostra azione politica internazionale, durante il periodo delle elezioni presidenziali».

« Soprattutto — ha detto Herter — gli Stati Uniti vogliono evitare la possibilità di gravi malintesi, su questo punto, da parte del governo sovietico... Gli Stati Uniti e il loro presidente possono agire celermente ed efficacemente anche in periodo elettorale, così come in qualsiasi altro periodo ».

« Pertanto — ha continuato a sottolineare Herter, con il tono tranquillo ma fermo che gli è proprio — i nostri alleati e le altre nazioni del mondo libero possono star certi che, qualora fosse necessario agire tempestivamente, si agirà tempestivamente. E sarà bene che anche i nostri opponenti tengano conto di questo — che cioè il governo e il popolo americano possono agire con forza e rapidità anche durante questo periodo di elezioni. Lo abbiamo dimostrato in passato: quando nell'anno elettorale 1948, abbiamo fronteggiato la sfida del blocco di Berlino e abbiamo, in quel medesimo anno, sottoscritto il Patto atlantico. E quando, nel 1940, altro anno elettorale, l'amministrazione Roosevelt non ha esitato a trasferire nostri bombardieri in Gran Bretagna e, inoltre, ha fatto approvare dal Congresso la legge per il servizio militare obbligatorio ».

« Non c'è dubbio — ha concluso Herter — che i nostri due partiti sono compatti nel proposito di cooperare con i nostri amici nel mondo, onde dimostrare un fronte unico comune e risoluto, ben determinato a difendersi contro coloro che tentano di distruggere il nostro democratico sistema di vita. Non si faccia l'errore di scambiare la nostra libertà e la nostra democrazia per un segno di debolezza. Quando, invece, esse sono un segno e una dimostrazione di forza ».

Questo importante avvertimento di Herter va ovviamente interpretato — han subito commentato gli ambienti politici — sia a non lasciar dubbi od equivoci, in quanti, all'estero, pensassero di scambiare le nostre polemiche politiche e congressuali come un esempio di disunione interna, nella condotta dei problemi di difesa e di politica estera. Sia — con riferimento soprattutto alla situazione africana — a non lasciar dubbi circa le immediate prese di responsabilità dell'America, qualora i russi si permettessero di non restare allineati con la politica adottata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e da essi accettata a denti stretti, durante la scorsa notte.

Rispondendo alle domande dei rappresentanti della stampa, convenuti intorno a lui, Herter ha anche fatto ulteriori dichiarazioni di notevole rilievo e precisamente: « Gli Stati Uniti non possono tenere indefinitivamente sospesi gli esperimenti nucleari sotterranei. La sospensione che ormai si trascina da due anni, finora, è stata indirettamente vantaggiosa ai russi, in quanto essi hanno evitato di sottoporsi in tutto questo tempo a ogni forma di ispezione internazionale; svantaggiosa a noi, che abbiamo dovuto rinunciare a esperimenti essenziali per il perfezionamento delle nostre ricerche in questo campo. Data questa premessa — e la notizia appare di grande importanza, perché rivela una iniziativa nuova e valida intorno a una proposta vecchia — stiamo cercando di ottenere dal Congresso la facoltà — ha precisato Herter — di far conoscere ai russi alcuni dispositivi segreti, onde poter loro proporre di dar corso congiuntamente a noi, agli esperimenti nucleari sotto la crosta terrestre, che è essenziale perseguire ».

Herter, ha avuto, poi, ulteriori significativi cenni circa i rapporti degli Stati Uniti con Cuba, « una nuova protesta del Dipartimento di Stato è stata ieri inviata — egli ha detto — al governo di Castro, dopo l'avvenuta confisca di tutti i beni americani in Cuba. Ciò che ora ci proponiamo — ha concluso — è di perseguire una solidarietà dell'emisfero delle due americhe contro tutte le minacce delle forze che gli sono estranee. Questa solidarietà è un fine imperativo, che va raggiunto attraverso l'organizzazione degli Stati americani ».

Va notato che, proprio ieri, si è avuto, presso l'O.A.S., (Organizzazione Stati Americani), una prima manifestazione di questa ferma solidarietà, quando i rappresentanti dell'organizzazione, convenuti a Washington, hanno votato 20 a uno in favore di una mozione degli Stati Uniti, tendente a stabilire l'unità degli Stati aderenti contro ogni azione antidemocratica e sovversiva in tutto il settore. Inutile dire che il solo voto contrario era quello del delegato di Cuba.

Rispondendo ad una domanda di un giornalista, il Segretario di Stato ha accennato al problema di Berlino affermando semplicemente che « è Bonn che deve decidere se riunire il suo Parlamento a Berlino in settembre ».

Antonio Barolini

Giovane in motoretta ferito nell'urto con l'auto dell'Aga Khan

Cannes, 9 agosto.

(m. r.) Il principe Karim Aga Khan ha avuto ieri pomeriggio un incidente mentre sulla sua auto sport di modello italiano, uscito dal viale del Castello dell'Orizzonte, stava per imboccare la statale n. 7 diretta a Cannes.

Aveva accanto a sé la diciassettenne Annuska Von Meeks, sua attuale fidanzata. La lunga fila di macchine proveniente da Cannes e diretta a Nizza lo costrinse ad una lunga sosta e finalmente egli potè inserirsi nella corrente di vetture che da Nizza andava a Cannes. Ma proprio nel momento in cui il principe compiva la manovra, uno scooterista, sbucato lateralmente, finiva contro il cofano dell'auto, cadendo e ferendosi.

L'Aga Khan stesso ha soccorso il giovane e lo ha trasportato all'ospedale delle Broussailles. Si tratta di Maurice Beyre di 26 anni, in vacanza sulla Costa Azzurra, al quale i medici hanno riscontrato la frattura della clavicola e altre contusioni guaribili in due mesi.

Una violenta esplosione nel porto di Boston

Tre pompieri feriti - Residuati atomici che si trovavano a poca distanza non sono stati colpiti

Boston, 9 agosto.

Sulle banchine del porto di Boston un improvviso incendio ha determinato oggi una violenta esplosione in un deposito di residuati. Un ammasso di scorie dell'industria atomica che stava accumulato sul molo non è stato investito.

Un dirigente dei servizi antiincendio ha precisato che si trattava di zirconio in attesa di essere gettato in alto mare entro grandi casse di cemento.

Il fuoco si è sviluppato con estrema violenza per cause che non sono state ancora chiarite. Tre pompieri sono rimasti gravemente feriti. Uno di essi, colto in pieno dalla deflagrazione, è stato proiettato a venti metri di distanza.

Ovviamente si è pensato subito al pericolo di diffusione della radioattività. I contatori Geiger della polizia e del servizio guardacoste sono entrati in azione, per identificare possibili fughe di vapori o altro materiale contenente atomi in disintegrazione. E' risultato, comunque, che il materiale atomico non è stato interessato dall'esplosione e non c'è quindi alcun pericolo di contaminazione. Le fiamme sono state circoscritte dopo più di un'ora. Il fuoco però è continuato a divampare, sprigionando un fumo acre e giallastro.

Replica americana a Mosca

« Gli S. U. non rinunciano a fornire missili agli alleati »

Washington, 9 agosto.

Gli Stati Uniti in una nota a Mosca hanno dichiarato che l'America e i suoi alleati non rinunceranno, a seguito delle minacce sovietiche, ad armarsi con missili balistici o a prendere comuni misure di difesa. Washington rimprovera inoltre l'Urss di fare delle « accuse completamente infondate » secondo cui la Germania occidentale avrebbe obiettivi militari aggressivi.

Il documento respinge la protesta sovietica di tre settimane fa contro eventuali azioni americane per la fornitura agli alleati europei, specialmente la Germania occidentale, di missili balistici a medio raggio come i « Polaris ».

La tensione mondiale, dichiarano gli Stati Uniti, non è dovuta alle misure difensive prese dagli alleati occidentali ma dalle minacce e dai passi compiuti dal governo sovietico.

« Le ripetute minacce del governo sovietico di compiere azioni unilaterali nei riguardi della Germania e di privare il popolo di Berlino della sua libertà, sono in contrasto — afferma la nota — con la politica costruttiva perseguita dal governo liberamente eletto della Repubblica federale ».

« Sono minacce come queste — prosegue il documento — per le quali il governo sovietico porta la completa responsabilità, che hanno creato una tensione in Europa e sono motivo di apprensione e preoccupazione ».

Gli Stati Uniti contestano inoltre che la Russia miri sinceramente a raggiungere un accordo sul disarmo perché, mentre da un lato manifesta preoccupazione per la corsa agli armamenti, dall'altro ha troncato i negoziati di Ginevra.

« La recente nota del governo sovietico — dice la replica americana — manifesta preoccupazioni per la causa della pace e della sicurezza dei popoli europei, ma è il governo russo che ha in ripetute occasioni, nel recente passato, minacciato di impiegare i razzi per perseguire la sua politica specialmente nei confronti delle nazioni più piccole ».

Trova in una carota l'anello smarrito vent'anni prima

Parigi, 9 agosto.

(l. m.) - Sbucciando una carota, una massaia di Monthy, villaggio del Doubs, ha avuto la gradevole sorpresa di trovarvi dentro un anello da lei smarrito venti anni fa.

La protagonista della sorprendente vicenda è la signora Marie Louise Bouclans, di 56 anni. L'attuale signora Bouclans, che in quel tempo era ancora una ragazzina, aveva perduto l'anello di fidanzamento durante la guerra. Una sera, al ritorno dal lavoro nei campi, si era accorta di non avere più l'anello al dito.

Ieri sera, mentre sbucciava le carote appena raccolte in un campo, la massaia aveva sentito che il coltello urtava un oggetto metallico. Spezzando la carota con le dita, aveva così fatto l'inattesa scoperta.

Un seme, gettato nell'ultima stagione, era evidentemente germogliato nell'interno dell'anello.

ULTIME DI CRONACA

Due bimbi prigionieri nell'ascensore

Sono liberati dopo circa un'ora dall'intervento dei vigili del fuoco

Una bambina di 12 anni e il fratellino di 4, sono rimasti bloccati ieri sera nella cabina di un ascensore.

I due piccoli — Margherita e Gabriele Camandona, abitanti in via Ventimiglia 154 — erano stati mandati alle 19,30 dalla mamma, Aurelia Manfieri, a comperare il pane per la cena.

Mezz'ora dopo non erano ancora tornati. La donna cominciò ad allarmarsi. Uscì sul pianerottolo del quinto piano e premette il pulsante dell'ascensore. La cabina non si muoveva, era ferma fra il primo e il secondo piano. La donna udì una bimba piangere, era la sua Margherita. Scendeva le scale di corsa, sconvolta, e trovò i figlioletti prigionieri nella cabina dell'ascensore.

Vani furono i tentativi di alcuni vicini e del papà dei piccoli — Giuseppe, subito accorso dal lavoro in seguito a una telefonata — per sbloccare la cabina. Si dovettero chiamare i pompieri, che in pochi minuti riuscivano a liberare i due bimbi.

Una donna teneva banco alla bisca per ragazzi

Il brigadiere Rizzo, della « Mobile », perlustrava ieri con una pattuglia di agenti la zona di Porta Palazzo. In piazza Quattro Marzo notò un gruppo di ragazzi che puntavano ad una specie di bisca con le carte. Il « banco » era tenuto da una donna, molto nota nel rione.

Gli agenti fermavano la biscazziera e i giovani clienti, portandoli in Questura: I ragazzi sono stati consegnati alle rispettive famiglie, con diffida.

Un chiodo si conficca nel torace di un operaio

Un giovane operaio è rimasto vittima di un insolito infortunio sul lavoro mentre fissava ad un muro dei chiodi destinati a reggere una linea elettrica, nell'interno della Sala di Venaria. L'operaio — Pietro Coletto Riva, di 24 anni, da Borgaro, dipendente dell'impresa Siet — maneggiava una pistola pneumatica che « spara » chiodi lunghi 5 centimetri. Uno di questi rimbalzava conficcandosi nel torace del Riva.

I medici del San Vito hanno emesso una prognosi di 15 giorni. Stamane sottoporranno l'operaio a un intervento, per estrarre il chiodo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Il 2 agosto ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Giuseppe Mellica

Commendatore Ispromi

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio i figli: Antonio con la moglie Margherita Salsiotto e nipotine Luisella e Gesi; Vittorio con la moglie Anna Mezzasalle e nipotine Lorenza e Mariella; l'affezionata cugina Margherita e la fedele Franca. Per espressa volontà dell'estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti e si dispensa dal lutto. Le sue spoglie mortali riposano nella tomba di famiglia in Villafranca Piemonte, accanto a quelle dei suoi cari che lo precedettero e che tanto amato, amò. Un particolare ringraziamento al prof. Crosetti al dott. Gino Diotti e al dott. Gardiol (Torre Pellice) per le assidue cure prestate al caro estinto. Si ringrazia con la presente quanti vorranno ricordare la sua cara memoria con preghiere od opere di bene.

— Torino, 10 agosto 1960.

Il figlioccio Renzo con la moglie Mirella e mamma Luigina Ghigo ved. Rampone piange costernato l'irreparabile perdita dell'adorato e indimenticabile padrino

Giuseppe Mellica

— Torino, 10 agosto 1960.

La famiglia Virone partecipa al grave lutto della famiglia Mellica.

Teresio Cervino e famiglia costernati, prendono viva parte al dolore della famiglia Mellica per la dipartita del fraterno amico

Giuseppe

— Torino, 10 agosto 1960.

I cognati Dragoni, Salsiotto, Ghigo e rispettive famiglie partecipano al dolore della famiglia Mellica per la dipartita del caro

Giuspin

— Torino, 10 agosto 1960.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Mellica per la perdita del loro carissimo padre

Giuseppe

gli amici:
rag. Giacomo Passivale
Maggiore Ottaviano
Settimo Ottaviano
Silvio Attina e famiglia.

— Torino, 9 agosto 1960.

Lorenzo e Luigina Massimello prendono viva parte al dolore del genero Vittorio Mellica per la scomparsa del suo amato papà

Giuseppe Mellica

— Torino, 9 agosto 1960.

Partecipano al dolore di Vittorio ed Anna Mellica per la morte del papà e suocero

Giuseppe Mellica

gli amici:
Ettore e Renza Brocardo
Dino e Rina Cavallo
Maurizio e Clementina Chiabotto
Piero e Iole Palazzini
Giorgio e Gabriella Zucca.

— Torino, 9 agosto 1960.

Luigi e Marina Massimello partecipano al dolore dei cognati Vittorio ed Anna Mellica per la scomparsa del papà e suocero

Giuseppe Mellica

— Torino, 9 agosto 1960.

La Fiat partecipa all'unanime cordoglio per la immatura scomparsa del giovane

Mario Renato Jahier

figlio amatissimo del dott. Mario Jahier che per oltre un trentennio dette la sua apprezzata attività di dirigente alla Fiat Argentina.

— Torino, 9 agosto 1960.

L'ing. Pietro Bertolotto partecipa al dolore della famiglia Jahier per l'improvvisa scomparsa del figlio

Mario Renato Jahier

— Torino, 9 agosto 1960.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti, gli impiegati e le Maestranze della Ferrania S.p.A. partecipano al grave lutto del dott. Mario Jahier, presidente della Ferrania Argentina S.A. per la perdita del figlio

Mario Renato Jahier

Partecipano al lutto:
Franco Marmont
Luigi Schiatti
Renata Marmont
Carlo Tecchiati
Aldo Mandrossi
Elio Bozzi
Pierrina Conca
Tullio Ajmar
Gildo Cuscolini
Antonio Fabbri
Iginio Poli.

— Milano, 9 agosto 1960.

Lina e Luigi Schiatti sono particolarmente vicini agli amici Jahier e condividono il dolore per la perdita del loro figliolo

Mario Renato

Partecipano al lutto Silvia e Iginio Poli.

— Milano, 9 agosto 1960.

Si stringono intorno alla famiglia di

Mario Jahier

nel dolore, le famiglie:
Aldo Fabrrana
Aldo Lanzetti (Buenos Aires)
Bellora Peyrot
Enrico Peyrot
Giorgio Peyrot
Elsa Rollier
Giovanni Turin
e i compagni: Enrico, Giorgio, Roberto, Roberto.

— Torre Pellice, 9 agosto 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Leoncini nata Barberis

Ne dà l'annuncio il figlio Italo. I funerali avranno luogo giovedì 11, alle ore 9 dall'Astanteria Martini. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1960.

La Comerio Levi - Cattaneo & C. S.p.A. partecipano al grave lutto che ha colpito il proprio collaboratore perito industriale Italo Leoncini per la perdita della

Madre

— Torino, 10 agosto 1960.

I Colleghi sono particolarmente vicini a Italo in questo grande dolore.

Mario Levi - Cattaneo prende parte con la famiglia all'immenso dolore che ha colpito il caro amico Italo.

La signora Adelina Morello partecipa al dolore per la perdita della signora

Lucia Barberis Leoncini

— Torino, 9 agosto 1960.

Cristianamente come visse è mancato

Luigi Crosetto

di anni 44

Ne danno il triste annuncio la madre, la moglie, il figlio Giovanni ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 agosto alle ore 18,30, partendo da via Lanzo 85.

— Ciriè, 9 agosto 1960.

Il Sindaco, la Giunta Municipale e l'Amministrazione Comunale di Ciriè prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del compianto

Luigi Crosetto

Assessore comunale

— Ciriè, 9 agosto 1960.

Impiegati e Dipendenti del Comune di Ciriè partecipano vivamente al lutto della famiglia Crosetto.

La Sezione di Ciriè della Democrazia Cristiana si unisce al lutto della famiglia Crosetto per la morte dell'assessore comunale ed ex-segretario di Sezione

Luigi Crosetto

— Ciriè, 9 agosto 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giacomo Quaglino

Ne danno l'annuncio doloroso la moglie Natalina Serra, la figlia Cesarina col marito e la piccola Gabriella, il fratello Antonio e famiglia, la sorella Lucia, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì c. m. alle ore 9,30 in Riva presso Chieri.

— Riva, 9 agosto 1960.

E' mancato ai suoi cari

Ferdinando Fa (Talin)

di anni 73

Lo annunciano con dolore: la moglie, figli, nuora, nipotini, sorella, fratello, parenti tutti. I funerali giovedì ore 9 da via Capriolo 53. La presente per partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1960.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pio Giovanni Fungi

Addolorati lo annunciano: la moglie Natalina Macinedi, i figli Aldo e Tina con le rispettive famiglie, il fratello Carlo e famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 11 ore 10,30 partendo da via Cottolengo 11. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1960.

Dopo breve malattia munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Luigi Franco

Lo piangono: la moglie, la figlia Anna e parenti tutti. I funerali giovedì ore 10,30 da via Antonio Banfo 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 10 agosto 1960.

Tragico incidente ha troncato la vita di

Carlo Negro

Lo piangono: moglie, figli, genero, nuora, fratello, sorelle, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo giovedì, alle 9, partendo da via de Gasperi 24. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1960.

Profondamente addolorato per la perdita del caro e generoso amico

Comm. Romeo Bottelli

partecipa con animo riverente al lutto della signora Silva e dei congiunti l'avv. Carlo Micca.

— Torino, 9 agosto 1960.

La Sei Pubblicità e la famiglia Scagnolo prendono parte al dolore di Franco Montagnana per la perdita del papà che tanto adorava

Mario Montagnana

— Torino, 10 agosto 1960.

I fratelli Camandona con le famiglie Gonin, Poncetti, Ferraudo, Ravotto prendono viva parte al dolore della famiglia Bioccani per la morte del padre

Giovanni

— Torino, 10 agosto 1960.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Emilia Bosco n. Calliero

L'annunciano addolorati: il marito, la figlia Rina col marito Giovanni Ivaldi, il genero Giuseppe Morra coi figli Giovanni e Carlenzio, il nipote Carlo Ivaldi colla moglie Maria Rosa e piccola Anna Rosa. Un particolare ringraziamento al dott. Ersilio Giuseppe Pocarmone per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 10 mercoledì alle 14,30 da corso Brianza 12, indi la salma proseguirà per Valfenera d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 agosto 1960.

La famiglia Maina prendono viva parte al grave lutto per la perdita della cara cugina

Emilia Bosco n. Calliero

— Torino, 9 agosto 1960.

Le Maestranze della Ditta Morra partecipano al grave lutto per la perdita della signora

Emilia Bosco Calliero

suocera del titolare Giuseppe Morra.

— Torino, 9 agosto 1960.

Dopo breve malattia è deceduto in Diano Marina

Domenico Boero

Lo annunciano: la moglie Maria, i figli Nino e consorte, Anna, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali in Diano Marina mercoledì mattina, 10 corrente. La salma proseguirà per Carmagnola, ove alle ore 18, partendo dalla chiesa della Misericordia, avverrà l'accompagnamento al cimitero per la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Diano Marina, 9 agosto 1960.
— Carmagnola, 9 agosto 1960.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Battista Castagneri detto « Succi »

Lo annunciano: la moglie Rosina Cerato ved. Gallesiero, la figliastra Luciana, nipoti, cognati, cognate e parenti tutti. I funerali a Balme giovedì 11 corrente alle ore 15,30 partendo da Villa Succi-Cornetti.

— Balme, 10 agosto 1960.

Cristianamente è mancato

Luigi Demo

Pensionato A.T.M.

L'annunciano addolorati: la moglie, la figlia, il genero, fratelli, sorelle, cognati, parenti tutti. Funerali oggi alle 16 partendo da strada Mongreno 10.

— Torino, 8 agosto 1960.

La moglie Gilda, la sorella Rosina Conti, i cognati ed i nipoti annunciano con angoscia la morte improvvisa del

Cav. Leandro Vico

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da via Filangieri 7. L'annuncio serve di partecipazione e di ringraziamento.

— Torino, 8 agosto 1960.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Giovanni Miazzi

la moglie lo ricorda a parenti ed amici. Sante Messe verranno celebrate: il 12 corr. ore 9 nella parrocchia della Divina Provvidenza, il 13 ore 9 nella parrocchia di Chialamberto.

— Torino, 10 agosto 1960.

Vive nel cuore dei suoi cari che con immutato dolore lo ricordano a quanti lo conobbero, il

Comm.

Dott. Roberto Gilardini

Messa in suffragio sarà celebrata il 10 c. m. ore 9,30, parrocchia Santa Barbara.

— Torino, 10 agosto 1960.

10-8-1954 10-8-1960

Nell'anniversario della scomparsa di

Margherita Marchisio nata Camerro

I familiari la ricordano con immutato dolore a quanti la amarono. S. Messe di suffragio: Torino parrocchia Consolata 11 p. v. ore 7; Orio 14 p. v. ore 11.

— Torino, 10 agosto 1960.

Nella tristezza del primo doloroso anniversario della scomparsa di

Umberto Calosso

la moglie Ciolo, la figlia Marina, con infinito rimpianto lo ricordano a quanti l'ebbero caro.

— Belveglio, 10 agosto 1960.

Nel decimo anniversario della scomparsa di

Edoardo Merlino

moglie e parenti lo ricordano ad amici e conoscenti.

— Torino, 10 agosto 1960.

1957 1960

Maria Lorenza Crippa

Il papà desolato ricorda la Messa alla Crocetta, l'11 p. m. alle ore 7 e 12 c. m. alle ore 7 - 7,30

— Torino, 10 agosto 1960.

10 agosto 1958 10 agosto 1960

Natale Castagnoli

sempre nel cuore dei suoi cari che lo ricordano ad amici e conoscenti.

— Torino, 10 agosto 1960.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/16956 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, il doppio della tariffa di rubrica.*

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su **«La Stampa»** *ed in* **«Stampa Sera»**. *Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.*

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino**, *computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ACQUISTO legname usato U.T. tavole ponte, puntelli, barotti. Scrivere: Righetti, via Po 46. A68035

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori compra vende Cacciolio, via Montesanto 6 Telefonare 890-754. 35616

CONTANTI compro ferramenta materiali costruzione Liguria, Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3098 — Torino».

LARICE americano, capriate, legnami da opera di ricupero vendonsi convenientemente. Cantiere Rolfi, corso Moriana 6, Torino. A65361

OCCASIONE gru edilizia m. 20 sbraccio vendesi. Scrivere: Vesco Nicola (59), Ivrea. 26652

PER conto industria meridionale acquistiamo contanti: torni, fresatrice, limatrice, presse, bilancieri frizione, buon funzionamento. Telefonare 233-088.

SERBATOI ferro d'occasione vende Cacciolio. Telef. 890-751. A67895

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ARTIGIANI edili attrezzati costruiscono, riparano, preventivi gratis. Tel. 661-618.

CASA bella, pulita, ottenete applicando termomensole copriferml Alpha. Telefono 31-450. A63032

DECORATORE in genere rinnovazione alloggi, negozi, cantieri, prezzi eccezionali. Telef. 663-618. A67882

DECORAZIONI applicazioni plastiche carte stucchi garanzia massima. Telefonare 634-237. A67862

SALDATURE autogena et elettropunto, eseguirei terzi, piccole grandi serie. Telefonare 45-424. A65383

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-15 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24, angolo S. Donato. Telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, cessioni rilievi negozi, massima serietà, rivolgetevi con fiducia.

AVVIATO colorificio cedesi centro Biella. Scrivere Pubbliman, casella 139 F. Biella

BAR cedesi o gerenza cauzionando, angolare, sale biliardo gioco, tavola calda, zona commerciale. Telefonare 390-048.

BARBIERE causa malattia rimetterei negozio avviatissimo. Scrivere «Pubblicità Stampa 9016 — Torino». A68570

CAUSA salute cedesi macelleria avviatissima, Riviera Fiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4456 — Torino».

CEDESI in Liguria zona industriale avviata cartolibreria giocattoli, riproduzione disegni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3106 — Torino». A69613

CEDESI negozio impianti idraulici e sanitari. Telefonare al 290-878.

CEDESI trattoria dintorni Chieri, Avviatissima. Rivolgersi sig. Zandrino, via S. Agostino 2, Chieri. Telefonare 912-369

CENTRALISSIMA via Garibaldi cedo causa decesso negozio birreria adatto gelateria e cremeria. Tel. 683-228.

CERCASI gerenza acquisto chiosco giornali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4489 — Torino». A69516

COMMESTIBILI licenza vini e liquori, ingrasso attrezzatissimo incasso 50.000 giornaliero alloggio cedesi 2.600.000. Telefonare 361-233. A68503

FOTOGRAFIA avviata cedesi urgentemente 800.000 eventualmente rateo, via Menabrea 13. A67875

IMPIEGO di capitali gestione di patrimoni, rendimento elevato, sicurezza assoluta, anonimato. Reinhart & Redlshaml Talstrasse 63 Zurigo (Svizzera).

PANETTERIA forno elettrico, lavorazione oltre 800 kg. vendita metà negozio, cedesi ottime condizioni. Bacchetta. Alferi 20. 537

PANIFICIO centrale buon lavoro ultima attrezzatura vedo ritiro commercio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1175 — Torino». A66095

PANIFICIO posizione centrale, vendita garantita 350, occasione esala Bacchetta. Alferi 20. 537

PORTOFINO cedesi motivo espatrio bar taverna ristorante tavola calda locale moda. Intermediari. Scrivere cassetta 1467 B, Sip, Genova. 36678

PRESTITI a acquirenti, [illegible] auto alle migliori condizioni. Ilma, via dei Mercanti 18. Telef. 40-679. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

PRESTITI a bancari, impiegati, operai residenti Piemonte, Genova. Rimborsi 10 rate senza [illegible] immediata. Ilma, via dei Mercanti 18. Telefono 40-679. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concediamo a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediate su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Serietà, correttezza, segretezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24, ang. S. Donato, tel. 47-346 Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto.

PRESTITO 450.000 privato cerca da privato. Adeguato interesse. Tel. 290-276.

SALUMERIA centrale nuovo permesso, cedo gratis con bellissimo negozio, affitto minimo. Telef. ore pasti 763-791.

SANREMO. Avviato laboratorio analisi mediche cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6119 — Torino». A63406

URGE cedere drogheria angolare con alloggio causa malattia. Telefon. [illegible]

SANREMO negozio posizione commerciale affittasi eventualmente con abitazione. Peretti, Matteotti 72. 26646

VICINO Alassio zona avvenire rimettesi bazar giornali. Telef. 867-212.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Torre del Mare 12 km. da Savona sarà gradita una Vostra visita al modernissimo panoramico complesso balneare prospiciente Isola d'Oro di Torre del Mare, vendonsi terreni, ville, appartamenti, vista mare garantita in perpetuo. Organizzazione bancaria facilitazioni di pagamento. Tirauni, Milano, via Donizetti 4. Telef. 705-638. 26628

A acquirenti, a proprietari alloggi concediamo rapidamente mutui ipotecari. Organizzazione bancaria «Efp», corso Re Umberto 5. 16649

A basso prezzo impresa Santalberto vende direttamente alloggi moderni adiacenti dazio corso Francia, via Adua angolo via Messina, uno, due, tre camere e servizi, disponendo rata mensile L. 19.246. Visite in cantiere. 20328

A Susa vendesi terreno e fabbricati con annesse vasche adibite all'allevamento e vendita trote. Cintione completa, superficie mq. 3951. Rivolgersi proprietario: Sallre, via Ulzio 17, Susa. Facilitazioni, miti pretese. A70152

A 1.000.000 vendo libero centrali 2 camere, soffitta, dilazionando. Tel. 46-411.

ABITABILI ottobre vendonsi alloggi signorili nuova costruzione. Via Medici 22.

ACQUISTASI, affittasi precollinare lussuosissima villa, oppure appartamento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1167 — Torino». A69778

ACQUISTASI contanti terreno fabbricabile semicentrale 60-80 camere possibilmente progetto approvato. Tel. 730-445.

ACQUISTEREI affitterei cascina oppure mezzadria vicinanze Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino».

ACQUISTEREI villetta o casetta solo comune Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

ACQUISTO affitto alloggio 3 camere, servizi zona S. Secondo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino».

ACQUISTO terreno industriale 1500 mq. circa. Eventualmente con capannone. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4490 — Torino». A63517

AGENZIA Borro, via Carlo Alberto 41, tel. 521-046, compra-vendita case, ville, terreni, massima serietà e discrezione.

ALLOGGI una due camere servizi, via Don Bosco 27 bis, vendonsi lunghe rateazioni. Telefonare 773-867. 259

ALLOGGI 1-2 camere, tinello, cucinino bagno termo ascensore vendiamo, corso Toscana angolo via Cotti. Tel. 63-912.

ALLOGGIO corso Casale 307, 4 camere cucina termo esente tasse affittato lire 23.000 mensili, volendo libero, vendesi 4.400.000. Telefonare 650-070. 460

ALLOGGIO 4 camere servizi moderno, volendo libero, vendesi occasione, Calderini, corso Regina 99. A70320

APPARTAMENTI signorili 3-5 camere, doppi servizi, due ingressi (Crocetta) vendonsi. Via Pigafetta 37, tel. 53-912.

CASA signorile esente privato vende necessità realizzo centro residenziale reddito 6,5 netto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 165 — Torino». 517

CASCINA fertile circa 40 giornate dintorni Torino - Canavese, acquistasi contanti. Scrivere: Vesco Nicola, Pubblicità (59), Ivrea. 26653

CELLE Ligure vendesi terreno fabbricabile 9000 mq., sul mare. Pubblicità Lastend, 5 V, Savona. A68487

CENTRALE, camera, cucina, affittata, reddito 13 %, vendiamo 1.100.000. Telefonare 53-912. 637

CENTRALISSIMO alloggio 5. Quintino vendesi libero [illegible]. Trattasi direttamente. Telefonare 575-283. [illegible]

COMPERO terreno fabbricabile alla periferia di Torino. Tel. [illegible] mattino.

CORSO Francia 235 vendonsi ultimi alloggi signorili 4 camere cucina doppi servizi. Rivolgersi in cantiere. Telefonare 290-474. 276

CORSO Giulio Cesare vendo privatamente terreno fabbricabile 6000 mq. anche piccoli lotti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

CORSO Peschiera 282 angolo via Arvier 2 e 4 vendonsi alloggi 1+2 camere, tinello, cucinino pronti settembre e altri liberi e occupati. Telefonare 650-070.

FIMI sovvenzioni auto case terreni massima valutazione, celerità. Tel. 871-028, 855-380. 21476

I.F.I.T., S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 5741

INDUSTRIALE acquista terreno prospiciente statale Moncalieri, Savona e Villastellone, oltre corso Sorretto mq. minimo 4000, alla pagamento immediato. Offerte dettagliate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 155 — Torino».

NEGOZI grandiosi adatti per esposizioni negozi vende direttamente impresa in costruendo palazzo signorile corso Principe Eugenio 10. Visite 15-18. Tel. 761-484.

PARELLA vendiamo grandiose alloggi 2 camere tinello 2.500.000 più mutuo. Telefonare 528-893. 568

PIAZZA Statuto vendo alloggetto rimodernato camera cucina entrata bagno e ascensore. Lire 1.900.000. Tel. 683-228.

PRIVATO vende [illegible] 50 camere affitto aggiornato 4000 mq. giardino, garages. 37.000.000 volendo mutuo 15.000.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 164 — Torino». 572

PRIVATO vende sopraelevazione 80 camere, progetto approvato. Telef. 763-473 ore 13-14. 20457

PROPRIETARIO vende 6 o 12 garage o combinazione affittati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9003 — Torino».

SANREMO vendiamo appartamenti vista due quattro camere, servizi, tutti prezzi. Rosa, Sanremo. 21791

STRADA Mongreno vendonsi 8000 mq. terreno con rustico e civile. Tel. 683-228.

[illegible]DESI alloggio camera cucina servizi L. 900.000 via Pinerolo. Telefonare 341-108. A65391

TERRENI vicino Torino 128.000 mq. lottizzabili costruibili, lire 400 mq. Telefonare 95-352. A70476

TERRENO acquisto permutando proprietà affittata 12.000.000 differenza contanti. Scrivere «Pubblicità Stampa 3131 — Torino». A70320

TERRENO industriale adiacente nuova autostrada Torino-Ivrea, forza, acqua, fognature, strade asfaltate vendesi da L. 1500 a L. 2500 mq. Scrivere: «Pubblicità Stampa 152 — Torino». 517

TERRENO cintruzanti laboratori 75.000 mensili reddito 9 per cento. Telefonare 672-804, mattino. 785

TERRENO industriale residenziale Borgaretto, piccoli grandi lotti, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 166 — Torino».

VENDESI a Porto Maurizio nuova villetta 5 vani, garage, giardino, richiesta 5 milioni 500.000. Balleuro, via Airenti 7, P.M. Imperia. A70453

VENDESI o affittasi alloggio 3 camere e cucina capolinea 8 (corso Racconigi). Telefonare 373-717. A69131

VENDESI piano attico panoramico vista mare indipendente nuova costruzione mq. 200, compreso ampio terrazzo. Laigueglia, Marchisio, via Fossato Vecchio.

VENDO lotto panoramico solo per villa signorile, agenti esclusi. Bordighera, avv. Kent Cotombetre. 26276

VIA Lessa del Carretto vendesi alloggetto camera, tinello, cucinino, piano rialzato. Telefonare 611-277. 585

ZONA Statuto vendonsi alloggi 1 a 4 camere e accessori, finitura accurata, facilitazioni. Telefonare 774-520. 609

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzionando referenze. Telefonare 46-411. 460

A coniugi abbisogna alloggetto qualunque zona cauzione referenze. Telefonare 46-439. 118

ABBISOGNAMI camera cucina ammobiliate, vuote. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3117 — Torino». A70459

CERCASI affitto 2 camere, cucina, servizi zona Nizza, Crocetta, dintorni. Telefonare 44-905. A69466

CERCASI appartamento cinque camere, cucina, doppi servizi su corsi alberato. Telefonare ore ufficio 521-110.

CERCASI locale industriale in affitto mq. 600-800. Telefonare 527-725.

CERCO camera cucina oppure due camere o bagno, zona Pozzo Strada. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A69153

CERCO due camere cucina zona Vanchiglia-Rossini dintorni. Telef. 887-923.

CONIUGI pensionati cercano camera cucina preferibilmente zona Lingotto. Telefonare 670-621, 670-666. A70472

CONIUGI soli cercano camera tinello cucinino servizi, comodità tram per Mirafiori. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3120 — Torino». A70471

DIPENDENTE Fiat cerca affittare due camere e servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9012 — Torino». A67299

DISTINTA cerca centrale ampia camera uso servizi anche presso famiglia. Telefonare ore pasti 520-428. A69520

DUE piemontesi cercano alloggetto corso Unione, Borgo Vittoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9009 — Torino».

PERSONA seria cerca camera cucina eventualmente cambia pulizia scala, zona S. Paolo. Telef. 751-488. A70304

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A Rivoli zona Seminario affittasi annualmente panoramico alloggio doppi servizi garage. Gonella, Bogino 22, Torino.

A 12.000, 14.000, 16.000, 20.000 alloggetti, Arsenale 42. Telef. 46-439.

A 12.000, 14.000, [illegible], 20.000 alloggi, Arsenale 42. Telef. 46-439. 118

A 12.000, 14.000, 20.000 alloggetti liberi 1° settembre. Telef. 688-735.

ABBISOGNANDOVI alloggi 10.000-12.000 16.000-20.000. Sacchi 14. Tel. 46-411.

AFFITTANSI splendidi moderni 2-3 camere tinello cucinino e alloggi doppi servizi, box, seminterrati per uffici, magazzini in piazza Enrico Toti 15. A70499

AFFITTASI, adattando, uso industriale, alberghiero, esercizio pubblico; proprietà mq. 1200 Comune 6 Km. Torino, servizio ATM, casa 15 camere, salone mq. 150. Possibilità nuove costruzioni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1169 — Torino». A69786

AFFITTASI due camere cucina 15.000 mensili. Telefonare 371-068. A70486

AFFITTASI in zona commerciale, locale industriale mq. 1100 coperti 100 cortile 200 uffici, uso deposito, industria elettrica. Telefonare Beltramo 83-913.

AFFITTASI largo Cibrario signorile alloggio ammobiliato 4 camere e servizi, bagno, termo centrale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9007 — Torino».

AFFITTASI 2 locali seminterrati luminosi, mq. 86, 50, 40, per uso depositi, magazzini o laboratori silenziosi. Visibili a qualsiasi ora. Corso Chieti 19. Telefonare 82-657. A70035

AFFITTEREI 3-4 camere, servizi, zona Cairoli, Vittorio Emanuele, d'Azeglio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9001 — Torino». A69632

ALLOGGETTO moderno affittasi camere cucinino termo bagno. Telef. 273-798.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti. Garanzia, convenienza, preventivi. Tel. 386-220. Mastropietro.

CAMOGLI affittasi tra le migliori posizioni appartamento nuovo 5 vani grande terrazzo meravigliosa vista mare e golfo, ogni comfort. Telefonare ore ufficio 590-651, Genova. 36678

CASCINOTTA pinerolese irrigua fertilissima libera S. Martino [illegible]. Telefonare 46-411. 583

CENTRALISSIMI locali signorili servizi preferibilmente ufficio laboratorio. Cesare Battisti 15. 411

CORSO Bernardino Telesio 64 angolo Asinari Bernezzo affittansi stupi signorili alloggi una, due camere, tinello, cucinino, servizi, ogni comodità moderna. Telefonare ore cantiere 739-034.

CROCETTA affittasi alloggio tre vani servizi termo particolare. Tel. 398-664.

NEGOZIO nuovo con retro su corso forte passaggio affittasi o vendesi. Telefonare 881-292. A69125

PALAZZO Giardino, corso Lione 36, affittansi alloggi uffici magazzini. Telefonare 383-093. 24999

REDDO affittasi appartamento 4 vani nuovo, con o senza mobili, terrazzo vista mare, ogni comfort, eventualmente garage. Telefonare ore ufficio 600-651, Genova. 36678

UFFICIO centralissimo subaffittasi uno due locali. Telefon. ore 13-14 al 661-484.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

AI monti, al mare, ai laghi costruite da soli la vostra casa. 200 ore di piacevole lavoro, spesa 250.000. Illustrazioni prospetti gratuiti scrivendo a: Della Casella Postale n. 392, Pert Torino. A67492

FINALBORGO, Torcelli 5. Dorato vende camera cucina 950.000, tre camere cucina [illegible] 1.500.000. Informazioni 882-892 Torino ore pasti A69123

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

BORGHETTO S. Spirito, Loano. Pensione Milano, settembre 1250, tutto compreso.

BOSSEA. Albergo della Grotta. Mondovì. Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 25486

LOANO pensione familiare agosto lire 1800. Telefono 529-639, Torino.

LURISIA. Albergo Liliana, [illegible] comforts, ottima cucina. Settembre 1300. Telefonare 85-07. A70040

RIMINI pensione Impero, Derna 7, sul mare. Dal 24 agosto 1300, dopo 1100 complessive. 28418

RIVAZZURRA Rimini. Pensione San Remo, II cat., vicino mare, camere con bagno, autoparco, prezzi modici, interpellateci. 28496

VARAZZE. Pensione Argentina. 50 metri mare, tutti comforts. Ottimo trattamento. A68854

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ALL'ISTITUTO stenografico «Cipa» accettasi, celere preparazione impieghi, 5 settembre inizio corsi diurni, serali. Via Roma 254. Tel. 50-354.

BAMBINI con difficoltà scolastiche Scuola su misura, collinare, offre insegnamento individualizzato. Telefonare 681-726

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

A ballare insegna distinta signora corso S. Martino 3. Telefono 512-628.

MATEMATICA preparazioni accurate medie inferiori zona Pozzo Strada. Telefonare 758-687 ore pasti A69140

SIGNORINA stenodattilografa con macchina da scrivere cerca lavoro a domicilio. Telefono 793-757. A65373

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AD ottimi prezzi ammobiliate zona Università Sovietica, comforts. Telef. 361-003.

AFFITTANSI ammobiliate acqua corrente persone stabili, studenti, volendo pensione completa. Telefonare 511-742.

AFFITTASI ammobiliata pensione completa, prezzi modici, paraggi Bernini. Telef. 779-327. A69673

CENTRALISSIMA due letti ogni comfort affittasi stabile. Telefonare 573-634.

SIGNORA 60enne cerca ammobiliata presso signora sola. Abrate, Tommaso Grossi 23. A65371

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

INGEGNERE giovane offresi quale calcolatore cementi armati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6200 — Torino».

RAGIONIERA neo-diplomata diciottenne, volenterosa offresi adeguatamente. Telefonare 292-331. A70467

RAGIONIERE dattilografo milleusenta occuperebbesi. Telef. [illegible] A50661

RAGIONIERE 25enne pratico contabilità generale e fiscale, munito di auto propria, referenziatissimo, offresi a seria ditta anche dintorni Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1155 — Torino».

SEGRETARIA azienda diciottenne, neodiplomata, buona [illegible] francese, inglese stenodattilo contabilità cerca adeguata sistemazione banca industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3119 — Torino». A70470

UFFICIALE marina mercantile corrispondente inglese pratico dattilografia impiegherebbesi. Portoghese, Silvio Pellico 16, Torino. Tel. 684-163. A70009

CAPO officina costruzioni meccaniche [illegible] attrezzature lavorazioni lunga esperienza offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1185 — Torino». A65137

DISPONENDO mezza giornata accetterei direzione commerciale presso azienda [illegible] Torino dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9013 — Torino». A68580

[illegible] trentaduenne, pratica montaggio, progetti, rilievi topografici, offresi saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3122 — Torino». A70491

IMPIEGATO 2° cat., con conoscenza mansione contabilità generale, fatturazione, provvigioni, carico, scarico, tenuta clienti libri paga, referenziatissimo, offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4500 — Torino». A69621

INGEGNERE chimico due anni esperienza importante stabilimento Mestre, progettista impianti, scopo miglioramento offresi destinazione Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8207 — Torino».

MATURITA' classica, praticissimo [illegible] lavoro ufficio, contabilità, paghe, dattilografia, ex finanziero, patente lunga pratica, libero mezza giornata offresi. Telefonare 256-363. A67876

STENODATTILOGRAFA [illegible]. Telefonare 206-036 ore pasti. A67892

TRENTASEIENNE bilalo istruito patente Il telefonde cerca impiego o incarico fiducia. Telefonare 864-363. A68081

UFFICIALE superiore carabinieri prosciolto raimpiegherebbesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4483 — Torino».

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

DISEGNATORE tanenza pettinata et cardata ottime capacità tecniche et creative buona conoscenza esigenze produttive et mercato, cerca importante Lanificio Biellese. Scrivere: Pubbliman casella 105 G, Biella. 26636

GEOMETRA assistente cantiere esperto contabilità lavori a richiesta da importante società torinese. Offerte con dettagliate referenze a: «Pubblicità Stampa 3120 — Torino». A70311

IMPORTANTE industria cerca Ferrini chimico primo impiego, militesente, per analisi e collaudo colori, vernici, resine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1174 — Torino». A69791

IMPORTANTE industria cerca veloce dattilografa perfetta conoscenza inglese, telexista. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6204 — Torino». A69143

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume impiegato-ta esperienza paghe contributi sociali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3114 — Torino». A68405

[illegible] contabilità manodopera, disbrigo pratiche, accertamento contributi, assumerebbe impresa edile. Esperienza di lavoro in azienda del ramo, esporre curriculum e pretese economiche. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3125 — Torino». A69640

[illegible] Assicurazioni assume ragazza primo impiego con licenza media-commerciale diplomata steno-dattilografia. Scrivere specificando: «Pubblicità Stampa 3126 — Torino». A68648

ARTE drammatica, cerca ambo sessi, corso Chieri 32. A67877

CORRISPONDENTE tedesco, francese, inglese cercasi da importante industria. Telef. 350-304. A69529

DITTA Biellese rappresentanze cerca segretaria dattilografa perfetta conoscenza inglese, meglio se stenografia, massima riservatezza. Scrivere: Pubbliman Casella 136 F, Biella.

IMPORTANTE stabilimento meccanico assume abili disegnatori particolaristi preferibilmente esperti macchine utensili. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3112 — Torino». A68495

IMPORTANTE ufficio cerca signorina 25-28enne veloce dattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 189 — Torino».

IMPRESA costruzioni cerca geometri, assistenti edili, assoluta pratica cantiere. Telef. 813-068. 34855

IMPRESA costruzioni cerca ragioniere o geometra pratiche ufficio, appalti, referenze, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1143 — Torino».

MOBILIFICIO cerca commessa licenza commerciale 22enne - 28enne. Telefonare 273-196 dopo le ore 16.30. A68526

PRIMARIA ditta assumerebbe personale maschile femminile 18-25enni aiuto magazzino ed ufficio. Manoscrivere domanda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3005 — Torino». A67871

SOCIETA' assume impiegato invalido di guerra o del lavoro veramente pratico lavori ufficio, disbrigo corrispondenza, dattilografia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3011 — Torino». A67828

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

ACQUISTATORE offresi scopo miglioramento anche periodo ferie. Gioberti 39. Saccinetti. A69117

AIUTO magazziniere addetto macchina presse offresi. Scrivere: Vacca Peppino, via Maria Vittoria n. 5 presso Barbesino.

AUTISTA terzo fattorino camionista cinquantenne offresi salturario ore. Telefonare 871-490. A69577

AUTISTA trentacinquenne con tutte patenti o trattorista offresi. Tel. 85-067

AUTISTA 20enne 3° referenziatissimo occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 850-074, Rivoli. A68641

CAPO fabbrica praticissimo lavorazione chimiche scopo miglioramento offresi, zona Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3121 — Torino» A70408

CHEF de rangh 30enne libero subito. Telefonare 576-772. A65373

CONIUGI piemontesi [illegible] massima serietà marito tranviere cercano portineria, referenze. Telefonare 387-486.

CONIUGI quarantenni, soli, piemontesi, morale, referenziati, offronsi per portineria, casa o stabilimento. Telef. 375-921

DISTINTA quarantottenne offresi governante istitutore persona sola, miti pretese, libera subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9019 — Torino». A68570

DOMESTICA venticinquenne offresi presso famiglia signorile. Rivolgersi portineria, Sebastopoli 52. A65367

GIOVANE barista pratico banco volenteroso offresi subito. Telef. 556-831.

OFFRESI infermiere diplomato presso privato o ospedale. Telef. 381-316.

OPERATORE cinematografo diplomato 27enne offresi. Telefonare 42-516.

ROBUSTO, piccola pensione, cerca pulizia scale pratico orto. Tel. 372-198.

SIGNORA 51enne offresi istitutrice mattino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3127 — Torino». A70309

SIGNORINA buona conoscenza francese, inglese, offresi governante uno due bimbi presso distinta famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9008 — Torino».

SIGNORINA moralissima cercasi montagna presso famiglia distinta vitto alloggio. Telef. 298-834 ore 13-15. A69560

SIGNORINA 46enne occuperebbesi governo casa persona sola. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9010 — Torino».

TRENTUNENNE coniugato offresi come guardiano notturno portineria o custode villa volenteroso e molta serietà. Telefonare 12-13 al 681-918, Molinaro.

VENTICINQUENNE manovale specializzato forni e autista patente 2° scoppio, diesel offresi anche altrove purché seria ditta. Telefonare 769-335. A67384

VENTIDUENNE manovale meccanico disposto a qualsiasi lavoro di officina meccanica, militesente, libero subito. Via Tiziano 32. Telef. 696-173. A69575

VENTINOVENNE patente terzo nafta, su busto, primo impiego offresi Torino e provincia. Telefonare 375-919.

VENTISEIENNE offresi subito dama compagnia donna sola mare, villeggiatura. Telefonare 60-272. R70326

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A referenziati media età darei portineria. Telef. 585-963. A65325

ABBISOGNAMI ragazza tuttofare, volendo vitto, alloggio. Telefonare ore ufficio 280-742. 25044

ABILISSIMO tagliatore pellicceria cercasi, anche a giornata. Telef. 70-977.

ABILISSIMO tornitore specializzato et tornitore seconda categoria assume importante stabilimento meccanico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8181 — Torino».

AFFIDIAMO domicilio facili riproduzioni. Scrivere Colantoni Casella 7070, Roma, Nomentano. 36978

ACQUISTATORE qualificato lavorazione piccola meccanica. Possibilità carriera. Telefonare 483-516. A69121

AIUTANTE pettinatrice possibilmente capace manicure, cercasi. Nando, c. Duca degli Abruzzi 94. A70461

AIUTO barista giovane cerco. Presentarsi Caffè corso Giulio Cesare 233.

APPRENDISTA commessa panetteria cerco anni 16. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1173 — Torino». A68095

ARTIGIANO cerca fattorino giovane o pensionato, pratico guida motocarrino senza patente. Telefonare 70-710.

AZIENDA importante commerciale torinese assumerebbe, massimo 30enne, aiuto magazzino, patente auto, [illegible] bilancia. Richiedesi cauzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6201 — Torino».

CAMICERIA assume fine agosto lavoranti, macchiniste due aghi, apprendiste, stiratrice. Escubar, Rosselli 107. A68106

CERCANSI apprendisti aiuto montatori tubisti 15-16 anni da primaria ditta impianti termici. Telef. 760-505.

CERCANSI motoristi verniciatori a spruzzo per autoveicoli disposti trasferirsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3128 — Torino». A70308

CERCANSI ragazzi 14-15enni per negozio. Presentarsi via Goldoni 4. A69523

CERCASI addetto pratico distributore benzina massimo 40enne, referenze. Presentarsi corso Giulio Cesare 237.

CERCASI apprendista panettiere. Presentarsi pomeriggio, via Salabertano 34.

CERCASI apprendisti falegnami 14-18 anni, operai giovani, presentarsi Gaspare Gozzano 15, Torino. A60141

CERCASI balia per allattamento neonata. Telefonare 650-124. Torino, oppure scrivere: Recenti, via Luisia 15.

CERCASI diciotto ventenne commissioni motocarro. Telefonare 871-769.

CERCASI esperti bobinatori motori elettrici per periodo ferie. Telef. 795-158.

CERCASI meccanico per gruppo macchine Comet et Autowelt, disposto recarsi in Toscana/ Scrivere: Pubbliman, casella 107 G, Biella. 26648

CERCASI operaio per carico e scarico di cemento e capace condurre cavallo. Telefonare 733-857. A70473

CERCASI persona fiducia pratico commesso. Rivolgersi stand 48 Pelletteria, piazza Repubblica. A69514

CERCASI ragazzi 14-15 anni caffè bar corso Dante 40 Docks Piemontesi.

CERCASI ragazzo 15-16 anni aiuto cucina. Telefonare 53-749. A66288

CERCASI tecnico radio tv [illegible] libero. Telef. 393-276. A70318

CERCASI tuttofare bassa media età [illegible] onesta moralità per famiglia solo adulti. Telefonare 635-607. A68263

CERCASI tuttofare ore 8-21. Esigonsi referenze. Telef. pasti 760-689.

CERCASI tuttofare referenziata fissa. Telefonare 273-008. [illegible]

CHATILLON Hotel Londres Centro della Valle d'Aosta. Quieto soggiorno estivo. Eccellente cucina, comfort. Prezzi convenienti dal 20 agosto a tutto settembre.

CONIUGI due bimbi provvisti bambinaia cercano veramente provetta tuttofare massimo stipendio, lire. Tel. 511-182 Torino (mattino). A69537

CONIUGI meglio tuttofare, marito autista domestico, assume fissi famiglia due persone. Esigonsi referenze. Telefonare 642-303. A67874

CONIUGI soli cercano subito mare montagna tuttofare abilissima referenziatissima. Telef. 581-969. [illegible]

DA ambiente rurale montano impegherei due donne parenti amiche anche non pratiche servizi domestici per casa campagna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1160 — Torino». A68078

DOMESTICA fidata moralissima cercasi orario 8-17. Telefonare 731-117 ore pasti.

DOMESTICO eventualmente anche autista. Fiducia, presenza, buona volontà sistemarsi bene, assumerebbe famiglia signorile. Scrivere: «Pubblicità Stampa 187 — Torino». 790

FABBRO specializzato libero subito cercasi da officina artigiana. Tel. 280-631.

FATTORINO portapane volenteroso cercasi. Corso Francia 237. A70497

[illegible] I assume industria meccanica precisione, ottimo trattamento, massima serietà. Indirizzare offerte scritte indicando pretese e referenze: OLMAD, via Sette Comuni 52 C, Torino.

IMPERMEABILIZZAZIONI società cerca tecnici e specializzati. Referenziate. Massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4499 — Torino». A69517

IMPRESA edile cerca muratori finiti per lavori di lunga durata. Tel. 519-361.

LABORATORIO artigiano pressi piazza Rivoli, cerca ragazza giovane robusta apprendista operaia. Telef. 70-710.

MAGLIFICIO corso Vinzaglio 11 assume stabilimento diplomatrici macchiniste rettilinee, stiratrici confezioniste apprendiste. A67937

MEZZADRI [illegible] per [illegible] cascina collinare 50 giornate. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8207 — Torino». A68993

OFFICINA meccanica, cerca apprendista e apprendiste sedicenni. Presentarsi: F.I.P., strada Fortino 32 bis. A70459

PANETTERIA causa vecchiaia affidasi a competente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3115 — Torino». A70453

TORNITORI I assume industria meccanica precisione, ottimo trattamento, massima serietà. Indirizzare offerte scritte indicando pretese e referenze: OLMAD, via Sette Comuni 52 C, Torino.

TUTTOFARE pratica cucina, fissa, presentarsi via Casalni 68. Telef. 551-325.

VETRAIO applicatore, molatore, primo, cercasi. Sampieri, via Le Chiuse 73.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

FABBRICA liquori cerca rappresentanti introdotti zona libera Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3014 — Torino». A69552

INTRODOTTISSIMO zone Alto Adige, Tre Venezie, Emilia, cerca seria casa confezioni per signora, articolo medio fine. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9006 — Torino». A67880

SERIA ditta vinicola, affiderebbe provincia Torino, abile piazzista. Scrivere solo se conoscitore materia possibilmente introdotto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3123 — Torino». A70488

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, indagini ovunque «Nuova Italia», Pio Quinto 20, tel. 682-110, 652-878.

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pedinamenti, tel. 47-272. Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 3. Telefonare 531-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni ovunque «Dalpol», Madama Cristina 111, telef. 687-874.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Abarth, Alfa, Fiat, Lancia, OM, marche estere, autovetture, autocarri, nuovi usati, proprietari o acquirenti, concediamo rapidi finanziamenti. «Comauto», corso Re Umberto 5. 172

A abbastanza buone condizioni concediamo crediti massimi su autovetture (anche ipotecate) targate Torino e Piemonte, rimborsabili fino a 18 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefono 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

A privato vendo 600 1955, nuova 500 1959. Telefonare 892-994. A65363

ABBIAMO Appia II e III, Flaminia coupé, B 20, Mercedes 220 recente, Dauphine, Simca Elisée, assortimento 1900, 1100, 600, 500, belvedere, Volkswagen giardinetta. Permute, rateazioni. Autosalone P. Nuova, Valla 8. Telef. 45-651.

ABBIAMO occasioni 600 vetture e multiple, nuove 500, 103 II nuova, [illegible] 6 mesi, 1200, 103 1958, 57, 56, 1400, Ardea, Cambi, rateazioni 18 mesi. Autosalone Vinzaglio 5. 622

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli. Aba, piazza Bodoni 1 g. Telefonare 521-261. 23556

ACQUISTEREI autocarro ribaltabile seminuovo 70 ql. portata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6205 — Torino».

ALFA Romeo Giulietta T. I., Autobalto Romeo pronta vende permuta rateizza. Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 533-484. 347

ALFA 1900 super, 1900 Fiat, 1100 E, 500 C furgone, 500 C berlina vende Ferrero, corso Traiano 170, tel. 661-470.

ALL'AUTOSALONE «Tessiore», Roma 237 bis, telefono 42-525: B 24 spider, B 20, Appia II, Dauphine, Giulietta, T. I., spider, 103, 1200, 1200 spider. Cambi, rateazioni. 616

ANGLIA Ford pronta consegna permuta, rateazioni. Autofficina Ataura, S. Maurizio 18. Telef. [illegible]. 607

AURELIA 2500 G T. 1953 bellissima, meccanica ottima, nuova 500 1958, vendo. Telefonare 47-463. 553

AUTO Torino, corso Principe Eugenio 11 vi offre le migliori occasioni di veicoli usati. 347

AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4 bis, vende cambia Giulietta 57, altri 58, 56, 55. Appia, 1°, 2° serie. Tv coupé Farina, 600 dipendenti, altre 500 tutti tipi, 1100 spider, 500 Bianchina. Rateazioni. Telef. 50-462. 187

AUTONOLEGGIANSI al «Moderno», nuove 100, lusso, 600, 500, 1400. Telefonare 276-031. 22318

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1800, Mignola. Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564. 468

AUTONOLEGGIO senza autista nuove 600 103 lusso, Giulietta. Telef. 760-624.

AUTORIMESSA vende 600 conto privato ottime condizioni eventuali facilitazioni o permute. Telefonare 687-614 ore ufficio.

BELLA 600 (1957) altra (1956) unici proprietari vere occasioni. Telef. 753-575.

BELLISSIME [illegible] 600 di serie e Abarth 103 normali e cabriolet 1200. Appia prima serie e seconda ed altre occasioni. Autolaro, Accademia Albertina 3. telef. 883-893.

CAUSA partenza vendo urgente bellissima 103 (1957) perfetto ordine privato. Telefonare 753-575. A66534

COMPERO contanti Giulietta berlina e T. I. seconda, terza serie. Tel. 598-264.

COMPRO contanti qualunque automobile. Permute, prenotazioni, consegne subito. Vigone 44. 7414

DARIO Vico, Filadelfia 51 Torino, telefono 396-914 vasto assortimento vetture usate d'ogni marca e tipo. 667

[illegible] Alfa Romeo 4 marce consegna pronta, prova a contratti. Commissionaria Cottino, Fabro 12. Telefonare 47-114. [illegible]

DAUPHINE Alfa Romeo 4 marce, pronta vende permuta rateizza Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. Telefonare 353-454. 347

DAUPHINE Renault e Alfa Romeo 3 e 4 marce, ottimo stato, vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 296-914. 667

FIAT 500 avorio 6 mesi vendo privato. Telefono 670-141 ore pasti.

DIESEL autocarri adatti scuola guida cabinati per sette persone vendesi. Telefonare 20-207. 272

FENOMENALI! Sono ripresa, stabilità, conforto della nuova Junior 750 DKW. Autocentro Subalpino, Pinelli 14, telefonare 520-277. 241

FIAT 682 nuovissimo rimorchio 3 assi vendo. Telefonare 893-361. A69137

FINANZIAMO alle migliori condizioni acquirenti, possessori auto. Ilma, via dei Mercanti 18. Telef. 40-679. Chiuso per ferie dal 13 al 30 agosto. 440

FINANZIAMENTI immediati su autovetture (anche ipotecate) alla valutazione. Fin.Co.Tex., piazza Statuto 24 (angolo via S. Donato) Telef. 47-346. Chiuso per ferie dal 16 al 25 agosto. 729

FURGONCINO 500 C, 600 '56, Topolino perfetto ordine. Telef. 593-751, 887-374.

GIULIETTE berline, T. I., Sprint, Spyder recentissime: vende, permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefono 296-914. 667

MERCEDES 220 nera perfetta vendesi. S. Maurizio 18. Telef. 882-446. 607

METANO, gas, liquidi, installazioni accurate eseguite direttamente dalla Lampar, fabbrica apparecchiature, Crescentino 36, telefono 20-857. 470

METANO installazioni garantite 38.000; impianti liquigas regolamentari 45.000; revisioni riduttori. Martorelli 60, telefono 22-100. 396

NUOVA 500 avorio mesi 7. km. 6300. Telef. 276-388. A69857

OCCASIONE vendesi 103 '58 similnuova o cambio con topolino. Tel. 383-720.

OCCASIONI Dauphine, 1100, 600, Wolkswagen, garanzia, lunga rateazione. Autofficina Ataura, S. Maurizio 18. Telefono 882-446. 607

PRIVATO vende a privato nuova 600 ottimo stato. Telefonare 694-853.

PRIVATO vende Borgward «Isabella», perfettissima come nuova. Autorimessa «Torino», via Carlo Botta 10.

PRIVATO vende 500 Belvedere, originale perfettissima, cambio Vespa. Telefonare 694-005. A67898

PRIVATO vende 500 C rimessa nuova anche rateazione. Vercelli 111.

PRIVATO vende 500 sei mesi. Autorimessa, via Salerno 42, telef. 283-680

PRIVATO vende 600 verde chiaro 6 mesi. Telefonare 542-778. A68136

PRIVATO vende 1200 Spider nuova. Telefonare 527-655. A69146

REALIZZO urgente vendo spider Giulietta 1959, aprile 1958. Tel. 883-036.

ROMEO revisionato, aggiornato, seconda serie con garanzia, vende, permuta, rateizza convenientemente. Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telef. 396-914.

S.A.D.AU.TO., Commissionaria Fiat, Sava, corso Racconigi 141, consegne sollecite, lunghissime rateazioni, speciale assistenza della nuova officina via Cerro 18. 539

S.A.D.AU.TO., corso Racconigi 141, permuta la Vostra vettura usata con una seminuova, con garanzia e senza anticipo. Lunghe rateazioni. Interpellateci.

SPIDER, 600 coupé, diversi altri tipi, vendiamo. Rateazioni, Vigone 44. 758

103 familiare 1958, 103 normale, 600 1958, belvedere 1954, Ardea ultimo, altre occasioni. Sant'Anselmo 8. 49

STELLA Alpina revisionata 130.000. Topolino perfetta 60.000. Custode, Francia 112. A68980

SVENDESI roulotte 4 posti seminuova, arredata. Telef. 287-187. A67881

VENDESI giardinetta belvedere in buonissime condizioni del 1958. Telefonare 590-219 dalle 19 alle 22.

VENDESI Spider 1100. Telefon. 690-818.

VENDO perfetta nuova 500 grigio perla, km. 4000. Telefonare 674-630.

VENDO 500 nuova sei mesi km. 3000, anche ratealmente. Vercelli 111.

600 bicolore semestrale vendo km. [illegible] libera subito. Telefonare 731-293.

600 Multipla da immatricolare vendo 160.000 sotto listino. Telef. [illegible]

600 semestre grigia 2700 km. effettivi, perfetta, vendesi. Telef. [illegible]

600 1955 bellissima, guida destra privato vende 300.000. Tel. 597-849.

642 N 6, 642 T, C. 40 nuova, Leoncino lungo, T.A., Bassotto, Leoncino pullman gran turismo vende Ferrero, corso Traiano 170, tel. 661-470. 530

1100 bicolore da immatricolare privato vende. Telef. 381-557. A65374

1100 5 mesi vendo, 500 C belvedere metallica bellissima. Telefonare 583-118.

1500 Osca coupé speciale 4 posti, chilometri 3500, vendo cambio. Via Susa 26.

1800 come nuova vende turista rientrando estero 1.150.000. Tel. 41-446 pomeriggio.

1900 Super 1955-1958 come nuove vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914. 667

2100 sei mesi, vendesi. Telef. 661-470 ore pasti. 530

22 CICLOMOTO SPORT L. 100 p.p.

ASPIRANTI automobilisti, permutiamo vostra moto con autovettura nuova usata. Bonafous 2. 3116

ASSORTIMENTO Vespa, Lambretta, moto usate, [illegible] pagamento. Cavalleri, via Nizza 25. 382

DA Mariano ricevete turboscooter d'occasione tutti tipi Lambretta nuove ultimi tipi. Lepanto 8. Telefono 593-761.

B.M.W. 51/3 vendo ottime condizioni. Telefonare 794-681. A70062

MOTO, motocarri nuovi, usati. [illegible] rateazioni. Cavalleri, via Nizza 25, corso Vittorio 36. 382

VENDO Vespa 150 seminuova, vera occasione 60.000. Telefonare 876-905.

VOLETE comperare, cambiare, vendere Vespa, Ape. Moroni, U. Societica 168, telefonare 593-629. 10149

23 ANNUNCI VARI L. 100 p.p.

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, sopramobili, oggetti vari. Tel. 753-946.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo 115.000. Telef. 883-[illegible].

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camera matrimoniale 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 7774

CAMERA letto nuova vendo 60.000. Vernicialore via M. Ausiliatrice 43.

CORTALDO, v. Borgaro 72, tel. 298-406. Orologeria, oreficeria, argenteria, gioielleria. Ogni orologio viene controllato e regolato al secondo dall'apparecchio elettronico Chronografic. Concessionario ufficiale Omega, Tissot, Roamer. 654

MASSAIE eliminate fatiche rivolgendovi apparecchio moderno pulizia splendore pavimenti mobili ecc. Telef. 524-227.

MOBILI. Attenzione svendita eccezionale. Piazza Vittorio 3. Napione 33. 207

MOBILI «Casabella», vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 80.000, tinelli da 30.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. Garibaldi 9, cortile. 11610

MOBILIFICIO Pozzo, vasto assortimento mobili comuni e di lusso, facilitazioni pagamento. Via Armando Diaz 2 (Lungo Po). 13453

OCCASIONE camera matrimoniale nuova acero. Allaria, c. Regina Margherita 76.

OCCASIONE vendo lavabiancheria e cambierebbesi con stufa Cluny. Tel. 377-460.

OCCASIONISSIMA artigiano svende bellissima camera letto 170.000, sala pranzo 145.000. Telefonare 882-396. 408

OCCASIONISSIMA [illegible] Cippendal cucina in Formica 210.000. Via Cottolengo 25. A70800

PRIVATO vende termosifone elettrico come nuovo. Telef. 751-496.

STRAORDINARIA liquidazione tutto mobilio esistente. Mobilificio. Garibaldi 23 (cessazione commercio). 196

SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami cose varie. Telefonare 573-492, ore 13-14. [illegible]